



X LEGISLATURA
XLII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 46
Seduta di martedì 10 gennaio 2017

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDICE -QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 198 del 04/01/2017- nota prot. n. 248 del 05/01/2017)

Oggetto n.58 – Atto n. 860	<i>delle indennità compensative riferite all'anno 2015</i>
<i>Necessità dell'elaborazione di un "master plan" per la riqualificazione e la realizzazione di nuovi tratti relativamente alle strade dei Comuni di Norcia, di Cascia e dell'intera Valnerina –</i>10
<i>Necessità del passaggio ad Anas S.p.A. delle competenze inerenti la strada regionale n. 320 "Cascia-Roccaporena" – intendimenti della G.r. al riguardo</i>	6
Presidente.....	6-8
Ricci.....	6,8
Chianella, Assessore.....	7
Oggetto n.64 – Atto n. 892	Oggetto n.72 – Atto n. 923
<i>Disagi arrecati alla popolazione residente nelle vicinanze dalle emissioni odorogene provenienti dal biodigestore di Olmeto in Comune di Marsciano, dalle relative lagune di stoccaggio e dagli allevamenti zootecnici della zona – Intendimenti della G.r. al riguardo</i>	<i>Eventi sismici dell'anno 2016 e burocrazia – Il caso del sistema di rilevamento Fast (fabbricati per l'agibilità sintetica post terremoto): a due mesi dal terremoto non ancora prenotate nuove abitazioni in emergenza, contributi per la ricostruzione privata legati ad ennesimo esame, ma di tipo Aedes (agibilità e danno nell'emergenza sismica) –</i>
Presidente.....	<i>Informazioni della G.r. al riguardo</i>
Solinas.....	13
Cecchini, Assessore.....	9
	Presidente.....
	Liberati.....
	Bartolini, Assessore.....
	14
	Oggetto n.67 – Atto n. 913
	<i>Informazioni della G.r. sullo stato dei lavori per la realizzazione del nuovo sottopasso ex F.C.U. (Ferrovie Centrali Umbra) nella frazione Ponte San Giovanni di Perugia e sui tempi previsti per la loro conclusione – Intendimenti della Giunta medesima volti a sollecitare la rimodulazione del piano del traffico relativamente a detta frazione e alle gallerie del cosiddetto "nodo" di Perugia</i>
	Presidente.....
	15-17



Ricci.....	15,17	<i>somministrazione del vaccino contro il</i>
Chianella, Assessore.....	16	<i>meningococco di tipo B, ai fini della gratuità della</i>
		<i>somministrazione medesima</i>
		20
Oggetto n.73 – Atto n. 924		Presidente.....
<i>Fondo immobiliare “Comparto Monteluca” –</i>		20-22
<i>Grave situazione finanziaria e posizione debitoria</i>		Leonelli.....
<i>collegata della Regione Umbria – Perdita</i>		20,23
<i>complessiva subita dal Fondo e dalla Regione –</i>		Barberini, Assessore.....
<i>Informazioni e intendimenti della G.r. al riguardo</i>		21
<i>.....</i>		
Presidente.....	17-19	Oggetto n.47 – Atto n. 786
Carbonari.....	18,20	<i>Condizioni delle acque del fiume Tevere nel tratto</i>
Bartolini, Assessore.....	19	<i>che scorre a fianco del Parco del Rignaldello di</i>
		<i>Città di Castello – Informazioni della G.r. al</i>
		<i>riguardo</i>
		23
		Presidente.....
		23-25
		Mancini.....
		23,25
		Cecchini, Assessore.....
		24
Oggetto n.74 – Atto n. 925		
<i>Iniziative che la G.r. intende adottare per</i>		
<i>uniformare a quelle di altre Regioni le modalità di</i>		



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 198 del 04/01/2017)

Oggetto n.1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>26	<i>Iniziative da adottarsi da parte della G.r. ai fini del riconoscimento degli stessi requisiti, previsti a seguito del terremoto che ha colpito L'Aquila, per gli aggravamenti causati in Umbria dai terremoti del 24/08/2016 e successivi su edifici di fascia "G" e "N"</i> 63
Oggetto n.2 <i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa</i>27	<i>Presidente</i>63 Votazione atto n. 93463
Oggetto n.3 – Atti nn. 736 e 736/bis <i>Norme per la conclusione della ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 1997 e precedenti</i>28	Oggetto n.287– Atto n. 935 <i>Conclusioni della ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 1997 e precedenti – Interventi ammessi al contributo pubblico – Adozione di iniziative da parte della G.r. ai fini dell'aggiornamento dei costi base massimi a suo tempo previsti dalle Regioni Umbria e Marche ai sensi del decreto-legge 30/01/1998, n. 6, convertito con modificazioni dalla legge 30/03/1998, n. 61</i>63
<i>Presidente</i>28,30,34,35,38,41,43,51-59,61-64	<i>Presidente</i>63
<i>Brega, Relatore di maggioranza</i>28,52	Votazione atto n. 93563
<i>Liberati, Relatore di minoranza</i>30,34,51,58	
<i>Ricci</i>35	Oggetto n.288– Atto n. 936 <i>Conclusioni della ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 1997 e precedenti – Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale volte a rifondere i soggetti che hanno eseguito in anticipazione lavori di riparazione, miglioramento ed adeguamento sismico</i>64
<i>Chiacchieroni</i>38	<i>Presidente</i>64
<i>Mancini</i>41,55-57,61	Votazione atto n. 93664
<i>Marini, Presidente della Giunta</i>44,59	Votazione atti nn. 736 e 736/bis64
<i>Solinas</i>56	Votazione dichiarazione d'urgenza64
<i>Rometti</i>58	Votazione autorizzazione coordinamento formale del testo64
<i>Fiorini</i>63	
Votazione art. 153	
Votazione art. 253	
Votazione emendamento 353	
Votazione art. 353	
Votazione emendamento 453	
Votazione emendamento 653	
Votazione emendamento 554	
Votazione emendamento 854	
Votazione art. 454	
Votazione emendamento 754	
Votazione artt. 5-1054	
Votazione art. 1154	
Votazione emendamento 954	
Votazione artt. 12-1655	
Votazione emendamento 155	
Votazione art. 1755	
Votazione emendamento 262	
Votazione art. 1863	
OdG collegati:	
Oggetto n.286– Atto n. 934 <i>Conclusioni della ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 1997 e precedenti –</i>	Oggetto n.4 – Atti nn. 219 e 219/bis <i>Relazione per gli anni 2011/2014 in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 19 della l.r. 23/12/2008, n. 25 e successive modificazioni ed integrazioni (Norme in materia di sviluppo,</i>



<i>innovazione e competitività del sistema produttivo regionale)</i>	65	Ricci.....	81
Presidente.....	65,66,68,69	Mancini.....	82
Ricci, <i>Relatore</i>	65	Carbonari.....	84
Liberati.....	66	Leonelli.....	86
Mancini.....	68	Barberini, <i>Assessore</i>	87
		Liberati.....	88
		Fiorini.....	90,91
Oggetto n.5 – Atti nn. 220 e 220/bis <i>Rapporto sugli appalti di lavori, servizi e forniture realizzati in ambito regionale – anno 2014 – Adempimento alla clausola valutativa di cui all’art. 39 della l.r. 21/01/2010, n. 3 e successive modificazioni ed integrazioni (Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici)</i>	69	Non trattato:	
Presidente.....	69	Oggetto n.8 – Atti nn. 514 e 514/bis <i>Rapporto della Consigliera di parità regionale sull’attività svolta negli anni 2014 e 2015 - art. 15 - comma 6 - del decreto legislativo 11/04/2006, n. 198 e successive modificazioni ed integrazioni</i>	
Brega, <i>Relatore</i>	69		
(Relazione scritta da allegare agli atti)		Nota a:	
Oggetto n. 9 – Atti nn. 542 e 542/bis <i>Agenzia forestale regionale - Programma di attività per l’anno 2016 - art. 23 - comma 1 - lett. b) – della l.r. 23/12/2011, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni</i>	69	Oggetto n. 9 – Atti nn. 542 e 542/bis <i>Agenzia forestale regionale - Programma di attività per l’anno 2016 - art. 23 - comma 1 - lett. b) – della l.r. 23/12/2011, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni</i>	94
Presidente.....	70	Presidente.....	94
Brega, <i>Relatore</i>	70	Cecchini, <i>Assessore</i>	94
(Relazione scritta da allegare agli atti)			
Oggetto n.6 – Atti nn. 311 e 311/bis <i>Relazione sull’attuazione - negli anni 2013 e 2014 - della l.r. 22/12/2008, n. 22 (Norme per la ricerca, la coltivazione e l’utilizzo delle acque minerali naturali, di sorgente e termali)</i>	70	Rinviato in Commissione:	
Presidente.....	70,73,75,76,78	Oggetto n. 10 – Atti nn. 690 e 690/bis <i>Relazione per l’anno 2015 in adempimento alla clausola valutativa di cui all’art. 90 - comma 2 - della l.r. 12/07/2013, n. 13 (Testo unico in materia di turismo) e successive modificazioni</i>	70
Rometti, <i>Relatore</i>	70	Presidente.....	70,93
Liberati.....	73	Brega, <i>Relatore</i>	70
Ricci.....	75		
Mancini.....	76	Oggetto n. 11 – Atti nn. 710 e 710/bis <i>Piano attuativo annuale 2016 delle misure previste dal Piano triennale di semplificazione – Agenda 2016/2018 – approvato dall’Assemblea legislativa con deliberazione n. 81 del 03/05/2016 – art. 3 - comma 3 - della l.r. 16/09/2011, n. 8 e successive modificazioni ed integrazioni (Semplificazione amministrativa e normativa dell’ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali)</i>	96
Oggetto n.7 – Atti nn. 409 e 409/bis <i>Relazione relativa al triennio 2013/2015 sullo stato di attuazione degli interventi per le famiglie, in adempimento alla clausola valutativa di cui all’art. 407 - comma 6 - della l.r. 09/04/2015, n. 11 (Testo unico in materia di sanità e servizi sociali)</i>	78		
Presidente.....	78,81,82,84,86,88,90,91		
Solinas, <i>Relatore</i>	78		



Oggetto n. 12 – Atti nn. 833 e 833/bis	Sull'ordine dei lavori:
<i>Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti</i>	Presidente.....27,65,69,70,92,93
<i>sull'andamento della gestione finanziaria della</i>	Fiorini.....27
<i>Regione nel quarto trimestre 2015 e nel primo e</i>	Leonelli.....27
<i>secondo trimestre 2016 - art. 101 quater - comma 1</i>	Brega.....69,70
<i>- della l.r. 28/02/2000, n. 13</i>	Smacchi.....92,96
<i>96</i>	Liberati.....92
Presidente.....96	Ricci.....92
Smacchi, <i>Relatore</i>	Mancini.....93
<i>96</i>	Carbonari.....93
(Relazioni scritte allegate agli atti)	
	Sospensioni.....27,65



X LEGISLATURA
XLII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Buongiorno. Iniziamo la seduta del Question Time.

OGGETTO N. 58 – NECESSITÀ DELL'ELABORAZIONE DI UN "MASTER PLAN" PER LA RIQUALIFICAZIONE E LA REALIZZAZIONE DI NUOVI TRATTI RELATIVAMENTE ALLE STRADE DEI COMUNI DI NORCIA, DI CASCIA E DELL'INTERA VALNERINA – NECESSITÀ DEL PASSAGGIO AD ANAS S.P.A. DELLE COMPETENZE INERENTI LA STRADA REGIONALE N. 320 "CASCIA-ROCCAPORENA" – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO –
[Atto numero: 860](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Ricci

PRESIDENTE. Vorrei raccomandare ai colleghi il rispetto dei tempi per la questione televisiva che sappiamo e che spesso non riusciamo a rispettare.

Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. E' l'atto 860 che in parte reinclude anche l'atto 836, legato agli eventi sismici del 2016, Norcia, Cascia e Valnerina, e fra le priorità, oltre che a quella della ricostruzione ci auguriamo in tempi rapidi, emerge quella delle strade, sia in termini di miglioramento, manutenzione e riqualificazione, e sinanche previsione di nuovi tratti che possano implementare l'area che è stata oggetto del sisma 2016.

I tempi della ricostruzione non saranno brevi, prevedibilmente fra cinque e dieci anni, ma questa potrebbe essere anche l'occasione, durante il quadro della ricostruzione, non solo di migliorare le infrastrutture stradali, ma anche di pianificare quei piccoli tratti che potrebbero essere di ausilio alla rete stradale nelle zone della Valnerina.

Si intende quindi chiedere alla Giunta regionale se ha in programma di promuovere un piano, un master plan, per individuare le strade da riqualificare in questa fase, ma anche in via strategica le strade che potrebbero essere oggetto di nuova progettazione, e in inclusione a quanto già citato a che punto è il riordino delle competenze, in particolare il passaggio ad Anas Spa di alcuni tratti umbri principali che con questa dizione potrebbero essere meglio tenuti in manutenzione, e in particolare si chiede se è in itinere il passaggio di competenze della SR 320 Cascia-Roccaporena, un itinerario di circa 18 chilometri particolarmente importante per le aree della Valnerina. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie Presidente. Grazie, Consigliere Ricci. Anas Spa ha espresso la volontà di riacquisire strade ex statali a suo tempo declassificate in attuazione dei DPCM emanati negli anni 2000 e 2001, al fine di ricostituire e migliorare la continuità della propria rete territoriale e contemporaneamente ottimizzare le funzioni di manutenzione e gestione dei tratti di strada limitrofi.

Le proposte di riclassificazione dovranno essere condivise preliminarmente dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel rispetto delle disposizioni del decreto legislativo 285 del 30 aprile '92.

Con l'articolo 1 della legge 208 del 2015, cioè la Legge di stabilità, in particolare l'articolo 656 che riporta in attuazione dell'art. 99, comma 2, del decreto legislativo 98112, la società Anas Spa è autorizzata a stipulare accordi previa intesa con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti fino a un massimo di 100 milioni di euro, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 68, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, come rifinanziata, eccetera.

Alla luce di questo, in realtà la Regione dell'Umbria si è già attivata e nel panorama nazionale è a nostra conoscenza che solo una Regione ad oggi ha definito, la Regione Marche, questo accordo con Anas; questo processo ha avuto però un rallentamento, voluto in questo caso dal Ministero per un approfondimento probabilmente anche sulle risorse da mettere in campo, però è costante il rapporto con Anas per definire questa questione.

Riguardo alle strade indicate dal Consigliere Ricci, il Comune di Cascia ha chiesto al Compartimento della viabilità dell'Umbria di classificare le strade statali, appunto l'attuale strada regionale 220, il Comune di Norcia ha chiesto il trasferimento all'Anas della strada provinciale 134 Visso-Castel Sant'Angelo, la strada provinciale 136 Pian Perduto, la strada provinciale 477 Castelluccio di Norcia-Norcia. La Provincia di Perugia dal canto suo ha chiesto di classificare come strade statali un elenco abbastanza "nutrito" di altre strade, che riguardano la Valnerina ovviamente, ma non solo, così come anche la Provincia di Terni.

Quindi la nostra interlocuzione è in corso da parte della Regione Umbria e dell'Assessorato che io presiedo, tenendo anche conto di quanto previsto dall'articolo 2 del nuovo Codice della strada, che appunto definisce il carattere amministrativo delle diverse tipologie di strada e la possibilità di classificarle quando costituiscono grandi direttrici di traffico nazionale, congiungono la rete viabile principale dello Stato e quelle degli Stati limitrofi, congiungono tra di loro capoluoghi di regione, ovvero capoluoghi di provincia situati in regioni diverse, ovvero costituiscono diretti e importanti collegamenti tra strade statali, allacciano alla rete di strade statali e porti marittimi, aeroporti, centri di particolare importanza industriale turistica e climatica,



servono traffici interregionali. Quindi questi sono i criteri previsti appunto dall'articolo 2 del nuovo Codice della strada.

Concludo dicendo che considerato che la Regione dell'Umbria ha già iniziato un rapporto con Anas proprio per addivenire a questo trasferimento, come dicevo sopra, di strade secondo i criteri sopra enunciati previsti dal nuovo Codice della strada, alla luce degli ultimi eventi si sta approfondendo esattamente il reticolo che interessa la Valnerina.

A fronte di tutto quanto sopra, è intenzione della Regione pervenire alla redazione di indicazioni prestazionali atte a fornire ad Anas un utile strumento per l'eventuale elaborazione di un master plan, con un'attenzione particolare appunto sulla Valnerina, e accelerare questo processo di riconsegna delle strade sopramenzionate. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Ricci per la replica.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Ringrazio molto l'impegno che l'Assessore con delega ha preso per quanto riguarda la riqualificazione delle strade, in particolare nell'area della Valnerina e dei luoghi oggetto del sisma 2016.

Concludo anche auspicando che il Consiglio regionale dell'Umbria, come peraltro citato in II Commissione consiliare dai Consiglieri Gianfranco Chiacchieroni e Silvano Rometti, possa addivenire a un ordine del giorno che possa sostenere costantemente questo tema, quello della riqualificazione stradale, fondamentale per la ripresa e lo sviluppo socio-economico e turistico del territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Passiamo adesso all'oggetto n. 64.

OGGETTO N. 64 – DISAGI ARRECATI ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELLE VICINANZE DALLE EMISSIONI ODORIGENE PROVENIENTI DAL BIODIGESTORE DI OLMETO IN COMUNE DI MARSCIANO, DALLE RELATIVE LAGUNE DI STOCCAGGIO E DAGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI DELLA ZONA – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – [Atto numero: 892](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Solinas

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Le problematiche cui fa riferimento l'interrogazione riguardano alcune frazioni del Comune di Marsciano, che comprendono circa duemila cittadini. È



ovvio che, ferma restando l'importanza delle industrie zootecniche per l'economia umbra e anche che le problematiche in questione sono di pertinenza del Comune e non della Regione, io vorrei sottoporre all'attenzione della Regione, della Giunta regionale, in particolare dell'Assessore Cecchini, questa questione relativa a un problema ambientale, di fatto, di quest'area del Comune di Marsciano.

In particolare, è legata al fatto che l'attività zootecnica, in particolare quella suinicola e avicola, genera problemi di compatibilità negli insediamenti civili siti nelle vicinanze. Nella zona del Comune di Marsciano, cui si fa riferimento, esiste un impianto di biodigestione, realizzato per dare soluzioni allo smaltimento rifiuti, del quale è stata disposta da alcuni anni la chiusura. Inoltre, non è stato attuato lo smaltimento dei reflui ed esistono anche delle lagune di stoccaggio dei reflui zootecnici, relativi all'impianto, per le quali non sono state avviate le procedure per il loro svuotamento. Quindi questi miasmi provenienti dal biodigestore e delle lagune sono tuttora presenti e provocano forti disagi alla popolazione residente nelle vicinanze.

Nonostante le azioni intraprese dal Comune di Marsciano, gli allevamenti zootecnici nella zona continuano ad arrecare notevoli fastidi in termini di emissioni odorigene, di ambiente, negli insediamenti civili. Quindi io vorrei sottolineare questa problematica, mettendo a fuoco eventuali ulteriori azioni volte a ridurre tali problematiche; in particolare esistono delle soluzioni tecniche per ovviare a questo problema di emissioni odorigene, e ovviamente chiedo all'Assessore Cecchini di attivarsi per sollecitare il Comune di Marsciano, non solo promuovendo ma anche sostenendo economicamente, ad adottare delle soluzioni tecniche che possano ovviare in maniera definitiva a questo problema che è molto sentito dalla popolazione di cui parlavo sopra e che effettivamente crea grandi disagi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

L'interrogazione in oggetto riporta all'attenzione un tema che è stato molto discusso all'interno di questo Consiglio regionale, a partire dal 2010, anno in cui si è iniziato il lavoro per la costruzione e la redazione di un nuovo Piano zootecnico regionale e per una corretta attuazione del Piano di tutela delle acque, laddove con le misure Q33 e Q34 si aveva la possibilità, appunto, di dare una mano agli allevatori perché potessero continuare ad allevare, ma nel massimo rispetto di quella compatibilità ambientale, che è uno dei requisiti indispensabili per qualsiasi produzione, a maggior ragione per quelle produzioni che non solo corrono il rischio di inquinare, ma soprattutto danno la sensazione, perché l'odore a volte non fa male ma dà più fastidio di un qualcosa che è più inquinante, ma che appunto non disturba i cittadini.

Come ha detto il Consigliere Solinas, l'impianto non funziona più dal 2009; è dal 2009 che le poche aziende, che hanno continuato ad allevare suini in quella zona, operano autonomamente in base alle normative che la Regione ha messo a disposizione, si fanno carico di smaltire i reflui, quindi senza conferirli più al Consorzio, e anche in



questo caso il Piano di tutela delle acque, che abbiamo adottato come Giunta regionale a dicembre e che sarà presto in Commissione, quindi anche in Consiglio, dà un contributo per raggiungere obiettivi più avanzati, e allo stesso tempo il Piano zootecnico ha individuato le migliori tecniche a disposizione, sia per l'utilizzo dei reflui, sia per la conduzione di aziende vocate alla suinicoltura.

Il percorso che riguarda l'impianto e il suo futuro è frutto di un piano che il Comune di Marsciano, naturalmente, ha condiviso con la Regione e con ARPA, anche affidando un incarico al Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale dell'Università di Perugia, e ha richiesto alla Regione l'autorizzazione alla proroga per poter continuare a utilizzare, attraverso la fertirrigazione, i reflui presenti, naturalmente dopo il trattamento certificato, quello previsto dalle normative.

In questo caso dovrebbe andare avanti l'operazione, seguita costantemente da ARPA. Per quanto ci riguarda, come Giunta regionale, devo dire come Assessorato non sono pervenute segnalazioni negli ultimi anni di problematiche, quali riferite dal Consigliere, a differenza del passato. La verità è che noi, anche attraverso l'approvazione del Piano di sviluppo rurale, ci siamo posti l'obiettivo di premiare o di incentivare quel tipo di allevamento, che è meno invasivo, magari allo strato brado, che dà la possibilità di essere più compatibile con l'ambiente e probabilmente anche di dare produzioni di maggiore qualità.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Solinas per la replica.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Mi ritengo sicuramente soddisfatto della risposta dell'Assessore. Ovviamente, rimane il mio auspicio che venga risolto questo problema in tempi accettabili, perché la vivibilità di un ambiente, di un insediamento civile, deve essere al primo posto anche rispetto ad altre esigenze, quindi che vengano rispettati i diritti dei cittadini di vivere in un ambiente adeguato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas.

Passiamo ora all'oggetto n. 66.

OGGETTO N. 66 – PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER L'UMBRIA 2014/2020 – INTENDIMENTI DELLA G.R. FINALIZZATI AL COMPLETAMENTO IN TEMPI RAPIDI DELL'EROGAZIONE DELLE INDENNITA' COMPENSATIVE RIFERITE ALL'ANNO 2015 – [Atto numero: 909](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



Grazie, Presidente. Come da lei anticipato, parliamo di indennità compensativa, ossia misura 13 del Piano di sviluppo rurale; quell'indennità, colleghi, di fatto che va a compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivante anche dagli svantaggi in cui si trovano a operare, proprio al fine di garantire la produzione agricola in zone particolarmente svantaggiate o zone in cui vi è una limitata utilizzazione del suolo, e al fine di garantire il presidio dei territori svantaggiati, e quindi di prevenire o limitare l'abbandono dell'attività agricola e lo spopolamento di tali aree.

Ad oggi, colleghi e Assessore, risulta che il pagamento dell'indennità compensativa relativa all'anno 2015 – perché parliamo del 2015 – trova delle difficoltà di erogazione e che Agea, cioè l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, si era presa l'impegno di fornire alla Regione dei supporti tecnici, ma a tutt'oggi sembra che vi siano delle problematiche o delle procedure particolarmente farraginose.

In concreto, le somme erogate riferite all'anno 2015 ammontano a circa 11,3 milioni di euro (almeno questi sono i dati che mi sono stati messi a disposizione), pari a circa il 60 per cento del totale; mentre ancora le somme da erogare ammontano a circa 8,7 milioni di euro, pari a circa il 40 per cento.

Molte aziende agricole si trovano in grande difficoltà a causa di questi ritardi, in particolare quelle ubicate nelle zone del terremoto, ma complessivamente tutte quelle che di fatto hanno bisogno in questo momento di uno sforzo straordinario al fine di sostenere la propria attività e la propria crescita. È proprio per evitare queste difficoltà, che vi siano aziende di "serie A" o di "serie B", in conseguenza del mancato versamento dell'indennità, che le chiedo, Assessore, di capire che cosa sta succedendo e in quali tempi potremmo completare il pagamento dell'indennità compensativa riferita al 2015. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Grazie per l'interrogazione, che dà modo anche di dare informazione appunto a quelle aziende che sono in attesa di ricevere il pagamento delle indennità compensative del 2015. La verità è che la Regione dell'Umbria è stata la prima, anzi l'unica Regione d'Italia ad aprire nel 2015 la misura 13 che riguarda le indennità compensative e la misura per l'agroambiente. Solo la Sicilia e la Sardegna hanno aperto la misura delle indennità compensative, ma non l'agroambiente. Quindi noi siamo stati la prima Regione e l'unica, e questo ha fatto sì che da un lato non ha fatto perdere alcun centesimo alle aziende agricole dell'Umbria, altrimenti se non avessimo aperto la misura nel 2015 non avrebbero percepito alcuna risorsa, ma allo stesso tempo abbiamo pagato le conseguenze del fatto che non erano ancora pronti i sistemi nazionali, forse anche per il fatto che eravamo i primi e gli unici.

Nelle condizioni attuali, al punto in cui siamo arrivati, siamo nella situazione in cui le indennità compensative 2015, erogate direttamente da Agea attraverso un sistema, la



famosa VCM, che è la verificabilità e controllabilità della misura a monte, che consente laddove non ci sono anomalie bloccanti di pagare direttamente agli agricoltori, Agea ha liquidato oltre il 60 per cento dell'importo del 2015. Le aziende che non hanno avuto ancora i pagamenti è perché sono incappate nelle anomalie bloccanti, che non sono altro che anomalie che il sistema riscontra laddove c'è un difetto, un errore determinato dal fatto che chi ha compilato la domanda non l'ha compilata nel modo giusto; a volte è sbagliato l'IBAN, a volte magari è scaduto il contratto di acquisto, e siccome è fatto tutto attraverso il sistema, il sistema non ti riconosce laddove c'è appunto un qualcosa che non torna e ti blocca.

Solo per quelle domande c'è bisogno dell'istruttoria della Regione, che naturalmente per farla ha bisogno di inserirsi nel sistema di Agea, che sta predisponendo, almeno ci hanno garantito il 14 dicembre che entro la fine dell'anno sarebbe stato tutto sistemato dal punto di vista del sistema, ma che ad oggi appunto non era ancora predisposto. In ogni caso il 14 dicembre, nell'ultimo incontro che abbiamo fatto con Agea, l'impegno è stato quello di fare in modo di sanare entro gennaio il 2015 e di fare in modo che prima della scadenza della domanda della nuova annualità 2017, che generalmente avviene entro il 30 maggio, ci possano essere le liquidazioni di tutto il 2015 e di tutto il 2016, sapendo che laddove la VCM è già stata verificata per il 2015 in questo caso il sistema è avvantaggiato perché va avanti di conseguenza.

La verità è che forse dovremmo sollecitare – e qui concludo – un po' di maggiore puntualità e precisione laddove vengono formulate le domande, o agli imprenditori, o ai CAA, perché ogni volta che appunto c'è un'anomalia poi è l'azienda che ne paga la conseguenza. Fare le cose per bene credo che paghi sempre e in questo caso tutti sanno che il Piano di sviluppo rurale funziona in questo modo, con il pagamento attraverso il sistema, e quindi fare le cose regolarmente credo che porti beneficio a tutti quanti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore Cecchini. Come sempre questa è la sua materia, devo dire, e quindi è molto preparata, molto precisa e molto esauriente nella risposta, quindi la ringrazio perché credo che questo suo modo di dare anche le indicazioni rispetto a quello che sarà l'anno 2016 sia prezioso, in quanto le aziende di solito pensano e credono che l'intoppo non sia derivante dalla pratica da loro proposta, ma sia derivante da problematiche burocratiche che incontrano o in Agea o nella nostra Regione.

Quindi invece, dato che oggi è stata da questo punto di vista esauriente, credo che tutti possiamo a questo punto prendere atto che la Regione anche in questo caso è stata di esempio, uno perché è stata la prima, due perché ha messo in atto tutto quello che poteva fare, e questo comunque ci dà la possibilità di capire che nel 2016 tutto sarà più veloce, sempre che si prendano ad esempio, per evitarli, gli errori fatti nel 2015.



L'importante è comunque che nell'ambito dei tempi da lei descritti, quindi gennaio per sanare le irregolarità ed entro maggio per completare le erogazioni, se ho capito bene, riusciamo a dare delle risposte certe e concrete a chi in questo momento ha delle difficoltà proprio di sopravvivenza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Passiamo ora all'oggetto n. 67, è un'interrogazione presentata dal Consigliere Ricci, che non vedo in Aula, quindi direi di passare all'oggetto n. 72.

OGGETTO N. 72 – EVENTI SISMICI DELL'ANNO 2016 E BUROCRAZIA – IL CASO DEL SISTEMA DI RILEVAMENTO FAST (FABBRICATI PER L'AGIBILITA' SINTETICA POST TERREMOTO): A DUE MESI DAL TERREMOTO NON ANCORA PRENOTATE NUOVE ABITAZIONI IN EMERGENZA, CONTRIBUTI PER LA RICOSTRUZIONE PRIVATA LEGATI AD ENNESIMO ESAME, MA DI TIPO AEDES (AGIBILITA' E DANNO NELL'EMERGENZA SISMICA) – INFORMAZIONI DELLA G.R. AL RIGUARDO
– [Atto numero: 923](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Con la vicenda terremoto credo che siamo dinanzi al trionfo della burocrazia più inetta, più sciocca, e questa storia delle schede Aedes e Fast lo dimostra. Mi spiego in rapida sintesi: dopo il terremoto del 24 agosto fu deciso di fare una verifica a tappeto ovviamente attraverso il sistema Aedes, quattro pagine redatte da esperti, una squadra ridotta ma che comunque in Umbria in due mesi è riuscita a compiere circa 2300 sopralluoghi, ho qui i numeri, quindi fino al 30 ottobre 2300 sopralluoghi. Poi la Protezione Civile ha cambiato sistema, è passata alla modalità Fast, Fast in realtà è un acronimo, anche se significa "veloce" in inglese, per dar luogo a sopralluoghi appunto sintetici di agibilità, un rapido corso di formazione presso la Protezione Civile a Foligno, due paginette da riempire con scritto sostanzialmente alla fine: agibile, non utilizzabile, non utilizzabile per rischio esterno. Ovviamente parliamo delle migliaia di edifici che sono stati colpiti dal sisma del 30 ottobre, decine di migliaia, ma in particolare su Norcia è venuto fuori che in un mese e mezzo, quindi due mesi con l'Aedes, un mese e mezzo con la Fast, più di due edifici su tre non sono utilizzabili.

Bene, fatta questa Fast, seguito questo schema burocratico, adesso alle persone e alle famiglie si chiede di fare una terza analisi, quelle che ovviamente hanno la Fast e dopo il 24 agosto erano agibili o erano nella tipologia C, D, F, per tutti costoro si prospetta una terza analisi, l'ennesima, e questa analisi dell'agibilità è una condizione abilitante per quanto riguarda sia la prenotazione delle casette, che quindi dopo il 30

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



ottobre non sono state prenotate, sia per quanto riguarda poi la futura ricostruzione. Ovviamente siamo ancora totalmente nella fase dell'emergenza, quindi parlare di ricostruzione è quasi chimerico.

Detto questo, si chiede ai cittadini di procedere con il sopralluogo Aedes, quando si poteva ovviamente fare subito dopo il 30 ottobre, quindi con una moltiplicazione delle pratiche burocratiche che va a totale decremento della qualità della vita dei cittadini già colpiti dal sisma.

Quindi chiedo se risponde al vero che le casette dopo il 30 ottobre non siano state prenotate, perché questo ci risulta, le nuove casette, il nuovo fabbisogno, e conseguentemente quindi non si abbia una chiarezza della necessità a riguardo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Ricordo il rispetto dei tempi, altrimenti adiamo veramente fuori. Prego, Assessore Bartolini.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Bisogna ricordare anche gli elementi che hanno portato al passaggio dalla scheda Aedes alla scheda Fast. La scheda Aedes, in particolare, e la procedura di rilevamento, era stata programmata a seguito degli eventi sismici del 24 agosto, ma è chiaro che nel momento in cui è arrivata la scossa di magnitudo 6 della scala Richter il 30 ottobre i danni sono copiosamente aumentati. Si stima, sostanzialmente, che a seguito degli eventi sismici del 30 ottobre solo in Umbria siano 25 mila i sopralluoghi da fare, addirittura nelle Marche 150 mila.

Da ciò la decisione di arrivare a una procedura semplificata, come lei ha rammentato, Consigliere Liberati, che è la scheda Fast, che è la scheda agevole che consente di avere una chiara rappresentazione della situazione al fine poi di poter stabilire quali sono le case agibili, quali quelle inagibili, e quindi poter approntare le famose casette e gli alloggi alternativi.

Ora, lei tenga presente che in base alle stime della Protezione Civile se si fosse mantenuta la procedura Aedes le verifiche si sarebbero concluse nel luglio 2017, mentre con le schede Fast – e non è solo una stima, ormai siamo prossimi alla conclusione – siamo giunti a una possibile perimetrazione della situazione. Chiaramente, le schede Fast dovranno essere integrate dalle schede Aedes con forme di autocertificazione. Rammento che ci saranno dei controlli molto severi, è stata fatta anche una convenzione con la Guardia di Finanza al fine di verificare naturalmente la veridicità delle dichiarazioni.

Quindi riteniamo che questo tipo di procedura consenta una migliore gestione di una situazione che è comunque molto pesante.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bartolini.

La parola al Consigliere Liberati per la replica.



Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie. Intanto credo che occorra dirlo a quelle migliaia di famiglie che hanno avuto il sopralluogo Fast, che non basta, bisogna comunicare puntualmente a queste famiglie e non che lo leggano sul giornale che devono fare un terzo (e forse chissà quale altro) sopralluogo.

Quindi si muore di burocrazia e di abbandono della situazione su Norcia e zone limitrofe, frazioni eccetera, è molto, molto complicata e devo dire che questo modo di fare da parte della Protezione Civile, ovviamente assecondata da tutti gli Enti pubblici, non ci convince. È vero che ci sono decine di migliaia di case da verificare nella loro agibilità, ma è anche vero che c'era una priorità nelle zone che sono ricche, purtroppo, di sfollati, e che appunto sono nella zona di Norcia, Cascia e Preci.

Aver seguito questo sistema ha soltanto raddoppiato i problemi e costringe a prenotare le casette in estremo ritardo, oltre ai ritardi già accumulati. È una situazione difficile, con inutili attese, un inverno in sistemazioni di fortuna. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Torniamo adesso all'oggetto n. 67.

OGGETTO N. 67 – INFORMAZIONI DELLA G.R. SULLO STATO DEI LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO SOTTOPASSO EX F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) NELLA FRAZIONE PONTE SAN GIOVANNI DI PERUGIA E SUI TEMPI PREVISTI PER LA LORO CONCLUSIONE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA MEDESIMA VOLTI A SOLLECITARE LA RIMODULAZIONE DEL PIANO DEL TRAFFICO RELATIVAMENTE A DETTA FRAZIONE E ALLE GALLERIE DEL COSIDDETTO “NODO” DI PERUGIA – [Atto numero: 913](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Ricci

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. L'atto 913 riguarda il sottopasso della Ferrovia Centrale Umbra nella zona di Perugia-Ponte San Giovanni.

I lavori intendono collegare via Adriatica, in particolare, con via dei Volumni e via dei Loggi. Il costo base d'asta della stessa opera è di 3,25 milioni di euro e i quadri finanziari afferiscono anche al POR-FESR 2007-2013 nel quadro del progetto integrato territoriale.

I lavori, peraltro molto importanti, non solo per l'area di Perugia-Ponte San Giovanni, si dovevano concludere, secondo anche quanto è scritto nei cartelli di cantiere, il 20 febbraio 2015; è evidente che ci sono stati dei ritardi e si domanda quindi quali possano essere prevedibilmente i tempi di conclusione di questo cantiere, molto importante non solo per l'area di Perugia-Ponte San Giovanni, ma anche perché può essere utilmente utilizzato nel quadro di una rimodulazione del Piano di traffico

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



anche come via alternativa durante i quadri di viabilità problematici, che si dovessero verificare nell'ambito del così chiamato "nodo di Perugia" lungo i tratti delle gallerie. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Ricci.

Il progetto di abolizione del passaggio a livello in questione, in corrispondenza dell'incrocio tra via dei Loggi e via Assisana, località Ponte San Giovanni, nasce nell'ambito di un accordo di programma tra Ferrovia Centrale Umbra e lo stesso Comune di Perugia nel 2007 per la valorizzazione del patrimonio ferroviario e l'abolizione dei passaggi a livello nel territorio comunale.

Occorre precisare che gli impianti di protezione e di attraversamento a raso di cui trattasi, ancorché insistenti su infrastrutture regionali, sono in realtà di proprietà RFI, in quanto ricompresi nei segnali di stazione di Perugia Ponte San Giovanni. Da un punto di vista ferroviario tale impianto non rappresentava al momento una criticità, ma l'istanza di tale abolizione nasceva dall'esigenza del Comune di Perugia di ovviare alle ripercussioni sul traffico stradale locale che ne derivavano. In tal senso venne stabilito, d'intesa con la Regione dell'Umbria, che FCU provvedesse alla progettazione e alla realizzazione dell'opera di sottopasso, mentre il Comune avrebbe provveduto alla viabilità di raccordo.

Su tale accordo la FCU ha predisposto e ha inviato alla Regione dell'Umbria per la convocazione della relativa Conferenza dei servizi il progetto preliminare, che è stato approvato nel 2009. Successivamente, l'intero progetto è stato inserito nel PIT, predisposto dal Comune di Perugia, approvato dalla Regione dell'Umbria nel 2011, e in tal senso il Comune ha acquisito anche il progetto esecutivo commissionato da Umbria Mobilità facendolo proprio e integrandolo alla propria progettazione della viabilità di connessione, diventandone di fatto l'unico soggetto attuatore e stazione appaltante.

Con determinazione dirigenziale del 30 ottobre 2013 la Regione autorizzava il Comune di Perugia alla realizzazione del progetto esecutivo così come definito.

Un primo stralcio dei lavori è iniziato nel 2014 e ha comportato la realizzazione dell'opera di sottopasso con le relative rampe di risalita e riconnessione alla nuova rotatoria realizzata tra via dei Loggi e via Assisana. Questi lavori si sono conclusi per ciò che riguarda la parte interferente con l'infrastruttura ferroviaria in data 14 settembre 2014. In questa fase Umbria Mobilità ha svolto la sola funzione di controllo e supporto alla stazione appaltante finalizzata a garantire la sicurezza dell'esercizio ferroviario con relativa supervisione del collaudo statico, necessario alla successiva ammissione in esercizio della nuova opera.

Il secondo stralcio dei lavori – e vado a concludere, Presidente – che prevede la pavimentazione della viabilità sottostante la ferrovia e la sua connessione con via



Adriatica a valle, è subordinato alla definizione da parte del Comune di un contenzioso in atto con la società titolare della concessione edilizia di via Adriatica, la quale aveva in capo tra le opere di urbanizzazione anche la realizzazione di quanto sopra.

Sarà nostra cura – quindi cura della Regione –, anche nell’ambito di un costante rapporto tra Istituzioni, sollecitare al Comune di Perugia la rimodulazione del Piano del traffico al fine di ottimizzare la viabilità nella zona di Ponte San Giovanni, migliorando il flusso veicolare incidente anche sul nodo di Perugia.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.
La parola al Consigliere Ricci per la replica.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell’Assemblea legislativa. Ringrazio l’Assessore con delega per le informazioni che ha dato all’Aula in relazione a questo importante progetto che afferisce alla viabilità direi regionale di una zona molto importante.

Mi auguro che ci sia, da parte di tutte le Istituzioni, incisività nel risolvere il contenzioso in atto, perché questa opera sarebbe davvero importante, soprattutto per la viabilità alternativa nei momenti complessi legati al nodo e alle gallerie nell’area di Perugia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.
Passiamo adesso all’oggetto n. 73.

OGGETTO N. 73 – FONDO IMMOBILIARE “COMPARTO MONTELUCE” – GRAVE SITUAZIONE FINANZIARIA E POSIZIONE DEBITORIA COLLEGATA DELLA REGIONE UMBRIA – PERDITA COMPLESSIVA SUBITA DAL FONDO E DALLA REGIONE – INFORMAZIONI E INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – [Atto numero: 924](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Carbonari

PRESIDENTE. Per l’illustrazione la parola al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Ritorno ancora una volta a sollevare l’attenzione di questo Consiglio e dell’Assessore Bartolini sul tema Monteluca, non è la prima volta che cerchiamo di avere notizie definitive sulla situazione complessiva di questo progetto.

Il progetto, come sappiamo, anche per fare un piccolo riepilogo, inizia nel 2006 con l’apporto in questo Fondo di alcuni terreni, alcuni immobili di proprietà della Regione Umbria, che appunto erano il complesso immobiliare Monteluca di Perugia e il complesso San Giovanni Battista di Foligno. Si prevedono due categorie di quote, ed eravamo nel 2006, una quota di classe A che valeva circa 250 mila euro e le quote

Servizio Commissioni e Lavori d’Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



di classe B che avevano un valore simbolico di 1 euro, assegnata agli enti apportanti, in proporzione chiaramente al valore dei beni apportati, e che attribuivano unicamente il diritto a una parte del risultato finale. Dopo solo tre anni inizia un'opera di commercializzazione che si conclude con esito negativo, e a questo punto l'Assessore Vincenzo Riommi propone di riacquistare queste quote. L'opzione poteva essere esercitata direttamente dalla Regione Umbria per un certo numero di quote, ma anche da un soggetto terzo che da verifiche preliminari fu individuato nella nostra partecipata, che era appunto Gepafin.

In particolare chiaramente sono molto perplessa dalla relazione dell'Assessore Riommi che veramente dice delle cose assurde, io già anche in occasione della precedente interrogazione l'ho sollevato, dicendo: "considerato che dalle percezioni e dai riscontri attuali di mercato è ragionevole supporre che il prezzo espresso si collocherebbe sui circa 170 mila euro". Ora, le percezioni uno le fa a casa sua, ricordo che le percezioni in un Consiglio regionale con i soldi pubblici non si devono fare, ma si deve parlare di numeri che hanno una base ben chiara, accessibile, comprensibile e certificata.

Detto questo, però, che cosa succede? Succede che in questa area peraltro erano presenti degli agenti inquinanti, quindi inizia una certa opera di bonifica che è costata molti, ingenti importi alla Regione Umbria; allo stato attuale noi abbiamo una situazione dove la Regione Umbria, sia per proprietà diretta, sia indirettamente attraverso Gepafin, ha il 52 per cento delle quote, considerando che nell'ultima relazione di Gepafin si parlava di una notevole perdita, come anche nella relazione sulla gestione del Fondo immobiliare la perdita era notevole, ora l'oggetto dell'interrogazione è fondamentalmente questo: noi vogliamo sapere allo stato attuale a quanto ammonta complessivamente, per costi diretti e indiretti sostenuti dal Fondo immobiliare Monteluca, e quindi costi per la costruzione, urbanizzazione dell'area, pagamento di commissioni bancarie, compensi per i gestori, parcelle per i professionisti, interessi bancari, costi di bonifica dell'area, quindi il costo complessivamente sostenuto dalla Regione per questo progetto...

PRESIDENTE. Consigliere, il tempo è scadutissimo.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Ho finito. E in più quali sono gli edifici che la Regione intende acquistare in proprio o per gli enti da essa partecipati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.

Per la risposta la parola all'Assessore Bartolini.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Ha pienamente ragione, Consigliere Carbonari, che non è la prima volta che andiamo ad approfondire la questione di Monteluca. Io tra l'altro sono molto interessato alla vostra attività di verifica, perché effettivamente questa è una pratica, come abbiamo



più di una volta visto, che ha le sue problematiche indubbie derivanti dal fatto che è un'operazione nata nel 2006, e come abbiamo ricordato purtroppo è stata investita dalla crisi del mercato immobiliare che non è un problema solo umbro, ma è un problema mondiale. Abbiamo anche visto in Commissione che attualmente in effetti la svalutazione delle quote è coerente con la dinamica del mercato; lei tenga presente, avevo fatto l'esempio di immobili vicini a casa mia che al tempo sono costati 3 mila euro, oggi valgono 600 al metro quadro, quindi una diminuzione dell'80 per cento. Ora, la questione perdita, dico anche, proprio in questi giorni stavo facendo una valutazione con gli uffici, più tecnicamente è una minusvalenza, nel senso che ancora la quota è fluttuante, c'è la possibilità che vada giù più di così, ma c'è anche la possibilità, speriamo per l'economia non solo locale ma anche nazionale, che i prezzi e i valori di mercato ripartano, comunque indubbiamente in questo momento la situazione è quella che è.

Rispetto alla sua dettagliata richiesta, tra l'altro c'erano i giorni dell'Epifania, eccetera, gli uffici proprio oggi hanno richiesto al Fondo, che ha dato la disponibilità, di fare una relazione scritta su tutti i punti, e sarà mia cura nel più breve tempo possibile fornirgliela.

Confermo, perché ho visto che nella sua relazione molto dettagliata ha visto anche le ultime delibere di Giunta, chiaramente nell'attività che la Regione ha, ha promosso e sollecitato anche l'intervento di Ater e di Umbria Digitale. Sono state concluse le procedure di evidenza pubblica, le offerte sono state valutate – adesso le dirò anche gli esiti – però al momento ancora una fase di contrattualizzazione non c'è stata.

In particolare, per quanto riguarda lo studentato, l'immobile che è destinato dal Piano regolatore di Perugia allo studentato, è stata svolta una procedura di manifestazione di interesse dal Fondo, a cui ha partecipato solamente Ater; l'offerta di Ater è stata congrua di 8 milioni e 300 mila euro. Adesso seguiranno momenti e verifiche che ci sono e contrattuali.

Per quanto invece riguarda Umbria Digitale, come risulta dalle delibere che anche lei ha richiamato, Umbria Digitale aveva un interesse e ha un interesse, perché in questo momento è in affitto, a trovare una nuova sede, ha fatto anche in questo caso una manifestazione di interesse pubblica, con tutte le procedure di trasparenza; sono state presentate delle offerte, una al Fondo e una all'attuale proprietario dell'immobile locato. All'esito della procedura concorsuale l'offerta del Fondo immobiliare di Monteluca è stata ritenuta la più vantaggiosa, però anche qui ci saranno poi tutte le fasi per verificare la contrattualizzazione.

Confermo, anche questo lo aveva già detto sostanzialmente nella sua interrogazione, che la ASL già dal 2014 aveva individuato il contratto preliminare con il Fondo per l'immobile, quello che tra l'altro è stato destinato sempre dal Piano regolatore a edilizia sociosanitaria.

PRESIDENTE. Grazie. Ricordo che con i tempi siamo fuori, quindi qualche interrogazione rimarrà fuori.



Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Ringrazio e capisco che la pausa chiaramente non è venuta a suo favore, aspettiamo quanto prima di avere una quantificazione precisa, in dettaglio, così come l'ho chiesta, e speriamo che anche voi vi facciate promotori di portare a conoscenza non solo il Movimento 5 Stelle, ma l'intera popolazione, gli interi cittadini umbri, della situazione generale del vostro progetto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.

Passiamo adesso all'oggetto n. 74, è un'interrogazione del Consigliere Leonelli rivolta all'Assessore Barberini. Il Consigliere Leonelli non è in sala?

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

No, ci sono, ho cambiato postazione.

PRESIDENTE. Scusi tanto.

OGGETTO N. 74 – INIZIATIVE CHE LA G.R. INTENDE ADOTTARE PER UNIFORMARE A QUELLE DI ALTRE REGIONI LE MODALITA' DI SOMMINISTRAZIONE DEL VACCINO CONTRO IL MENINGOCOCCO DI TIPO B, AI FINI DELLA GRATUITA' DELLA SOMMINISTRAZIONE MEDESIMA – [Atto numero: 925](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Leonelli

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto va fatta una premessa rispetto anche ai numerosi casi di cronaca che riporta la stampa nazionale in questi giorni, che solo una parte è legata alla tipologia del meningococco di tipo B, rispetto appunto ai casi di meningite, e che comunque i genotipi che circolano più frequentemente in Italia e in Europa sono dei gruppi B e C del meningococco.

Il vaccino rappresenta oggi l'unico metodo di prevenzione efficace per evitare il contagio e lo svilupparsi della malattia da meningococco, che è chiaramente la meningite che tutti noi conosciamo.

Il vaccino contro il meningococco C è disponibile già da molti anni, è inserito nelle vaccinazioni raccomandate dal Piano nazionale per la prevenzione vaccinale, e poiché è inserito nei livelli essenziali di assistenza è gratuito in Italia.

Il Piano nazionale dei vaccini 2012-2014, che è l'ultimo in vigore, infatti prevede la somministrazione del vaccino di tipologia C a tutti i bambini in età compresa tra 13 e 15 mesi, in concomitanza col vaccino MPR (morbillo-parotite-rosolia) e agli adolescenti non precedentemente immunizzati.



Il vaccino contro il meningococco B, che è invece l'oggetto della interrogazione, al contrario è stato autorizzato solo nel 2013, quindi per questo non è incluso nel Piano vaccinale 2012-2014 né nei livelli essenziali di assistenza. Il vaccino contro il meningococco B può essere somministrato, ma non essendo questo incluso nei LEA e nel Piano nazionale vaccini attualmente in vigore, la scelta di somministrarlo gratuitamente spetta alle Regioni.

Ciò detto, noi abbiamo un panorama nazionale rispetto al quale solo alcune Regioni, mi sembra sei, somministrano gratuitamente appunto il vaccino contro il meningococco di tipo B.

Quindi l'interrogazione è volta a sapere: quali iniziative intende adottare la Giunta regionale al fine di uniformare la somministrazione del vaccino contro il meningococco B a quella di altre Regioni, così da renderla gratuita per tutti quei cittadini umbri che si vogliano sottoporre. Questo è chiaramente l'interesse dell'interrogazione, che poi può essere prodromica a ulteriori atti promossi in quest'Aula.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie, Consigliere Leonelli. Mi scuso con la Presidente se la mia risposta occuperà un po' più del tempo che normalmente viene concesso, ma mi sembra che il tema sia particolarmente oggi all'attenzione della nostra comunità regionale.

Paradossalmente, siamo passati da una sorta di menefreghismo terrorismo mediatico a una sorta di terrore e di psicosi su questa questione dei vaccini.

Ricordo a tutti noi che la regione dell'Umbria è una delle regioni che ha la più alta percentuale di copertura vaccinale e che nel 2016 non c'è stato alcun caso di meningococco, né di tipo C né tantomeno di tipo B, nel nostro territorio regionale, e che negli ultimi otto anni ci sono stati solo 36 casi di meningococco prevalentemente di tipo C. Sappiamo che i batteri che causano le meningiti e sepsi che ne derivano sono molteplici, sono perlopiù meningococchi, pneumococchi, eccetera. Fra questi i più temuti sono quelli di tipo C e anche quelli di tipo B.

Il meningococco di tipo C è il più aggressivo e non a caso è quello che ha oggi la copertura inserita nel Piano nazionale dei vaccini. È un vaccino che viene fatto nella nostra regione ormai a partire dal 2008, quindi tutti i nuovi nati, con un'offerta attiva, sono coperti da questa vaccinazione, oltre che i dodicenni che non avevano fatto nel 2008 il vaccino perché nati successivamente.

Nel frattempo, alcune Regioni sono andate avanti e hanno fatto anche la vaccinazione per il pneumococco di tipo B, e precisamente le Regioni che lo hanno adottato sono state la Regione Veneto e la Regione Toscana nel 2014 e le Regioni Liguria, Sicilia e Friuli Venezia Giulia nel 2015. Attenzione: sono tutte regioni che tra l'altro hanno una copertura vaccinale inferiore alla regione Umbria, questo solo per intenderci.



Noi come ci siamo comportati? Nel frattempo, dal 2016 è in discussione il Piano nazionale vaccinazioni, riformato quello cui faceva riferimento il Consigliere Leonelli, un piano ormai prossimo all'approvazione, doveva essere un Piano nazionale 2016-2018, diventerà 2017-2019, un piano che è già stato approvato a livello tecnico e ha già avuto il via libera da parte del tavolo degli Assessori regionali alla sanità, e che nei prossimi giorni dovrebbe essere approvato.

Questo Piano nazionale di vaccinazioni cosa include? Conferma la vaccinazione per pneumococco di tipo C, introduce il meningococco di tipo B, ma nella sostanza arriviamo quindi al fatto che nel primo anno di vita i nostri neonati subiranno ben 7 sedute vaccinali, perché non possono essere fatte congiuntamente. 7 perché accanto al vaccino esavalente, che già richiede 3 vaccinazioni, viene inserita nel Piano nazionale vaccinazioni anche il pneumococco di tipo B, che è somministrato con 3 dosi distanziate nel tempo, e viene anche introdotta la vaccinazione per il Rotavirus, un virus pediatrico intestinale. Sostanzialmente, si passa dalle 3 attuali vaccinazioni alle 7 vaccinazioni.

Questo è quello che dice il Piano nazionale vaccinazioni. Questo è quello che l'Umbria farà non appena il Piano nazionale vaccinazioni sarà approvato. Questo è quello che faremo a partire dal 2017 perché è la prevedibile data di approvazione del Piano nazionale di vaccinazioni.

Nel frattempo, però, nel corso del 2016, accanto all'applicazione puntuale con i risultati che ho richiamato nel 2016, risultati di una buona copertura al di sopra della media nazionale, la nostra Regione ha anche introdotto la vaccinazione contro meningococco di tipo B, e in particolar modo viene gratuitamente somministrato ai soggetti a rischio di infezione invasiva meningococcica, e ci sono determinate situazioni, patologie che, se certificate dal medico curante, ottengono la possibilità per il paziente, il cittadino umbro, di fare questa vaccinazione.

Non solo: oggi può essere anche somministrato in regime di partecipazione alla spesa, quindi pagamento di una dose a un corrispettivo inferiore a quello che viene praticato normalmente sul mercato, è un corrispettivo identico a quello che viene pagato dalle ASL nell'acquisto, e viene fatto dai soggetti che ne fanno richiesta ai nostri centri di vaccinazione.

Nella sostanza, oggi una copertura anche con il tipo B c'è. Con l'approvazione del Piano nazionale vaccinazioni 2017-2019 sarà esteso anche ai nuovi nati.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

Consigliere Leonelli, per la replica, anche se non ho più tempo, prego.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Cerco di contenermi nella replica. La risposta è stata sicuramente articolata. Quello che è d'interesse, credo, per la nostra comunità, per il Consiglio regionale, per noi che rappresentiamo i cittadini è che si faccia uno sforzo per rendere il vaccino accessibile a tutti, perché chiaramente è un vaccino che ha dei costi, quei costi spesso possono anche disincentivare magari delle famiglie che sono in condizioni di maggiore



difficoltà ad accedere appunto al vaccino, per cui se dovesse essere incluso nel Piano nazionale dei vaccini ben venga, non è che qui c'è l'esigenza di chi mette la stelletta per primo, se la mette la Regione o la mette lo Stato, il tema reale però è quello di rendere un servizio comunque importante rispetto al tema delle vaccinazioni gratuito e fruibile dalla collettività.

Per cui prendiamo atto dalle parole dell'Assessore che c'è questo intendimento nel Piano nazionale dei vaccini, e credo che dovremo monitorare la situazione per capire appunto se questa cosa dovesse verificarsi, e soprattutto quando dovesse verificarsi, cosicché da rendere fruibile e gratuito questo vaccino a tutti gli strati della popolazione, senza che per vaccinarsi si debba fare un esborso economico che molte famiglie oggi hanno difficoltà a permettersi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Passiamo all'ultima interrogazione. Non garantiamo i tempi della televisione perché sappiamo che purtroppo siamo andati tutti fuori, vediamo quali saranno i criteri per tagliare.

OGGETTO N. 47 – CONDIZIONI DELLE ACQUE DEL FIUME TEVERE NEL TRATTO CHE SCORRE A FIANCO DEL PARCO DEL RIGNALDELLO DI CITTA' DI CASTELLO – INFORMAZIONI DELLA G.R. AL RIGUARDO – [Atto numero: 786](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Rinnovo anche il grazie all'Assessore Cecchini, che ha consentito di aggiungere questa mia interrogazione in calce all'ordine del giorno già tra l'altro chiuso, e ringrazio anche lei, Presidente, per l'opportunità, perché è giusto ricordarla. L'interrogazione risale ovviamente a qualche mese fa, stiamo parlando del mese di settembre, erano comparse nei quotidiani locali con articoli più volte ripetuti questioni che riguardavano inquinamento sul fiume Tevere nella parte nord, che riguarda il comune di Città di Castello e ovviamente anche il comune di Umbertide. Quindi tutto quel tratto era stato attenzionato anche dall'associazione di pescatori, evidenziando situazioni quantomeno dubbiose circa la torbidità delle acque fluviali. Lo leggo il testo, perché comunque è molto specifico, è bene ricordarlo per chi ci ascolta: "Premesso che nel tratto del Parco del Rignaldello di Città di Castello è presente un terminale di scarico ubicato in corrispondenza della stazione di sollevamento destinato a rilasciare le acque reflue del depuratore, in caso di forti precipitazioni non è in grado di recepire.

Ricordato che recentemente le acque del fiume Tevere, nel tratto che scorre a fianco del Parco del Rignaldello, hanno cambiato in più di un'occasione il loro colore,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



chiediamo alla Giunta regionale di conoscere quali sono i motivi per cui queste acque nel tratto che scorre a fianco del Parco del Rignaldello di Città di Castello hanno cambiato in più occasione il normale colore”.

Voglio anche ricordare per chi ovviamente ci ascolta che la questione era stata, ripeto, più volte sollevata anche dai tanti appassionati della pesca, che giustamente con la loro presenza nel territorio avevano contribuito a segnalare la questione. Grazie, Presidente. Ora, Assessore, l’ascolto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.
Per la risposta la parola all’Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all’agricoltura, cultura e ambiente*).

Da diversi anni il fiume Tevere nel tratto riguardante Città di Castello è sottoposto a un programma di monitoraggio finalizzato alla classificazione dello stato di qualità ambientale, in particolare nel triennio 2013-2015 è stato classificato in classe sufficiente.

Riguardo alla richiesta che ha formulato il Consigliere Mancini, l’Assessorato ha chiesto informazioni sia all’ARPA Umbria che all’ATI 2, e a tal proposito l’ATI 2 ha precisato che nella zona del Parco del Rignaldello è presente uno scarico derivante dal troppo pieno del pozzetto di sollevamento fognario che adduce i reflui al depuratore di Città di Castello in località Canonica. Tale scarico serve per preservare il buon funzionamento idraulico del sistema fognario e si attiva allorquando le portate addotte siano superiori alla portata massima per le quali sono state al tempo dimensionate, si fa riferimento a quattro volte la portata media. Lo sfioratore e conseguentemente il relativo tubo di scarico regolarmente autorizzati sono pertanto dispositivi necessari considerando che il sistema fognario è di tipo misto, e cioè sia per le acque bianche che per le acque nere, e visto anche il notevole apporto di acque bianche derivanti dal reticolo idrografico di monte. Inoltre tale scarico è stato oggetto di sopralluoghi effettuati dai tecnici dell’ARPA, dal Corpo Forestale dello Stato e congiuntamente da Umbra Acque, e anche in tale occasione lo sfioratore non era attivo e non erano visibili segni di recenti sversamenti tali da far prefigurare anomalie di funzionamento dello stesso.

ARPA Umbria inoltre ha comunicato quanto segue: “Tale condotta è già nota all’Agenzia in quanto oggetto di precedenti sopralluoghi e controlli, e come da protocolli nel corso dei sopralluoghi si sono verificati anche la presenza e lo stato della fauna ittica e dei macroinvertebrati, non sono stati riscontrati elementi che possano far risalire al suddetto terminale di scarico per eventuali danni all’ecosistema fluviale, sia in prossimità della stazione di sollevamento che nel tratto del fiume Tevere a valle del Parco di Rignaldello. Inoltre nel corso dei sopralluoghi non sono stati notati anomali cambiamenti di colore né nel tratto attiguo al Parco di Rignaldello, né in tratti più a valle. L’attenzione costante dell’Agenzia verso il fiume Tevere nel territorio comunale di Città di Castello è confermata dalla presenza di una stazione di monitoraggio in continuo, posta in Vocabolo Spadina a sud dell’abitato

Servizio Commissioni e Lavori d’Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



tifernate, che fornisce un valido ausilio nel rilevare eventi anomali a carico della qualità delle acque”.

Questa è la sintesi della relazione che chi ha fornito sia l'ATI 2 che l'ARPA, che appunto testimoniano che in tutti i sopralluoghi effettuati, ma anche in base a quanto trasmesso dalla centralina che costantemente misura, non si sono verificati fenomeni che vanno fuori dalla norma, dalla regola. Mi sfugge se a volte, credo di rado, il colore dell'acqua possa essere risultato più accentuato rispetto al solito.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Vicepresidente Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Per quanto riguarda la risposta dell'Assessore Cecchini sul tema, avendo risposto in maniera tecnica, mi ritengo soddisfatto. Chiedo all'Assessore Cecchini se gentilmente può mettere a disposizione del sottoscritto la sua risposta, perché è interessante di ulteriore iniziativa politica che penso debba coinvolgere, se non sbaglio, l'ATI 1, non l'ATI 2, perché la zona di Città di Castello non appartiene all'ATI 1? Mi viene il dubbio, comunque se la questione acque e rifiuti è insieme credo che sia ATI 1.

Comunque per quanto riguarda la questione, è interessante capire...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini)

Infatti immaginavo che fosse autorità unica. Dal punto di vista tecnico mi viene il dubbio, come lei ha riportato, che la necessità di far confluire sia le acque bianche che le acque scure, ovviamente quando ci sono situazioni di forti piogge, nel depuratore che non riesce tecnicamente a gestire, le due cose finiscono ovviamente nel fiume. Capisco che è impossibile tecnicamente prevedere per tempo questi eventi, tuttavia potrebbe essere previsto un Piano regionale straordinario che metta in condizione il depuratore della Canonica di essere migliorato e sviluppato, considerando che quel depuratore, a suo tempo proprietà del Comune di Città di Castello e poi entrato a beneficio di tutti gli utenti, quindi di Umbria Acque, venga a questo punto rivitalizzato, rivestendo e pensando a nuove forme di investimento per migliorare dal punto di vista di scarico una condizione che effettivamente è oggettiva e si è manifestata. Quindi, come lei stessa aggiunge, dal punto di vista tecnico nulla eccede la sua risposta, dal punto di vista di programmazione politica potrebbe essere interessante...

PRESIDENTE. Tempo, Vicepresidente.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

...nei prossimi mesi, anche su sua iniziativa, coinvolgere il Comune di Città di Castello, ovviamente ARPA, ma a questo punto anche Umbra Acque per fare una progettazione, un tavolo tecnico per migliorare questa situazione, che ancorché eccezionale comunque pur sempre si manifesta. Grazie, Assessore. Grazie, Presidente.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Abbiamo concluso la sessione del Question Time. Direi di passare subito alla sessione ordinaria e di iniziare dall'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbale relativo alla seduta del 28 dicembre 2016.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- decreto n. 115 del 21 dicembre 2016 recante "Società Consortile a r.l. denominata 3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria – Nomina dell'Amministratore Unico, ai sensi dell'articolo 12 bis dello Statuto consortile vigente.

Comunico altresì che il Consigliere Fiorini, con lettera depositata in data 9 gennaio 2017, ha richiesto, ai sensi dell'articolo 98, comma 2, del Regolamento interno, la trattazione immediata della mozione atto 377, concernente "Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale affinché venga prevista la gratuità delle vaccinazioni contro il meningococco B, ovvero la mutazione del costo della vaccinazione medesima in ragione del reddito del nucleo familiare".

Come sappiamo, sull'urgenza e sulla conseguente iscrizione all'ordine del giorno, si può decidere con l'Ufficio di Presidenza di concerto con la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, oppure, ai sensi dell'articolo 47, come da nostro Regolamento interno, attraverso una votazione.

Siccome abbiamo trattato questo tema con l'interrogazione rispetto alla quale l'Assessore Barberini si è un po' dilungato nella spiegazione, visto il tema, io direi di riunire un attimo la Conferenza dei Presidenti, e l'Ufficio di Presidenza, per decidere in merito, quindi ci vediamo nella saletta qui accanto e sospendiamo per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 11.42 e riprende alle ore 11.57.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Possiamo riprendere. La Conferenza dei Capigruppo ha sancito che questa mozione presentata dai Consiglieri Fiorini e Mancini verrà in qualche maniera rivista, di concerto con l'Assessore Barberini e gli altri gruppi, per essere discussa nella prossima seduta utile.

Prego, Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Noi avevamo depositato questa mozione sul meningococco già a inizio del 2016, avevamo richiesto la trattazione urgente a ottobre, dove il Consigliere Leonelli neanche aveva votato a favore della mozione, oggi presenta un'interrogazione, ma visto che comunque la Capigruppo che è stata fatta prima è d'accordo con l'Assessore Barberini, perché a noi questo tema sta molto a cuore, è un anno che battiamo su questa cosa, insieme all'Assessore, il quale si è preso l'impegno di modificare e trovare una soluzione per coprire quelle fasce che praticamente non sono previste dal Piano nazionale vaccini, nel prossimo Consiglio porteremo una risoluzione al problema condivisa con l'Assessore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Visto che il Consigliere Fiorini mi ha citato, io non credo che ci sia un diritto di primogenitura su questa vicenda, dopodiché lui è Consigliere regionale come me, avendo depositato la mozione a gennaio, se per la Lega era così urgente la poteva portare anche prima di ottobre in seduta ordinaria e discuterla, come facciamo tutti. Detto questo, se ho fatto un'interrogazione e non una mozione è proprio perché era un atto, come ho detto anche nella mia introduzione, prodromico a una discussione anche congiunta, rispetto alla quale non mi sottrarrò e chiaramente sono disponibilissimo a trovare una convergenza su una mozione o risoluzione unitaria. Però, ecco, questa retorica per la quale alla Lega sta a cuore perché ha scritto una mozione a gennaio 2016, e in un anno non l'ha mai portata in seduta ordinaria, sinceramente lasciamola da parte. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto passiamo realmente all'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – NORME PER LA CONCLUSIONE DELLA RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAL SISMA DEL 1997 E PRECEDENTI – [Atti numero: 736 e 736/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore di maggioranza: Consr. Brega (relazione orale)

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



Relatore di minoranza: Consr. Liberati (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 855 del 01/08/2016

PRESIDENTE. Do subito la parola al Presidente della II Commissione Brega, prego.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. La relazione che mi accingerò a fare è una relazione che credo sia uno degli atti più importanti di questa legislatura, perché finalmente usciamo con questo atto consiliare 736 bis, che è la norma per la conclusione della ricostruzione delle aree colpite dal sisma del '97 e precedenti.

Con l'atto in esame si intende conseguire una sostanziale chiusura del processo della ricostruzione sia privata che pubblica. Dalla relazione di accompagnamento del DDL presentato dalla Giunta regionale si evince che l'obiettivo è quello di chiudere quei processi entro il 2018, tenendo conto che nella primavera del 2018 si compiranno vent'anni dalla fine della crisi sismica che ha interessato l'Umbria e le Marche da maggio '97 a marzo '98.

Anche in linea con quanto sollecitato appunto dalla stessa Giunta regionale da parte dell'Assemblea con deliberazione 57 del 5 aprile 2016, si ricorderà che l'Assemblea legislativa con questa deliberazione impegnava la Giunta regionale ad assumere tutte le iniziative necessarie per assicurare completamente la ricostruzione del '97 e a produrre uno strumento legislativo utile alla ricongiunzione dell'intero processo ricostruttivo.

Si tratta di norme che concernono i processi ricostruttivi relativi a eventi sismici che hanno interessato la Valnerina nel 1979, gli eventi sismici dell'Alto Tevere e territori limitrofi dall'82 all'84, la crisi sismica cominciata a maggio '97 e conclusasi a marzo '98 che ha interessato vari territori dell'Umbria, il sisma di Narni e dei territori limitrofi del 16 dicembre 2000, e infine il sisma di Marsciano e territori confinanti del 15 dicembre 2009.

In particolare il disegno di legge individua le finalità e l'ambito di applicazione di suddetta legge: gli articoli 2 e 6 contengono disposizioni che riguardano la ricostruzione privata, si stabilisce la decadenza di tutti coloro che non hanno presentato il progetto dell'intervento nei termini stabiliti, prevede che i Comuni effettuino una ricognizione in tutti gli interventi per i quali l'opera di decadenza ne ha comunicato l'esito la Regione, prevede poi disposizioni che pongono termini per la produzione della documentazione integrativa ai progetti presentati e richiesti ai Comuni, agli interessati al termine il Comune rilascia relativa concessione contributiva. Sono posti inoltre termini entro cui si devono comunicare i termini delle ultimazioni dei lavori, il termine della produzione ai Comuni della documentazione e della rendicontazione finale, del DURC, tutto ciò pena decadenza del contributo.

Il DDL prevede norme anche relative ai controlli sugli interventi privati tese a semplificare e a velocizzare le fasi e i procedimenti di controllo, stabilendo per ciascuna delle suddette fasi termini certi per la sua conclusione.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



Riguardo all'articolo 6 dell'atto 736 bis, occorre far presente che questo articolo concernente il contributo per il funzionamento dei Consorzi obbligatori è frutto dei lavori della Commissione, che raccogliendo l'invito e il contenuto del parere del CAL e della Giunta ha ritenuto di distinguere il termine ultimo per la rendicontazione finale e il termine ultimo per la rendicontazione delle spese di gestione del Consorzio. Credo che sia un ulteriore atto fondamentale anche per la trasparenza, che questa Giunta, questa maggioranza e la Commissione hanno condiviso all'unanimità, che abbia potuto dare ulteriormente su questi temi così importanti.

Poi ulteriori interventi a sostegno dello sviluppo economico, l'utilizzo delle risorse recuperate; con l'articolo 8 viene disciplinato come utilizzare quelle risorse destinate dal programma finanziario per il recupero di edifici privati danneggiati dalla crisi sismica del '97, una volta divenute disponibili in conseguenza e ovviate le cause di decadenza del contributo, ovvero per il mancato rilascio delle condizioni contributive da parte dei Comuni, stabilendo in particolare che tali risorse possono essere destinate alla Regione, al rifinanziamento di interventi collocati in altri settori della ricostruzione, o in fasce prioritarie non ancora finanziate. I Comuni, nel recuperare le dette somme, possono concordare comunque una realizzazione fino a un massimo di tre anni.

Abbiamo inoltre tutta la parte della ricostruzione pubblica, abbiamo disposizioni inerenti gli eventi sismici '79-'82-'84, appunto.

Il disegno di legge stabilisce, infine, che l'alienazione delle strutture prefabbricate deve interessare l'intera area o comparto urbanizzato, evitando di avere situazioni miste con la presenza, sia pubblica che privata, e deve essere preceduta dalla legittimazione di interventi attraverso l'approvazione di una variante urbanistica da parte del Comune.

In aggiunta, ho presentato sei o sette emendamenti, che sono sempre stati concordati all'unanimità in Commissione, e che vanno ulteriormente a regolarizzare questa norma, e in più presenterò tre ordini del giorno, che sono frutto di un voto unanime della Commissione, di cui do breve lettura.

Il primo dice: "a intervenire presso il Governo nazionale per il riconoscimento degli stessi requisiti previsti per L'Aquila, conformemente alla legge 229/2016 (...), per gli aggravamenti causati dal sisma del 24 agosto e seguenti su edifici di fascia 'G' e 'N', la cui ricostruzione non è stata iniziata o non è stata completata al 10 gennaio 2017, senza che tali edifici, oggetto di contributo, siano considerati collabenti o ruderi".

Il secondo: "ad attivarsi per rifondere coloro che, dopo il sisma del 1997-1998, eseguirono in anticipazione i lavori di riparazione, miglioramento e adeguamento sismico, non avendo costoro ricevuto ad oggi alcun contributo pubblico previsto dal DL n. 6/1998, oltre all'impossibilità – in alcuni casi – di accedere a ulteriori e possibili sgravi fiscali".

Il terzo e ultimo: "ad attivarsi per il necessario aggiornamento dei costi base massimi ammissibili, adottati dalle Regioni Umbria e Marche con intesa sottoscritta ai sensi del DL 6/1998, art. 2, c. 6, rimodulati sulla base dei parametri tecnici ed economici previsti dalla medesima intesa, aggiornandoli all'anno 2016, anziché al 2001".



Questi sono gli ordini del giorno che la Commissione ha votato all'unanimità e che io presento appunto in Aula, come da mandato che mi è stato dato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Brega.

La parola adesso va al Relatore per il gruppo di minoranza al Consigliere Liberati.

Vi ricordo che dopo gli interventi dei Consiglieri, prima dell'intervento della Giunta, termina il tempo per la presentazione degli emendamenti. Grazie.

Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Il Gruppo Movimento 5 Stelle si è astenuto su questo provvedimento, su questa ipotesi legislativa della Giunta, concordando tuttavia di cercare di integrare in maniera proficua alcuni ordini del giorno.

La nostra posizione di astensione è determinata da una serie di criticità che riteniamo che tale testo presenti, e che non sono state affrontate in maniera tale da essere superate. In particolare, possiamo leggere già all'articolo 1, con le osservazioni prodotte dagli Uffici di questa Assemblea, i primi elementi su cui una riflessione a mio parere più ampia andava fatta, ma tra breve dirò altro su una riflessione che appunto doveva essere ben più ampia alla luce degli eventi sismici anche del 24 agosto.

In particolare, si ricorda in queste osservazioni degli Uffici come, con riferimento alla ricostruzione privata, si ponessero, nel '98, dei termini perentori a pena di decadenza del contributo. Ebbene, gli Uffici scrivono che non è chiaro se la Regione sia legittimata a operare la remissione di termini che vuole appunto produrre, vuole mettere in campo per cercare di favorire la ratio e lo spirito, è comprensibile, il completamento della ricostruzione post-sisma 1997-1998.

Credo che vada sottolineato il fatto che sono passati venti anni: il 1997 è venti anni fa. Venti anni dopo noi abbiamo quasi 10 mila edifici da completare o di cui non è stata ancora avviata la ricostruzione. E questo è un elemento su cui la stessa Regione, nella sua istruttoria, ammette l'esistenza di una criticità. È chiaro che c'erano delle priorità nell'intervento, negli interventi, tuttavia si sono create delle situazioni anche problematiche sotto il profilo della sicurezza in alcuni centri storici. Si pensi a quelle UMI, o meglio ancora, a quei PIR, in cui nei centri storici degli edifici, sostanzialmente prevalentemente seconde case, non siano stati minimamente rimessi a posto, accanto ad altre realtà immobiliari, che invece sono state messe in sicurezza, migliorate o adeguate.

Quindi è necessario effettivamente, da parte della Regione, provvedere anche con questi risparmi, questi 220 milioni circa che sono in cassa, derivanti da quei 5 miliardi e passa dell'epoca. Però, dicevo prima, una riflessione più ampia, a mio parere, andrebbe fatta su un modello di ricostruzione che non può essere riproposto in maniera pedissequa rispetto al passato, soprattutto alla luce degli eventi del 24 agosto e seguenti. In particolare, mi riferisco al fatto che questo ciclo sismico, che sembra non



voler finire mai, e che noi più giovani conosciamo indubbiamente dal '79 in poi, '79-'82-'84, si ricorda, qui si interviene peraltro su pochissime unità rimaste, addirittura di terremoti di quasi quarant'anni fa, '79-'82-'84, '97-'98, e poi naturalmente si lascia da parte – perché questo accade – sia la riqualificazione, la ricostruzione post-sisma di Narni e di Marsciano, 2000-2009.

È un elemento su cui ragionare, cioè il modello ricostruttivo. Io immaginavo che questo disegno di legge della Giunta, dopo l'approvazione il primo agosto 2016, a seguito degli eventi sismici di fine agosto, dovesse essere, a mio parere, oggetto di una ponderazione diversa per non riproporre percorsi noti, che ci portano ogni vent'anni a gettare, perché questo sta accadendo, da un lato mettiamo in sicurezza e salviamo le persone ma ricordiamo che il caso di Norcia è un caso davvero particolare, peculiare, perché lì c'è stata una grande intuizione di rilevanza nazionale e internazionale per la salvaguardia delle persone e del centro storico, avendo ingabbiato con grande successo gli edifici del centro storico, 1979, sindaco Alberto Novelli; tuttavia vediamo come ogni vent'anni noi siamo costretti a riprovvedere con ingentissime risorse pubbliche.

Pertanto, una prima analisi, che va oltre l'aspetto di merito, è sul metodo che viene scelto, e sulle iniziative coraggiose che dovrebbero essere messe in campo da una Regione che si vorrebbe all'avanguardia tecnologicamente, nei materiali utilizzati.

Oggi, nel 2017, indubbiamente vent'anni dopo, tra l'altro questo testo della Giunta è addirittura di quasi due anni fa, perché si dice che sono passati diciotto anni, vent'anni dopo il 1997 potevamo fare un ulteriore passo avanti, forse spendendo anche qualcosa in meno rispetto ai – posso prendere le carte – 590 e passa milioni necessari per sistemare una parte di questi quasi 10 mila edifici, dando una priorità naturalmente alle seconde case pagandole al 50 per cento, per quanto riguarda ovviamente la mera ristrutturazione, l'aspetto riqualificatorio-strutturale, 50 per cento che poi però – ed ecco il senso dell'ordine del giorno, di uno degli ordini del giorno – è giusto parametrare ai costi del 2017, perché occorre evidenziare che questo testo di legge ripropone un costo parametrico degli anni novanta, fine anni novanta, inizio del 2000. Il costo parametrico è l'elemento di base per il contributo di concessione, cioè in buona sostanza quale riferimento venga adottato per il contributo di concessione da parte della Regione, e riferirsi ai prezzi del 2000-2001 non ha più senso, perché se tu dai il 50 per cento praticamente in realtà è il 20 per cento rispetto ai costi di oggi. E allora ecco il senso appunto di un primo ordine del giorno, che va a correggere una stortura grave di questo testo di legge, che rischia di renderlo efficace soltanto sulla carta.

E a proposito di carta, vorrei rilevare anche come si riproponga ancora una volta il problema dei controlli che vengono effettuati massivamente a livello amministrativo, appunto sulla carta, ma gli edifici non si reggono sulla carta, e su questo io credo che noi avremmo potuto anche qui dare una svolta, anche considerando il fatto che ci apprestiamo a dotarci di un ufficio terremoto ben più ricco di risorse rispetto al passato, e quindi controlli *in situ*, controlli in cantiere, controlli sistematici non soltanto di tipo amministrativo, riscontri progettuali e fotografici, ma di tipo diverso



sul 100 per cento degli immobili, anche rispetto al tema dei controlli a campione che sono attorno appunto al 20 per cento. Allora anche qua un problema che andrebbe affrontato con le risorse adeguate che vengono messe a disposizione ora dal decreto nazionale terremoto, ma qual è il problema? Che questo decreto nazionale terremoto è scollegato rispetto a questo provvedimento, perché noi sappiamo che non c'è stata alcuna reale partecipazione di questo testo a livello governativo, al Commissario Errani, nel senso che in realtà c'è stato riferito, ci hanno detto, che poiché sono passati vent'anni, per favore, quello lo fate voi, ci pensate voi.

Allora anche qua una criticità evidente, il fatto che galleggi un po' in maniera a sé stante questo provvedimento è un problema, riteniamo, ed è un problema che si evince anche dal fatto che tale misura presenta dei profili di incostituzionalità che gli stessi uffici del Consiglio regionale evidenziano; li evidenziano leggendo semplicemente quello che è il prodotto del lavoro dei nostri uffici, e reiteratamente su almeno tre punti, tre profili, questa disposizione quando parliamo ad esempio delle imprese esecutrici dei lavori in procedura fallimentare, interferisce con materie riservate da competenze esclusive statali, l'esenzione dell'impresa dall'obbligo di presentare il DURC è un altro tema che è disciplinato a livello statale, quando ovviamente parliamo sempre di imprese che si trovano in procedura fallimentare. Ma ritroviamo questi elementi, questi spunti critici in diversi altri momenti, sia appunto nettamente all'articolo 1, che verso la fine di questo testo, ed evito di sollevarli, di evocarli, di leggerli di nuovo.

Quindi anche qui io credo che potevamo fare meglio, anche se il tempo che è trascorso è tanto, a questo punto quando passano vent'anni e poi si presenta un testo di questo genere, che potrebbe essere oggetto di impugnativa, purtroppo, noi ci troveremo di nuovo in braghe di tela. E' già successo, perché tre leggi su dieci, una legge su tre viene impugnata dinanzi al giudice delle leggi.

Quindi il problema ancora di questo modello che non viene affrontato, così come ad esempio il tema della microzonazione sismica, questo a nostro parere era un momento utile per evitare di ripetere gli stessi errori, quali? Ad esempio quelli di andare a ricostruire laddove magari c'è una faglia attiva, e questo è stato fatto in Umbria abbondantemente, lo abbiamo riscontrato anche recentemente nella zona di Norcia, perché è quella più conosciuta. Ma sappiamo che i Piani regolatori non assorbono purtroppo le stesse indicazioni della Regione in tema di microzonazione sismica, e quindi anche qui c'è una mancanza di coordinamento che può generare un problema economico-finanziario, un vero e proprio spreco su cui la Corte dei Conti potrebbe accendere un faro.

Quindi ci sono diversi punti o spunti su cui sarebbe bene riflettere meglio, con un dispositivo che spesso presenta degli elementi di non facile interpretazione, anche ovviamente dinanzi a tecnici; noi come gruppo ci siamo valse dell'ausilio di persone anche con esperienza nella sismica e devo dire che hanno sollevato riserve che noi abbiamo portato in Commissione, e non tutte sono state superate.

Poi c'è un altro tema che è oggetto di ordine del giorno e che mi piace ricordare: chi aveva effettuato lavori in anticipazione dopo il sisma del '97 e '98 stando a questo



testo non si vede ottenere il relativo ristoro previsto dalla legge, cioè chi è stato davvero un buon cittadino da elogiare per il suo comportamento responsabile nella tutela, nella cura, nello zelo del patrimonio edilizio, che in fondo è interesse non soltanto privato ma anche pubblico quando parliamo in particolare di centri storici di pregio, ecco chi ha tenuto questo contegno così alto anticipando i soldi e sistemando le strutture stando alla lettera di questo testo non si vede ovviamente restituire nulla. E allora anche qui interveniamo all'unanimità e ragionevolmente ristabilire anche una priorità; la priorità è quella indubbiamente di rifondere chi ha messo i soldi propri all'epoca e che quindi ha anticipato la spesa complessiva, peraltro conformandosi alla disciplina nazionale e regionale. Ci sono quindi elementi importanti su cui ragionare insieme.

Devo dire che altri spunti, altri temi vengono anche dal nostro lavoro di questi mesi. Noi abbiamo chiesto, perché è opportuno saperlo, dopo venti anni quanti edifici siano stati danneggiati a seguito della ricostruzione del '97 appunto con il sisma del 24 agosto, perché abbiamo formulato questa domanda? Perché formulare questa domanda significa conoscere lo stato reale del patrimonio immobiliare pubblico e privato in questo momento in Umbria, e quindi ancora una volta riflettere sul modello; era settembre, ovviamente abbiamo avuto anche la seconda scossa, o terza, se preferite, dopo quella del 26 ottobre c'è stata quella del 30, non abbiamo anche qui ricevuto risposta.

Il problema si pone poi anche per quanto riguarda gli aggravamenti, gli aggravamenti di edifici che sono stati lesionati nel 1997-1998, e che dopo le scosse del 24 agosto, 26 ottobre e 30 ottobre hanno ricevuto il "colpo di grazia"; non c'è alcuna stima perché, peraltro, ricordiamo, il provvedimento legislativo all'analisi dell'Assemblea oggi si ferma, viene congelato, le stime di danno vengono congelate al 30 maggio 2016. Quindi il problema si pone perché se noi sappiamo al 30 maggio che riparare costa 100, se dopo il 30 ottobre costa 150, e noi non abbiamo nemmeno un'interlocuzione, non voglio dire privilegiata, però tale da produrre risultato, con il Governo nazionale, il risultato qual è, ovviamente? Che ci diano le relative risorse; se su questi aggravamenti noi non procediamo in maniera tale da avere appunto i soldi, la legge resta sulla carta, considerando anche che c'era questo problema del costo parametrico del 50 per cento. 50 per cento che diventa, perché fermo al 2001, il 20 per cento, il danno magari è superiore perché abbiamo ricevuto la botta del 30 ottobre, che ha fatto sì che in buona sostanza sia il 10 per cento quello che tu mi dai, perché la stima è sbagliata in quanto del 30 maggio; e allora chi le mette a posto le case, scusate?

Evidentemente, anche qui siamo intervenuti – la Commissione, devo dire, come organismo ha una sua utilità, in effetti, è la democrazia – con un'idea, che è quella di recuperare, o meglio, rifarci alla normativa nazionale per L'Aquila; perché col decreto terremoto, decreto poi trasformato in legge 228/2016, si fa riferimento agli aggravamenti per la sola città dell'Aquila, il che significa che gli edifici dopo la scossa del 2009 non completati al 24 agosto, se aggravati, per L'Aquila vengono pagati, e allora perché noi dovremmo avere una disparità di trattamento rispetto a quella realtà?



L'ordine del giorno mira ad avere indubbiamente un riconoscimento a riguardo, perché il problema esiste, e se noi non lo trattassimo con concretezza e con pragmatismo credo che davvero il numero degli edifici che sarebbero oggetto di intervento purtroppo sarebbe ridotto.

Io penso che abbiamo tentato di correggere un po' delle derive di questo testo. Devo dire che dinanzi al lavoro dei tecnici, che, per carità, ringraziamo, resto un po' senza parole, perché se non ci fosse stata la domanda da parte nostra sul costo parametrico ci avrebbero dato un testo, ripeto, parametrato ai prezzi del 2000. Io non penso che questo sia un modo davvero serio e incisivo per affrontare situazioni di questo genere, a meno che non pensiamo di dare l'elemosina alle persone, ma non credo che sia questo il tema.

Si propone poi per l'ennesima volta il problema degli edifici migliorati, anziché adeguati, e quindi un problema più generale su quello che è un modo di ricostruire, che poi ci porta ad approcciarci ogni tot lustri regolarmente sul problema della ricostruzione di ciò che era stato già ricostruito. Si dovrebbe aprire anche una discussione seria sui materiali, appunto, sul legno in particolare, ma anche su altri materiali biocompatibili. D'altra parte, io non penso che con tutti i vincoli che ci sono, in particolare soffermiamoci, esulando un po' dalla questione sisma '97-'98, che ha colpito soprattutto la zona della media montagna...

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Consigliere, gentilmente, se si attiene ai tempi, grazie.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Trenta minuti dovrei avere. Dicevo della zona della media montagna di Foligno, di Sellano, in particolare '97-'98, qui si dovrebbe proporre, per quanto riguarda invece il terremoto più recente, 24 agosto, 26 e 30 ottobre, un'iniziativa nuova, io ripeto, sui materiali, perché altrimenti noi rischiamo davvero di mettere in pericolo il futuro di quelle comunità, di quelle popolazioni che scappano via e non trovano risposte.

Qui si apre anche l'altra vicenda, di come viene gestita l'emergenza. Non ritengo che questa sia la sede per affrontare quel grandissimo tema, che è l'emergenza di Norcia, perché stiamo parlando di altro, sebbene sembri lo stesso, però qui da parte del Subcommissario sarebbe necessario riprendere un po' in mano la situazione, perché a nostro parere è del tutto fuori controllo.

Anche quello che abbiamo visto recentemente a Norcia: mancano macchinari, dispositivi, spazzaneve, manca tutto. Siamo a questo livello. Qua discutiamo di scendere centinaia di milioni, di importi attorno ai 5 miliardi dell'epoca, mentre noi parliamo di questo a Norcia non hanno davvero nemmeno il sale. Queste sono le risposte che vengono date alla gente.

Quindi, esulando un attimo dal tema pure importante della ricostruzione '97-'98, credo che sia necessario un cambio di marcia deciso da parte di coloro che possono,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



di coloro che hanno in mano il potere come servizio per gli altri, per fare in modo di spingere le altre Autorità, qualora la competenza non fosse nostra, a dare delle risposte, senza timore che poi magari arrivi il magistrato o la critica su Facebook, o non so che cosa, ma prendere in mano la situazione essendo la stessa grave, molto grave.

Io, per ora, ringrazio dell'opportunità di aver potuto rappresentarvi quelli che sono i nostri ragionamenti e chiederei per il futuro di avviare questo genere di proposte, quando si tratta di terremoto, in un altro modo, appunto parlando prima di paradigma, di modello, di modello ricostruttivo, e non di miliardi da spendere, di centinaia di milioni di euro da spendere, che dobbiamo spendere per ricostruire, se poi tra pochi anni quella ricostruzione leggera, quei miglioramenti portano a dover spendere altri soldi inutilmente, devo dire, trattandosi spesso di immobili che non sono nemmeno vissuti, anche se capisco bene che sono brani di patrimonio edilizio che dobbiamo assolutamente riqualificare e mettere a posto.

Dall'altra parte, c'è bisogno di un progetto economico per queste comunità, specie quelle dell'Appennino, perché tu puoi ingabbiare gli edifici, ma non ingabbi la gente, la gente se ne va, la gente abbandona i centri storici; guardiamo al caso di Nocera Umbra, abbiamo completato dopo diciotto o diciannove anni la ricostruzione ed è un centro storico pressoché vuoto. C'è poi la paura, c'è un timore purtroppo molto forte per chi vive negli edifici in muratura in quelle zone dopo la crisi sismica del 24 agosto, e allora credo che questo sia oggettivamente vincente per l'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vicepresidente dell'Assemblea legislativa. Cercherò di ispirarmi alla brevità, in linea con credo l'economia dei lavori dell'Assemblea legislativa dell'Umbria.

Innanzitutto debbo ringraziare il Presidente della II Commissione consiliare Eros Brega per l'ampia incisività e approfondimento che il tema ha avuto nel quadro della stessa Commissione consiliare, un quadro legislativo non semplice di cui mi accingo a ricordare, ma soltanto in via sintetica e strategica, alcuni passi aggreganti delle numerose riflessioni che abbiamo svolto e che sono agli atti della stessa II Commissione consiliare.

La prima riflessione, si tratta di un quadro finanziario totalmente autonomo e sconnesso, per sua natura legislativa a finanziaria, a tutti i quadri legislativi e finanziari che troveranno evoluzione nei prossimi anni e che saranno riferiti al sisma del centro Italia e in Umbria nel 2016. Certamente però, e credo di poter citare su questo il Consigliere Gianfranco Chiacchieroni, abbiamo posto un problema: dal 1997 ad oggi, tranne il sisma del 2016 che avrà un competenza finanziaria legislativa differente, ci sono stati altri piccoli ma purtroppo significanti eventi sismici in Umbria, sono stati ricordati durante la relazione di maggioranza, quello afferente all'area del marscianese e quello afferente all'area del ternano, solo per citarne due di



quelli più incisivi che hanno peraltro già addotto riflessioni anche legislative in questa Assemblea legislativa durante la IX Legislatura. E certamente mancherebbero per questi sismi tra virgolette, ma solo tra virgolette, “minori”, una cifra attestante fra 30 e 35 milioni di euro complessivamente, e ci siamo posti il problema di sollecitare queste nuove risorse e finanche intuire e capire se nel quadro del disegno di legge che oggi viene approvato ci potrebbe essere consentita una deroga, ma questo spetterà alle decisioni non tanto nostre ma a quelle afferenti al Governo e al Parlamento, per poter riutilizzare in parte anche le risorse che si renderanno disponibili con questo disegno di legge che oggi, mi auguro, venga approvato.

La seconda riflessione, è un dato molto importante, nel sisma del 1997 e anni successivi sono stati investiti – io utilizzerei questo termine – è stato un buon investimento per l’Umbria, anche alla luce di quello che abbiamo visto nell’ultimo periodo, dove c’è stata una resistenza agli eventi sismici molto ampia, in Umbria vi è stato un investimento complessivo di circa 5,5 miliardi di euro; questi sono i dati emersi nel quadro della stessa Commissione, anche tradotti credo in un buon livello di qualità e di velocità.

Certamente questo è un disegno di legge a conclusione – aggiungo – degli interventi non prioritari, siamo in una fase di conclusione di interventi non prioritari; vi sarebbe stata la necessità di ulteriori 900 milioni di euro, questi anche dati emersi durante la discussione, ma quello di averne disponibili nella loro almeno teoria iniziale circa 215 milioni di euro, che questo disegno di legge li attiva, dico 215 milioni ma tecnicamente poi sono circa 200, è certamente un fatto da sottolineare con grande attenzione e positività.

E’ un atto per gran parte ricognitivo, leggendo il testo di legge si nota questo, è un atto ricognitivo dello stato attuale della ricostruzione, delle procedure ancora in atto, e anche la valutazione delle risorse che potranno essere rimesse in utilizzo a cui mi riferivo, 215 milioni di euro, sono solo elementi di riferimento che poi andranno tecnicamente verificati, tant’è che in Commissione – come già ho citato – era più realistico il termine di 200 milioni di euro. E in questi nuovi termini e in questi atti ricognitivi i Comuni che sono stati interessati agli eventi sismici del 1997 e atti successivi avranno un ruolo determinante nel capire le procedure ancora in itinere e che potranno essere nei termini che sono stati definiti e anche prolungati in relazione alle audizioni che abbiamo avuto, sottolineo che durante una di queste audizioni proprio tali termini hanno avuto un ampliamento su richiesta in particolare delle Amministrazioni locali.

Un terzo elemento che emerge è quello afferente alla ricostruzione dei beni pubblici, sono stati circa 2500 gli interventi principali, il 92 per cento conclusi, sull’8 per cento dei restanti vi è da fare una verifica dello stato della procedura amministrativa. Ma anche qui sottolineo, signori Consiglieri regionali, dove per esempio in 200 casi emerge una carenza di documenti che ancora le Amministrazioni locali debbono presentare per ottenere il saldo complessivo economico; quindi questo è anche un disegno di legge che vuole sollecitare anche la presentazione delle documentazioni che ancora mancano per determinare il saldo.



Quarto elemento importante, le stabilizzazioni, cioè il personale che ha cominciato a collaborare dal 1997 ad oggi in Umbria nelle varie Amministrazioni, per un totale di 540 persone, e posso affermare che sono persone dal valore prezioso, soprattutto oggi, perché sono persone che hanno fatto un'esperienza tecnica, hanno avuto la possibilità di acquisire delle competenze che oggi possono essere molto utili. Da questo punto di vista il disegno di legge attiva – vorrei utilizzare questo termine – le procedure per completare la stabilizzazione degli ultimi 32, in particolare afferenti al Comune di Nocera Umbra.

Ulteriore aspetto quello dei controlli, che veniva evocato; complessivamente, includendo anche gli interventi di natura privata, sono stati oltre 20 mila gli interventi – sottolineo – di sufficiente buona qualità avvenuti in Umbria. Su questo quadro i controlli effettuati, programmati, sono stati 3800, e di questo numero il 63 per cento dei controlli è di fatto concluso.

Il disegno di legge, da questo punto di vista, cosa fa? Abbassa le competenze in particolare al livello dei Comuni. A mio avviso, opportunamente, perché i Comuni hanno visto nascere queste procedure e quindi credo che siano maggiormente in grado di capire e controllare se le stesse si stanno svolgendo nella maniera più adeguata possibile.

Il disegno di legge, avviandomi alla conclusione, chiarisce anche alcuni aspetti, che cito soltanto come titoli: gli aspetti afferenti alle seconde case, alle somme anticipate che con questo disegno di legge dovrebbero essere finalmente risarcite, e poi finalmente pone un quadro anche ai volumi provvisori che debbano essere recuperati reincludendoli comunque all'interno di quelle che sono le attività urbanistiche svolte con i Piani regolatori, in particolare operativi.

Concludo – auspicando che l'Aula ritrovi un qualche elemento di attenzione – credo essendomi ispirato a una buona brevità complessiva, malgrado il tema fosse complesso, eterogeneo e meritevole comunque di approfondimento, con quattro annotazioni conclusive, conclusive, com'è stato ricordato, a venti anni dal sisma del 1997, che vede l'Umbria e le Regioni del Centro Italia impegnate in una nuova attività di ricostruzione post-sisma, con l'annotazione che i modelli non esistono: ogni sisma ha caratteristiche specifiche, territoriali, geologiche, direi sinanche antropologiche, e su quello si costruisce la nuova esperienza. Ciò nonostante, qualche elemento va citato.

Il primo: mi auguro che l'Aula, e la Commissione, ispiri tutti gli atti alla massima semplificazione possibile e al massimo utilizzo delle autocertificazioni per tenere i tempi più brevi possibili.

Il secondo, più di natura tecnica: quando si lavorerà nei centri storici anche minori le UMI (unità minime di intervento) includano pochi edifici alla volta, perché questo facilita gli interventi, tenendo le concessioni contributive al fianco delle concessioni urbanistiche, cioè lavorando in parallelo.

Il terzo: le risorse. Le aule delle quattro Regioni interessate, aule consiliari dei Consigli regionali, dovranno nei prossimi anni avere cura di verificare che gradualmente i governi che andranno in carica democratica a incidere in questi



quadri finanziari possano garantire tutte le risorse necessarie – io l’ho citato – che a mio avviso non saranno minori di almeno 20 miliardi di euro complessivi, se pensiamo soltanto agli oltre 5 mila beni culturali danneggiati, tra piccoli e grandi nel Centro Italia.

E il quarto di questi quadri di notazione conclusiva, per arrivare ai quindici minuti consentiti, è quello che vi dovrà essere un’attenzione alle misure legate allo sviluppo compensativo. In prima mattinata l’Aula ha evocato il tema delle infrastrutture stradali, io evoco un 15 per cento di ulteriori risorse necessarie rispetto a quelle della ricostruzione per garantire quei termini di sviluppo socio-economici e turistico-culturali, nonché commerciali, che in quell’area andranno fortemente sostenuti per poter in maniera compensativa appunto determinare questa attenzione necessaria.

Più tardi, poi, sulla clausola valutativa afferente al turismo, dirò qualcosa sul turismo, che è uno dei temi, a mio avviso, e concludo in questo momento, dove vi è necessità certamente di comunicazione, certamente di testimonial, ma soprattutto di investire adeguate risorse per la commercializzazione, per la vendita, per incidere sui tour operator, anche che operano in maniera online, a partire dal motore di ricerca Google, per comunicare che l’Umbria può essere visitata tranquillamente, ma anche per poter vendere adeguatamente il prodotto, perché la commercializzazione negli anni, in particolare, 2017-2018, nel quadro del turismo, sarà uno dei temi che credo ci dovrà vedere maggiormente impegnati. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

La parola al Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come sottolineato dal Consigliere Ricci, anch’io mi associo ai ringraziamenti al Presidente della Commissione Eros Brega per il lavoro fatto su un testo appunto complicato, che oggi portiamo in discussione.

Naturalmente, ogni volta che noi abbiamo tenuto la seduta della II Commissione su questi temi, è stato di fatto un riflesso automatico pensare al sisma che si è abbattuto sull’Umbria nel 2016, perché la discussione è stata contestuale, e c’è una connessione forte perché il territorio si sovrappone, e perché appunto per alcune situazioni abbiamo avuto a distanza di meno di venti anni la ricorrenza di questi eventi, e quindi c’è una connessione strettissima perché l’evento sismico appunto, soprattutto quello del 30 ottobre, ha ricalcato il territorio del ’79, soprattutto, in parte anche del ’97. Però, sul piano burocratico-legislativo, come ricordava il Consigliere, ci sono due atti diversi.

La seconda questione è che in noi sempre più forte la consapevolezza che dobbiamo convivere con il fenomeno terremoto, quindi l’Umbria è sismica, alcune zone lo sono molto di più, queste che lambiscono l’Appennino centrale, conseguentemente tutto il percorso della catena degli Appennini, da dove iniziano fino alle parti più a sud.

Servizio Commissioni e Lavori d’Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



Basta ricordare l'evento del 1980 in Irpinia, tutti sappiamo insomma un po' la storia recente, recentissima, di questo nostro territorio.

Quindi il tema è convivere, questo è il punto, perché se noi ci poniamo l'obiettivo di mantenere il presidio su queste zone dobbiamo affrontare la questione di convivere con questo fenomeno.

Noi, oggi, stiamo analizzando questa legge che chiude la ricostruzione del '97. Beh, un primo bilancio lo possiamo fare, perché la ricostruzione del '97 è sotto gli occhi di tutti, è una realtà di una buona ricostruzione. Oggi noi non abbiamo registrato nessun decesso, l'unico ferito è un signore che abita a Ponte San Giovanni che stava appendendo la mattina del 30 un quadro, è caduto dallo scalandrino riportando una lesione di una vertebra, Attilio, ma è una cosa personale che conosciamo tutti, tra l'altro.

Quindi, come dire, noi dobbiamo partire da questo elemento, da questo assunto, come quadro generale, e sapere che questa norma, questa legge dà certezza amministrativo-burocratica, chiude percorsi, è un riferimento per tutte quelle partite aperte che noi oggi, l'Aula, il Consiglio regionale consegna alla società regionale, con tutte le caratteristiche che i Consiglieri che sono intervenuti hanno detto.

Questo disegno di legge ci proietta tutto dentro la fase della ricostruzione del sisma del 2016, naturalmente cercando di affrontare anche le questioni che, come abbiamo visto, dietro anche iniziativa nostra, dei singoli Consiglieri, della Commissione, della Presidente della Giunta e così via, sono da affrontare, e vedremo anche con quali strumenti, mi riferisco al 2000 di Narni, al 2009 di Marsciano, Perugia, Deruta e dintorni. Questo testo ci proietta nella fase di ricostruzione piena del 2016, e oggi le due grandi priorità che abbiamo di fronte sono un po' queste: quali iniziative tecniche, procedurali e tecnologiche utilizziamo per affrontare la fase ricostruttiva dentro il quadro della convivenza del fenomeno sismico, a partire dal fatto che in questa fase, con l'esperienza di questi due ultimi eventi, il '79 e il '97, noi possiamo dire che la ricostruzione è stata una buona ricostruzione.

Sappiamo tutti i limiti delle infrastrutture che hanno avuto seri problemi, grandi crolli e così via, che sono molto legati appunto alle procedure, non sono strutture abitative, erano legati anche al profilo architettonico e quindi hanno avuto limiti nei processi di consolidamento, limiti voluti, necessitati, quindi al netto di tutto questo noi dobbiamo migliorare per dare il massimo di sicurezza ed evitare, contenere sempre di più i danni, dobbiamo cercare di lavorare su procedure tecniche e materiali nuovi.

A questo riguardo l'Università di Perugia, la facoltà di Ingegneria, grazie all'impulso della Giunta regionale, sta lavorando a un progetto con i vari insegnanti, i vari professori, le varie cattedre della facoltà di Ingegneria, sul tema appunto di nuovi materiali e nuove tecniche, mutuando anche le esperienze che nel mondo si sono realizzate fin qui.

Questo è un primo elemento che assume una sua centralità, il secondo sono le strade; io non cesserò mai di ripetere questa cosa, perché se noi non affrontiamo la questione viabilità con la dovuta determinazione, noi da questo punto di vista non riusciamo a offrire un terreno favorevole al processo di ricostruzione. La strada Norcia-Visso è su



scala diversa, è importante nella ricostruzione perché collega un sistema economico unico, al di là dei confini regionali, su sovrastrutture, ma Norcia e Visso sono un'area economica che è un tutt'uno, come anche le altre nostre città dell'Umbria, Marsciano-Todi, Gubbio-Gualdo, Città di Castello-Umbertide, Foligno-Spoleto, Narni-Amelia e così via. Quindi tenerle separate nella fase della ricostruzione non è proprio pensabile, avviare un processo di ricostruzione vero, reale e persistente senza la strada che collega Visso e Norcia, questo è pacifico.

L'altra questione, la galleria di Forca Canapine, isola dal resto della regione, con Terni e tutto l'ascolano, tutta l'area della Valnerina che ormai per effetto di questa viabilità rappresentava un'interlocuzione molto importante; e così dicasi per la strada di Castelluccio per collegare tutta l'area del Vettore e tutti gli elementi appunto sotto il profilo agricolo, turistico e di tutte le attività, la possibilità di riattivare un comprensorio come questo.

Quindi su questo ritengo che dobbiamo tutti insieme produrre uno sforzo straordinario per affrontare la questione delle infrastrutture, è stato detto anche questa mattina in alcune interrogazioni, soprattutto dal Consigliere Ricci, la questione delle infrastrutture e della viabilità, e dare segnali che si sta mettendo mano da questo punto di vista soprattutto a queste tre arterie di collegamento che sono molto importanti, oltre alla questione dei materiali, delle procedure e delle tecniche da utilizzare per la ricostruzione.

Se noi affrontiamo in maniera organica questi elementi, diamo continuità a questa legge che oggi conclude la fase della ricostruzione da un punto di vista nostro burocratico-legislativo, la fase della ricostruzione del '97, ci portiamo dietro dentro la fase di apertura della ricostruzione del 2016 tutta questa esperienza che può essere un elemento molto valido sotto il profilo sia di sostegno a questo processo, ma anche ci portiamo dietro tutta questa esperienza che migliorandola può essere non un modello, perché non bisogna credere al modello, però un modo di fare che ha una sua validità e che coglierà di sicuro l'obiettivo di mantenere il presidio su una parte del territorio che è fra i più belli, ricchi e importanti della nostra regione e dell'Italia.

Venerdì, il giorno della Befana, è stata riaperta un'attività, una cioccolateria a Norcia, alla quale sono stato invitato, ho partecipato con molta gioia e con grande soddisfazione, e ho potuto condividere e vedere i cittadini, la gente, soprattutto i lavoratori e i titolari di questa azienda con quanta determinazione, con quanta grinta e con quanta convinzione hanno rimesso in moto una struttura che era stata gravemente lesionata nella sua parte strutturale, non nella parte delle finiture, e quindi con quanta determinazione i nostri cittadini lavorano alla ripresa delle tantissime attività. E questo grazie appunto anche alla vicinanza delle Istituzioni che ho visto erano presenti, sia il Comune di Norcia che altre, e penso che questa vicinanza noi dobbiamo continuarla ad avere in maniera quotidiana, tutti i giorni, perché Norcia diventi non solo il cuoricino da mettere sui social, ma diventi il cuore vero dell'azione amministrativa nostra di tutti i giorni. Grazie.

PRESIDENTE. Vicepresidente Mancini, prego.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie. Sono stato sollecitato dall'ultimo intervento del Capogruppo Chiacchieroni, che ha usato una parola molto sensata, cioè questa legge entra di fatto in continuità, purtroppo, con gli altri eventi sismici che hanno colpito la nostra regione. Quindi, come abbiamo più volte ricordato, l'evento sismico in Umbria purtroppo non è un evento straordinario, ma come hanno ricordato anche tanti esperti in materia, l'Umbria, che ci piaccia o no, è una terra altamente sismica. Dobbiamo veramente farci l'abitudine e reagire anche a questa situazione, con determinazione e mettendo in campo tutte le energie e le sapienze di questa Regione; abbiamo una Facoltà di Ingegneria, abbiamo un'Università che comunque ha la sua storia, i suoi meriti, oltre che nei docenti, nei professori, negli alunni, quelli che oggi sono diventati bravi ingegneri.

Occorre mettere in fila queste esperienze, purtroppo negative, ma che comunque hanno consentito, malgrado gli eventi catastrofici, di non avere vittime, oltre per grazia di Dio è anche per grazia del lavoro dell'uomo, che ha saputo mettere in fila, nei limiti del possibile, contromisure a questi eventi naturali. Bisogna ricordarlo, però bisogna anche fare uno scatto in avanti, come ricordava il Consigliere Ricci, questa è una legge che aiuta chi è in ritardo, specialmente le tante Amministrazioni, vuole valorizzare il patrimonio di conoscenze di tanti precari che in questi anni hanno operato con dedizione in tutti i territori, ricordo comunque la crisi dei dipendenti del Comune di Nocera Umbra, frutto di dibattiti d'iniziativa di tutti i Consiglieri di questa Assemblea, sia del centrodestra che del centrosinistra, che comunque hanno dato in questi anni un grosso contributo e meritano una sistemazione quantomeno definitiva, perché il loro lavoro è comunque prezioso a prescindere dagli eventi del terremoto che purtroppo si rinnovano di continuo.

Io, insieme alla Presidente Porzi, voglio ricordarlo, perché non è stato fatto secondo me abbastanza, noi quali rappresentanti di questo Consiglio presso la VIII Commissione Assetto del territorio della Camera dei Deputati abbiamo raccolto ed enunciato problematiche che riguardavano, ovviamente, la Regione Umbria, ma che erano comunque condivise con le altre regioni terremotate.

In effetti, la legge che stiamo approvando, secondo poi la sensibilità di ognuno sulla condivisione o meno totale dell'impianto legislativo, pone un problema, cioè: noi possiamo essere efficienti per rendere a reddito le cifre che spenderemo, se saremo capaci di trattenere le persone nei territori colpiti dal sisma, motivandole da un ritorno non solo economico ma sociale.

È evidente che l'aspetto sociale non può prescindere da quello economico, perché se le comunità non riescono a essere collegate fra di loro è quantomeno impossibile dare valore e mettere a frutto il valore della tradizione di quelle zone.

La questione viabilità è stata sollevata da tutti i Presidenti e Vicepresidenti delle Assemblee legislative davanti al Presidente Ermete Realacci, dicendo questo, in particolar modo l'ho sottolineato io: possiamo noi non contare sull'Europa se non in questo momento? Cioè quando mai è legittimato a spendere ingenti risorse



dell'Europa, e quindi nazionali, per rimettere in rete fra di loro le quattro Regioni che hanno subito questi eventi catastrofici? Non è plausibile che l'economia di una vallata, che può essere quella della valle di Norcia, se non è questa, messa in relazione alle vicine Marche, con la città di Visso, oppure con il Lazio, con Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto, cioè rimettere in fila la connessione di quattro regioni che hanno subito un evento così distruttivo? È pressoché impossibile.

In questi giorni, cari colleghi, nei giornali potete leggere che c'è una corsa a salvare le banche e i risparmiatori, o in alcuni casi quelli che sono stati poi atti di speculazione che hanno messo in ginocchio il sistema creditizio dell'Italia. Si parla di 20 miliardi di euro che sono lì disponibili pronti per aiutare chi non ha creato posti di lavoro ma ha distrutto risparmio. È già successo questo: si sono trovati miliardi per aiutare chi ha annullato risorse e risparmi delle persone. È il momento che si metta veramente mano al portafoglio, perché questo è il momento giusto di farlo.

La Lega Nord lo ha ricordato nel Documento economico-finanziario regionale, chiedendo uno studio di fattibilità per la strada che va tra il Santuario della Stella e Roccaporena; il Consigliere Chiacchieroni adesso enuncia il problema Norcia-Visso, così come quello della galleria delle Forche Canapine; la Lega dice: sì, ma tutte queste regioni fra di loro hanno bisogno di grandi interventi.

La Presidente Porzi – uso le sue parole, Presidente, mi permetta di farlo – davanti alla Commissione ha detto che è importante tenere le scuole e gli alunni, non parametrando ai normali parametri vigenti per le altre scuole dei comprensori. Cioè, se noi vogliamo tenere le comunità, bisogna derogare a questi parametri, quindi fare classi, ancorché non eccessivamente numerose, ovviamente con pochi alunni, ma nemmeno stare ai parametri dei 25-30 alunni, come succede normalmente. Gli uffici postali, bisogna tenere ogni singolo ufficio postale, ancorché nelle piccole comunità, in modo che comunque rimane un punto minimo di servizio a chi è in difficoltà. Sapete benissimo che tanti uffici postali lavoravano a giorni alterni, addirittura in alcuni luoghi due giorni la settimana, massimo tre. Bisogna stare vicini a queste comunità. Ovviamente, la legge chiude una parte burocratica, ma sono questi i temi che poi alla fine alle persone servono.

Il Consigliere Ricci – mi permetta di ricitarla – ha più volte enucleato la santità come bene non solo spirituale ma anche come bene economico. Adesso sta andando per altre strade, ma rimaniamo nella santità. È evidente che il patrimonio religioso, ma anche l'indotto economico, che possono creare i Santi, San Benedetto e Santa Rita, sono di lì a essere, secondo me, valorizzati, perché comunque è un punto di ripartenza.

L'Europa deve ricordarsi di questa nostra tradizione, che è comunque patrimonio di tutti. Quindi la legge così com'è – dopo valuteremo i singoli emendamenti e come andranno i voti – chiude una parte burocratica, ma bisogna anche ammettere che è il momento di cambiare strada, di andare avanti. Ci sono, secondo me, le idee, le risorse, le tecnologie. C'è anche la possibilità, data la natura dei territori coinvolti, di sperimentare per quanto riguarda allevamenti e abitazioni, abitazioni, ripeto, al di fuori dei centri storici, che devono essere per natura rispettati, ma tutto ciò che si va a



costruire nuovo al di fuori di questi centri storici deve avere, secondo me, l'impiego di tecnologie quantomeno efficaci: l'uso del legno, di materiali alleggeriti, di acciai, perché comunque quella zona, che ci piaccia o meno, è una zona fortemente sismica e nessuno ormai può negare il contrario. Come tutta l'Umbria, può essere anche un laboratorio mondiale di quello che serve in quella zona.

Concludendo, dal punto di vista quantomeno della tipologia, l'attività produttiva si presta all'uso di questi materiali, anche il contesto dell'ambiente è adatto, quindi stiamo parlando di allevamenti, ovino, caprino o suino, ma anche la trasformazione degli alimenti stessi non richiede particolari estensioni di stabilimenti. Quindi quella microimpresa che dà grande valore aggiunto e qualità.

Io sono stato, non il 6, l'8 gennaio a Norcia. Ha riaperto, ovviamente, il bar, c'è una norcineria molto apprezzata che si chiama – faccio la pubblicità – “Norcineria Graziani”, c'era una pizzeria che funzionava, e mi ha incoraggiato vedere un gruppo di giovani abitanti di Norcia, ragazze e ragazzi che stavano fra di loro, in una serata molto fredda, avendo relazioni amichevoli in una piazza, e quantomeno sono segni che vogliono dire qualcosa, che quelle persone amano quella terra, vanno rispettate e aiutate, e quindi spero che questa legge contribuisca.

Noi non faremo mancare il contributo da qui in avanti anche su tante altre situazioni, al di là di questo testo ma, ripeto, lo sforzo eccezionale bisogna farlo con le Istituzioni più grandi di noi, non certo la Regione Umbria con le sue risorse finanziarie non eccessive ma, ripeto, con risorse nazionali ed europee; i 20 miliardi per le banche si trovano, troviamo qualcuno in più per la nostra Regione e per le Regioni terremotate. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Mancini.

Non ho altri iscritti a parlare, quindi adesso darei la parola alla Presidente per l'intervento della Giunta.

Vi comunico che abbiamo chiuso il termine per la presentazione degli emendamenti, che vi saranno consegnati in un plico dove troverete scritto in alto a destra “testo corretto”, perché nel corso della mattinata ci sono state alcune modifiche, grazie.

Prego, Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Il disegno di legge che la Giunta regionale propone e che ha presentato all'Assemblea è un disegno di legge che noi abbiamo pensato già nel corso del 2015, anche sulla base di un lavoro ricognitivo e conclusivo di tutto lo stato di attuazione, in modo particolare degli interventi e delle politiche che sono state connesse al sisma del '97, ma anche alla conclusione di interventi antecedenti a questo sisma del '97, con l'obiettivo di dare anche una conclusione normativa e finanziaria alle azioni che erano aperte, alcune delle quali presentavano anche delle criticità.

Lo abbiamo immaginato anche in un contesto ovviamente diverso da quello attuale che ci vede aperta una nuova fase di emergenza, e la prima considerazione che voglio fare è che il disegno di legge della Giunta regionale ovviamente è un disegno di legge



che tiene conto – e non potrebbe fare diversamente – delle norme nazionali che guidano e presiedono ai diversi sismi che si sono avuti nella regione, in modo particolare tre ai quali facciamo riferimento con questo disegno di legge, quello del '79 con un quadro finanziario e anche della ricostruzione che vedeva principalmente una centralità delle norme statali, dell'amministrazione dello Stato e soggetti attuatori nelle Regioni e nei Comuni, il terremoto dell'84 più limitato per area di interesse e per popolazione coinvolta, e il terremoto del '97 che potremo considerare anche dal punto di vista delle norme e della modalità di attuazione un sisma che si muove nel quadro normativo e costituzionale moderno, più contemporaneo, soprattutto perché fa riferimento anche agli enti regionali e alle Amministrazioni comunali nei poteri e nelle funzioni anche del titolo V, quindi con una forte centralità del processo attuativo delle emergenze e della ricostruzione che vede un protagonismo diretto dell'Ente Regione e delle Amministrazioni comunali, e anche dei cittadini, perché se c'è una differenza sostanziale per esempio tra quello del '79 e quello del '97 è che l'attuazione della ricostruzione privata finanziariamente e nella gestione delle risorse finanziarie, ma anche nella selezione tecnica e delle imprese, vede una centralità diretta del cittadino e una funzione invece di controllo e di verifica dell'Ente pubblico, a differenza del '79 dove invece tutta la ricostruzione era una ricostruzione principalmente pubblica e a centralità pubblica anche nelle parti che interessavano ovviamente i cittadini, come sono appunto le residenze.

Quindi abbiamo un quadro normativo di riferimento nazionale anche disomogeneo, quindi lo sforzo che noi facciamo non è quello di ricomporre un'omogeneità, che non è né una competenza dell'Assemblea legislativa, né della Regione, né potremmo intervenire ovviamente con norme regionali laddove norme primarie e statali hanno disciplinato sia il carattere finanziario della ricostruzione, sia la modalità di gestione e di attuazione della ricostruzione.

E allora che cosa ci siamo posti con questo disegno di legge? E ringrazio anche il lavoro che è stato nella II Commissione consiliare dal Presidente e da tutti i Consiglieri regionali, voglio ringraziare anche le strutture tecniche, in modo particolare della Giunta regionale, che hanno fatto da supporto con la relazione che costituisce la base e anche l'informazione puntuale, un quadro di riferimento, soprattutto riferita al sisma del '97 che è quello aperto, che fornisce un quadro di dettaglio molto puntuale sullo stato di attuazione e anche su alcuni punti di criticità che però sono anche dei punti limitati, per fortuna, di criticità. Quando oramai parliamo di 95, 96, 98, 99 per cento, addirittura per alcuni ambiti anche di 100 per cento delle procedure di attuazione della ricostruzione, vuol dire che insomma il grosso anche delle sfide siamo stati in grado di raccoglierle; è stata in grado di raccoglierle la comunità regionale, le Amministrazioni comunali, i cittadini e le imprese che hanno guidato il processo di ricostruzione.

Che cosa allora ci siamo posti? Credo che un disegno di legge non possa essere un disegno di legge che affronta tutti i problemi, ma prova a dare soluzione ad alcune questioni. Intanto il nostro obiettivo qual era? Quello di costruire un disegno di legge che consentisse con le norme regionali e con l'aggiornamento delle norme regionali,



quindi questo lo voglio sottolineare anche alla luce del dibattito, quindi noi non interveniamo anche nelle incongruenze che le norme nazionali hanno presentato, perché non lo potremmo fare, peraltro, con legge regionale, ma cerchiamo di affrontare con legge regionale l'aggiornamento delle norme che ci permettono di dare un punto finale a queste ricostruzioni, nell'ambito dei poteri e delle funzioni che sono in capo alla Regione e anche riconducendo a norme primarie risposte a problematiche che le Amministrazioni comunali, o a volte anche imprese e cittadini ci hanno posto, che con il quadro normativo di riferimento che si era sviluppato agli inizi degli anni duemila non ci permette di affrontare e dare conclusione a questo percorso.

In secondo luogo vogliamo anche concludere e accelerare le procedure di spesa, dove ci tengo anche a sottolinearlo, quando facciamo riferimento ai circa 215 milioni di euro, in conclusione parliamo di una percentuale minima su 5 miliardi e 300 milioni di euro circa di risorse pubbliche di varia natura, statali, europee e regionali che sono intervenute sulla ricostruzione del '97, è chiaro che parliamo di una cifra minima, ma non vuol dire che sono tutte cifre libere da riassegnare e destinare; molte di queste cifre sono già assegnate a beneficiari, sia che si tratti degli interventi pubblici di Amministrazioni pubbliche, Piano di opere pubbliche, interventi sui beni culturali, sia che si tratti di contributi alla cosiddetta ricostruzione privata, case o edifici adibiti ad attività produttive, principalmente quella che era la ricostruzione privata, ma provare a dare un quadro normativo, perché anche le ragioni di incaglio che erano alla base di alcune di queste concessioni contributive impedivano la conclusione di fatto del processo di ricostruzione.

Inoltre c'è anche l'altro obiettivo, che è quello di dare conclusione al percorso della ricostruzione del '97, quindi utilizzando tutte le economie residue; in parte ci sono anche delle economie che noi abbiamo stimato, economie che riassegniamo alle graduatorie non soddisfatte, ovviamente, perché la ricostruzione del '97 prevedeva un ordine di priorità negli interventi pubblici e privati, sia nel Piano delle opere pubbliche e dei beni culturali, sia delle abitazioni prime e seconde, che per la base dell'assegnazione programmatica delle risorse finanziarie e nazionali non sono state interamente esaurite. Quindi la parte di questi 215 milioni, quella parte residua che costituisce una vera e propria economia, quindi risorse che vengono dall'assegnazione di contributi per piani di opere pubbliche, e abbiamo speso cifre inferiori a seguito delle gare, quelle assegnate per gli interventi sui beni culturali e diminuite, quelle assegnate ai privati che non hanno soddisfatto al loro obiettivo, o hanno anche rinunciato in alcuni casi ad attuare l'obiettivo della ricostruzione, e così via.

Quindi nella quota, che è un impegno incagliato, proseguiremo con le norme aggiornate, come avete visto, ci sono molte norme su inizio e fine lavori, sulla modalità della rendicontazione, sulle verifiche dello stato di attuazione, su problemi che si sono presentati nei privati di contenzioso con le imprese. Ogni tanto viene citato un caso nel Comune di Valtopina, dove siamo in presenza proprio di un contenzioso tra privati, e dove addirittura il pubblico ha fatto pure le operazioni sostitutive, quindi ci troviamo in una serie di situazioni anche su 5,3 miliardi e



migliaia e migliaia di interventi tra pubblico e privato, parliamo di cose molto limitate e puntuali. Quindi c'è una parte che affronta normativamente queste criticità e prova a dare risposta da un punto di vista normativo a consentire la conclusione, perché l'interesse pubblico da perseguire qual è? Non è il risparmio economico-finanziario, ma è quello di effettuare e completare la ricostruzione sulla base delle risorse assegnate.

Quindi il quadro normativo che abbiamo costruito è per dire: aiutiamo a concludere anche laddove si sono presentati problemi di carattere giuridico-amministrativo, dare soluzioni a queste problematiche e portare a conclusione il processo di ricostruzione, anche di singoli interventi.

Dall'altro, le economie, quelle che costituiranno economie oggettive, che sono una cifra limitata, che probabilmente non sarà superiore al 25-30 per cento di questo totale dei 215 milioni, viene assegnato invece anche per quelle priorità che non sono state soddisfatte, e quindi si prosegue nell'ammissione dei beneficiari, che sono sia quelli residui non più delle prime case, perché quelle sono state tutte soddisfatte, ma anche quelle delle anticipazioni, perché noi abbiamo fatto una proposta come Giunta regionale, con le risorse date, e anche con l'attenzione perché se le risorse residue delle economie sono limitate anche rispetto alle sfide, ovviamente, andiamo a soddisfare una platea limitata di cittadini, sia quelle eventuali.

Questa è un'altra precisazione che voglio fare: non è vero che il terremoto nel '97 non consentiva di intervenire sulle seconde case, il terremoto del '97 consentiva solo a chi aveva tra suoi criteri di ammissibilità quelli della priorità, e quindi non si accedeva in maniera paritetica, come, per esempio, il quadro normativo del 2016, che guiderà la ricostruzione del terremoto in corso e degli interventi che riguardano il sisma del 2016, dove la modalità di accesso è paritaria per la prima e per la seconda abitazione, al di là dell'ammissibilità della copertura del contributo tra zone cratere e zone extra cratere, ma è paritaria nell'accesso; quella del '97 dava un ordine di priorità.

Quindi si partiva dalle prime case residenti alle case che avevano utenze, e quindi dimostravano la residenza, e l'ordine delle seconde case non ha avuto copertura finanziaria nell'ammissibilità. Quindi le economie possono servire a dare ordine anche alle priorità che fin qui non hanno trovato copertura.

Il secondo ragionamento che abbiamo fatto, con un disegno di legge che abbiamo elaborato – quindi voglio dirlo – tra giugno e luglio 2016, noi abbiamo fatto la relazione tecnica il 31 dicembre 2015 e abbiamo lavorato a costruire un quadro normativo, che abbiamo aperto peraltro con un convegno che si era tenuto a Bastia Umbra i primi di giugno 2016, abbiamo lavorato a un disegno di legge che costituisce quindi il quadro giuridico-normativo di riferimento, che dà una tempistica certa per l'inizio e la conclusione dei lavori, per la rendicontazione, che chiarisce i poteri sostitutivi dei Comuni, anche in ambiti nei quali le precedenti norme regionali non disciplinavano i poteri sostitutivi, che chiarisce il quadro delle coperture finanziarie quando i Comuni agiscono nei poteri sostitutivi, perché i Comuni si sono trovati in alcuni casi nella difficoltà di operare con i poteri sostitutivi per avere certezza anche a copertura finanziaria degli interventi che facevano nell'ambito dei poteri sostitutivi,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



per le verifiche – vorrei anche qui dare una precisazione rispetto a quello che ho sentito in Aula – l'attività di controllo è stata espletata sul 98,8 per cento di tutti i numeri che hanno rappresentato gli estratti nelle verifiche di controllo. C'era una percentuale minima e massima, e in quella massima sono state effettuate tutte le verifiche di controllo.

Ma il tema su cui ci dobbiamo concentrare è su quegli interventi per i quali non si sono completate le procedure di verifica e controllo, mettendo in capo anche alle Amministrazioni comunali i poteri per fare la parte conclusiva delle verifiche e dei controlli, che – sottolineo – non sono sulla carta, ma vengono effettuati in passato nella fase di cantiere, ma attenzione, parliamo sempre di verifiche su progetti e su interventi che hanno le certificazioni di professionisti abilitati e che hanno la responsabilità. Non è che l'edificio progettato dall'ingegnere libero professionista che si assume la responsabilità di progettista e poi di direttore dei lavori non sia già in grado di soddisfare i criteri di sicurezza e di rispetto delle norme, dove la verifica pubblica è successiva e ulteriore e di corrispondenza dell'operato, e anche della certificazione. Fermo restando che oggettivamente lo ha dimostrato anche la qualità della ricostruzione umbra, credo che anche la serietà che qui è stata messa in campo dalla stragrande maggioranza (ovviamente ci sono sempre le eccezioni) delle strutture tecniche dei professionisti, come la qualità delle imprese intervenute nella ricostruzione lo abbiano ampiamente ed esplicitamente dimostrato.

Inoltre, il disegno di legge affronta – qui ne ho sentito meno parlare – anche la parte conclusiva dei PIR, che è stato un tema delicato e importante, e l'aggiornamento normativo che noi facciamo, perché? Perché è stata una modalità innovativa che dovremmo seguire ancora anche per la ricostruzione del 2016. Dovremmo fare tesoro anche di alcune difficoltà che questi hanno avuto, perché, ovviamente, la modalità della ricostruzione integrata è inevitabile quando si agisce sui centri storici e sulle parti connesse degli stessi, e questo lo dovremmo confermare anche negli interventi del 2016, avendo ben presente qual è la modalità di interventi nella stragrande maggioranza previsti: i centri storici più grandi dei comuni, come Norcia e Preci, centri storici delle aree frazionali, estese in tutti i comuni interessati dalla ricostruzione.

Quindi la strada dei PIR, cioè del programma integrato di ricostruzione, è una strada che dovremo continuare a perseguire. È stata una strada che ha molto responsabilizzato i cittadini privati, perché è stata una modalità anche di trasparenza della gestione dei fondi, la costituzione dei consorzi obbligatori, una gestione non in capo al pubblico ma direttamente al privato, attraverso la forma dei consorzi, che rende più certe e responsabilizza anche direttamente i privati nel processo di ricostruzione, ma ha presentato anche dei limiti: quello, per esempio, dei tempi di accordo dei soggetti privati che intervengono nella ricostruzione, gli interessi differenti dentro un PIR. È evidente che se dentro un PIR ci sono i cittadini che hanno la prima casa hanno un interesse, se ci sono i cittadini che hanno la seconda casa ne ho un altro.



Ci sono state pertanto modalità di gestione che motivano la necessità della norma che noi abbiamo previsto per accelerare e chiudere il processo di ricostruzione anche dei PIR e le modalità di rendicontazione dei Consorzi, anche quelle che sono state introdotte con emendamento in Commissione consiliare, che noi condividiamo, ma ci indica anche una rotta di quello che non dovremmo ripetere nella ricostruzione del 2016, ed è una delle valutazioni che dovremmo fare con le strutture tecniche regionali in vista del disegno di legge – questa è l'altra cosa che voglio dire – che presenteremo all'Assemblea legislativa entro i prossimi due mesi, massimo tre, il disegno di legge edilizio-urbanistico che invece dovrà sovrintendere alla ricostruzione 2016 per la parte più complessa della ricostruzione, quella che appunto interessa in modo particolare i centri storici delle città, delle frazioni, e la parte di ricostruzione che prevede l'interconnessione ovviamente degli edifici e le aree anche che sono oggetto della ricostruzione anche dal punto di vista geologico, non solo edilizio e urbanistico. Quindi io ringrazio, perché questo disegno di legge ci permette – questo era anche l'intento – di far sì che con queste norme che potranno entrare, non appena approvate, in vigore, permetterà ai Comuni e ai cittadini, e anche alle imprese perché avete visto c'è una parte che riguarda i progetti di sviluppo, e alcune imprese si sono trovate anche nella difficoltà di essersi impegnate fortemente in quei progetti di sviluppo quando si è avviata la ricostruzione, e poi è arrivato il 2007 e con la crisi del 2008, la crisi economico-finanziaria, quindi dobbiamo aiutare anche a dare una risposta sulla parte della ricostruzione, che non diventi un danno anche a imprese che in conseguenza poi della crisi si sono trovate in difficoltà e quindi a non poter completare quel processo di impegni sugli investimenti che si erano dati all'inizio degli anni duemila.

Ma con questo disegno di legge questo era l'intendimento finale della Giunta regionale, credo che sia raccolto anche nelle relazioni che ho ascoltato, era anche quello di consentire di utilizzare l'anno 2017 per queste procedure, e 2018 di conclusione, e far sì che nel 2018, cioè di fatto a venti anni dalla legge regionale del '98 che ha guidato la legge 61, che ha guidato la vecchia ricostruzione, gran parte, diciamo la totalità della ricostruzione possa essere conclusa.

Quello che qui non è stato consentito, il tempo non ce lo consente ma lo vorrei sottolineare, credo che la relazione che hanno fatto gli uffici dimostri anche il quadro di una ricostruzione molto seria e puntuale, cioè gli interventi sul piano dei beni culturali, sul piano delle opere pubbliche, sui PIR, sui progetti di valorizzazione e di sviluppo, che è anche la sfida e il messaggio di speranza per gli interventi che dobbiamo dare ai Comuni della Valnerina e agli altri Comuni che sono stati interessati e che sono interessati dal sisma in corso.

In realtà la ricostruzione di cui parliamo con questa legge che conclude il precedente percorso ci dice anche che c'è un metodo e anche un modello che ha rappresentato una modalità dove il terremoto da una sfida difficile e drammatica è diventato anche un modo per ripensare alcune realtà; io questo voglio sempre sottolinearlo, se oggi guardiamo ad alcuni centri storici, al centro storico di Foligno, al centro storico di Trevi, al centro storico di Spello, allo stesso centro storico di Assisi, che pur nella sua



qualità intrinseca dopo il '97 ha fatto un percorso straordinario, lo stesso centro storico di Nocera Umbra, dove abbiamo fatto tesoro nel 2016 di quello che era accaduto a Nocera Umbra, la scelta che ha fatto la Regione con il Comune, con il Commissario e con la Protezione Civile di evitare che il centro storico di Norcia fosse zona rossa permanente fino al percorso della ricostruzione, a differenza di quello che si fece nel '97 per Nocera Umbra, è figlia di quella esperienza non positiva, cioè la scelta di isolare un centro storico e di riaprirlo solo al termine della ricostruzione ha significato e oggi significa la difficoltà per esempio per Nocera di ripartire, perché lì davvero si è determinato un processo di spopolamento che solo oggi, diciamo a partire dal 2012-2013 quando si sono cominciate a riaprire parti del centro storico di Nocera, faticosamente sta ripartendo.

La scelta fatta su Norcia, con tutte le problematiche anche che questo presenta, perché mentre siamo in emergenza sismica assumersi la responsabilità di gestire porzioni di centro storico che vengono riaperte con le operazioni di messa in sicurezza degli edifici e rifunzionalizzate, pur prima di avviare il percorso della ricostruzione, cioè siamo addirittura prima, non mentre c'è la ricostruzione, siamo ancora prima del percorso della ricostruzione, è una scelta complessa, ma è una scelta noi immaginiamo politico-strategica sullo sviluppo, perché sapevamo che se invece avessimo assunto l'idea della zona rossa fino a che non abbiamo studiato come si fa la ricostruzione del centro storico, quali sono le norme che sovrintenderanno al processo di ricostruzione, come si interviene sui singoli beni culturali e si fa la ricostruzione, noi immaginiamo alcune cose, saranno semplici, le vedremo le prossime settimane quando cominceranno a discutere di come dovrà venire la Basilica. Adesso tutti invociamo la ricostruzione di San Benedetto, quando passeremo alla parte operativa, che bisognerà studiare tecnicamente, architettonicamente e strategicamente come si ricostruisce questa Basilica, cioè si ripristina non solo quello che è rimasto in piedi che ovviamente va salvaguardato, ma che si fa? Questo richiederà tempo, partecipazione, coinvolgimento di esperienze tecniche.

Allora, se noi avessimo immaginato che il centro storico di Norcia ripartiva solo quando tutti questi pezzi, ricostruzione privata, ricostruzione dei beni culturali, norme edilizie-urbanistiche, qualità della ricostruzione, tipologie della ricostruzione, noi non avremmo accompagnato lo sviluppo, la ripartenza e la permanenza anche dei cittadini. Quindi già lì per esempio c'è una differenza sostanziale anche rispetto alle scelte che alcune singole Amministrazioni fecero nel 1997, anche facendo tesoro di quella parte di esperienza che non è stata la più positiva della ricostruzione del '97. Ma ci tengo a dirlo, e lo dico anche rappresentando qui una continuità dell'Ente Regione amministrativa che va al di là di quella politica e della gestione politica di questa Giunta regionale, che credo sia stato un percorso che abbia visto un forte protagonismo umbro delle imprese, dei professionisti, dei cittadini, una qualità della ricostruzione e anche un'estensione degli interventi, perché noi abbiamo lavorato sulla messa in sicurezza e anche su azioni che sono state azione preventive; il Piano dei beni culturali, con i diversi piani stralci, è stato un percorso di ricostruzione ma anche preventivo, perché ha permesso in alcuni monumenti chiave di fare delle azioni



che sono state ricostruttive, ma anche preventive per la zona sismica, penso al Piano delle opere pubbliche, penso alla riqualificazione di alcune frazioni anche della montagna, del folignate, dell'Appennino umbro-marchigiano, penso ad alcune scelte strategiche che con la ricostruzione ha fatto.

E' nel clima del terremoto del '97 che si pensano le strade del Quadrilatero, è questo è un tema che noi abbiamo posto anche per questa ricostruzione del 2016; se c'è una visione strategica che dobbiamo presentare nel confronto nazionale credo che sia proprio il tema del collegamento infrastrutturale Umbria-Marche in quell'area, in quella parte di area che ha mostrato tutta la sua fragilità e ha mostrato anche tutto il rischio di isolamento che oggi in parte si ha per l'interruzione di tutte le trasversali nella parte di Umbria e Marche che è stata interessata dall'evento sismico.

Allora le ricostruzioni passate non sono state solo un ripristino dei danni che aveva prodotto il sisma, ma è stato immaginare anche una visione strategica di medio e lungo periodo, come dovremmo fare e proviamo a fare anche per il sisma del 2016.

Ultima cosa, qui ci fermiamo a quelli del '97, lo abbiamo già detto, credo che dobbiamo affrontare – questo è l'impegno che si è preso la Giunta regionale, ma anche insieme con l'Assemblea legislativa e anche con i parlamentari, non solo quelli umbri, con il Parlamento e con il Governo a livello nazionale – capire come invece costruiamo un quadro normativo e finanziario per il terremoto, principalmente quelli successivi, cioè il 2000 di Narni e il 2009 di Spina, che stiamo ancora gestendo la fase attuativa della ricostruzione, dove il quadro delle risorse finanziarie date non consente di completare gli interventi che sono necessari, e su questo penso che più che un disegno di legge regionale avremmo bisogno anche di costruire un quadro normativo finanziario e nazionale su cui appoggiare nuove norme regionali che permettano questa conclusione.

Questo è l'altro impegno, insieme al disegno di legge sul 2016, che la Giunta regionale presenterà all'attenzione dell'Assemblea legislativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Direi adesso di procedere con la votazione e di farlo appunto seguendo il nostro solito schema, quindi votare congiuntamente gli articoli ai quali non sono stati presentati degli emendamenti. Vi rinnovo la raccomandazione di utilizzare per gli emendamenti l'ultimo plico che vi è stato consegnato, dove appunto trovate scritto "testo corretto". Quindi direi di procedere votando l'articolo 1.

Prego, consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Diciamo tra replica e più che altro dichiarazione di voto, vorrei ribadire...

PRESIDENTE. Le dichiarazioni di voto per Regolamento si fanno alla fine, se lei invece vuole fare una replica...

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



E' un breve replica con dichiarazione di voto...

PRESIDENTE. Allora andiamo per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

...così evito di farla alla fine. C'è il fondato timore, io lo ribadisco, che questo percorso, sebbene animato da tanta buona volontà e ragioni concrete che spingono a chiudere con queste discontinuità strutturali del tessuto urbano in alcune località, ecco c'è il fondato timore che questo atto non vada a buon fine.

Io continuo a ritenere che il lavoro degli uffici e dell'Assemblea dovesse essere tenuto in maggiore considerazione per evitare che questo genere di problematica sia poi sollevata nelle sedi a ciò deputate. La mancanza di raccordo con il Governo, certo sì con le normative nazionali, ma con il Governo io la vedo come un elemento critico, soprattutto perché poi ci ha spinto a proporre alcuni ordini del giorno. Il tema dei controlli, anche per esperienza personale, sappiamo benissimo che i controlli sono al 100 per cento da parte dei Comuni di tipo amministrativo, ma poi c'è un problema di altro genere sui cantieri, che poi può determinare altre conseguenze che nemmeno voglio pensare. Il problema poi infine del modello, l'ho ribadito prima, non lo ripeto, il modo pedissequo con cui si vanno a fare le stesse cose e quindi anche gli stessi errori, oltre che magari gli stessi percorsi virtuosi.

Leggendo una relazione che è stata prodotta sempre dagli uffici, dal servizio studi, emerge come solo di opere pubbliche, beni culturali e dissesti idrogeologici sarebbero necessari qualcosa come 280 milioni di euro, quando sappiamo bene che abbiamo una situazione finanziaria, un totale di risorse effettivamente disponibili per 215 milioni; quindi credo che si apra, al di là del problema, del tema delle risorse già impegnate, una questione di priorità da assegnare in merito a quali lavori dedicarsi per primi, perché abbiamo appunto le abitazioni principali, soprattutto il 798234, poca roba, 27 milioni, ma già per le abitazioni secondarie sgombrate abbiamo 560 milioni di necessità, opere pubbliche appunto o beni culturali 280 milioni, a fronte di 215 milioni.

Quindi il tema dei tempi di attuazione della legge e della disponibilità dei finanziamenti, la disponibilità reale, credo sia un tema molto cogente che dovrebbe spingerci a capire meglio quale sia poi il gioco delle stime nella concretezza, perché altrimenti stiamo, ripeto, andando avanti con quale promessa di troppo.

Voglio concludere molto rapidamente con la questione delle poche decine, le poche unità di personale che benemerito ha svolto un grande lavoro dopo il '97 e '98, personale precario che presso i Comuni, presso altri Enti pubblici, non abbiamo saputo evidentemente valorizzare al meglio, queste professionalità rischiano di essere disperse, e non credo anche qui che il percorso scelto con questa legge sia quello giusto. Noi avevamo suggerito di prendere un'altra strada, che era quella che peraltro si sta assumendo con un certo successo, nel senso che vengono assunte centinaia di persone ovviamente anche per altre finalità, da Fintecna e da Invitalia, secondo noi quello è il percorso giusto.



Io ricordo a riguardo, ma come mera testimonianza, lo lascio agli atti, che anche su questo gli uffici hanno prodotto pagine a pagine di riflessioni che noi dovremmo tenere in considerazione prima di addivenire ad approvare una legge che venisse portata poi dinanzi alla Corte Costituzionale; allora anche su questo forse se ci fermavamo un attimo avremmo fatto cosa buona e giusta. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Presidente Brega.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Solo perché prima ho annunciato la presentazione degli emendamenti, per evitare di richiamarli uno per uno mi permetto di spiegarli ai colleghi in maniera veloce.

L'emendamento 1, che però abbiamo discusso in Commissione, non fa altro che regolamentare i 120 giorni rispetto al PIR, diciamo a tutto ciò che era nella legge appunto del PIR, dell'articolo 3 del '98, non c'erano i termini e inseriamo i 120 giorni.

Poi vi sono due emendamenti che erano stati presentati in Commissione, c'erano stati richiesti dal CAL e dal Comune di Foligno, rispetto alla regolamentazione di alcuni edifici, la riapertura di alcuni termini entro 180 giorni dal ricevimento della medesima istanza.

Poi abbiamo un altro dato di cui ci siamo fatti in qualche maniera carico, praticamente nella legge era previsto sulla seconde case al 75 per cento, ci veniva chiesto di poterlo portare al 100 per cento ma questo non era possibile, comunque la Commissione, condividendolo con gli uffici della Giunta, ha comunque dato un segnale e abbiamo portato, concordandolo appunto con gli uffici della Giunta, dal 75 all'80 per cento; non si può coprire la fascia del 100 per cento perché le risorse non sarebbero sufficienti, però sulle seconde case abbiamo cercato di dare comunque un segnale, un riconoscimento importante, e credo che fosse un pochino anche quello che ci veniva chiesto dalle audizioni fatte, sia con i soggetti privati che con le Istituzioni che erano coinvolte. Poi gli altri emendamenti sono esclusivamente emendamenti tecnici che vanno a correggere il testo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Brega.

Riprendiamo con la votazione e come avevo ricordato voteremo congiuntamente gli articoli ai quali non sono stati presentati degli emendamenti.

Iniziamo quindi mettendo in votazione l'articolo 1. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso mettiamo in votazione l'articolo 2. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Di questo articolo adesso votiamo l'emendamento n. 3, che è un emendamento aggiuntivo al comma 2, a firma dei Consiglieri Chiacchieroni e Brega, lo vedete nel plico che vi è stato consegnato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 3. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento n. 4, che è aggiuntivo dei commi 5 bis e 5 ter, a firma dei Consiglieri Chiacchieroni e Brega, che trovate nel plico che vi è stato distribuito. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'articolo 4 e votiamo l'emendamento n. 6, sostitutivo e parzialmente soppressivo al comma 5, a firma dei Consiglieri Chiacchieroni e Brega. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento n. 5, sostitutivo al comma 8, a firma dei Consiglieri Chiacchieroni e Brega. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento n. 8, sostitutivo al comma 14, a firma dei Consiglieri Chiacchieroni e Brega. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 4, così come lo abbiamo emendato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Sempre su questo articolo adesso votiamo l'emendamento n. 7, aggiuntivo del comma 5 bis, a firma dei Consiglieri Chiacchieroni e Brega. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo congiuntamente gli articoli dal n. 5 al n. 10. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'articolo n. 11. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione adesso l'emendamento n. 9, aggiuntivo al comma 5, a firma dei Consiglieri Chiacchieroni e Brega. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso congiuntamente gli articoli dal n. 12 al n. 16. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 17, iniziamo con l'emendamento n. 1, sostitutivo dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 52, come sostituito dall'articolo 17 dell'atto in esame, a firma dei Consiglieri Mancini e Fiorini. Apro la votazione.

Pardon, sospendiamo la votazione, annulliamo.

Mettiamo in votazione l'emendamento n. 1, sostitutivo dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 52, come sostituito dall'articolo 17 dell'atto in esame, ai firma dei Consiglieri Mancini e Fiorini.

Prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Una puntualizzazione, la nostra, per quanto riguarda l'uso del patrimonio delle cosiddette cassette di legno, che di fatto sono a patrimonio dei

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



Comuni, alla fine, come indica la legge, quindi viene delegata ai Comuni anche la manutenzione e anche ovviamente la destinazione.

E' evidente che in questo periodo molti italiani, come ricordato anche da recenti dati economici molto pesanti per la nostra regione, evidenziano una fascia sempre più in difficoltà e quindi riteniamo giusto con questo emendamento che dal punto di vista umanitario, perché la parola "umanitario" tende a venire incontro a chi si trova in una condizione di difficoltà, e quindi oggi alcuni italiani, e li possono conoscere meglio i Comuni di appartenenza dove risiedono questi nostri concittadini, quindi coinvolgiamo la questione di ogni singola Amministrazione dell'uso e della destinazione, in particolar modo per i cittadini italiani e quindi con la cittadinanza italiana. Poi se questi non ci fossero o non si manifestassero bisogni, è ovvio che i Comuni possono adempiere a tutte le altre necessità, ma in primis, considerando anche le difficoltà per quanto riguarda mutui, situazioni di famiglie che si scompongono, quindi persone che si trovano anche in difficoltà abitative, i Comuni che dispongono di queste strutture potrebbero dare una priorità ai nostri connazionali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente. Mettiamo in votazione l'emendamento n. 1. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 17. Apro la votazione. E' l'articolo 17, l'emendamento è successivo perché è aggiuntivo, stiamo votando l'articolo 17.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'emendamento n. 2, aggiuntivo dell'articolo 17 bis, a firma dei Consiglieri Fiorini e Mancini.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, scusi.

PRESIDENTE. Prego.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*).

Non so se esiste una normativa in merito, però questo emendamento a noi sembra di vero interesse, quindi chiederei al Consigliere Mancini se ce lo può brevemente illustrare, grazie.



PRESIDENTE. E' l'emendamento n. 2 rispetto all'articolo 17. Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Questo emendamento fa seguito anche alla risoluzione approvata da questa Assemblea a firma di tutti i Capigruppo, quindi Chiacchieroni, Ricci, Nevi, Rometti, Squarta e Fiorini, del 13 settembre 2016. In questa risoluzione approvata dall'Aula noi abbiamo, insieme al Capogruppo Chiacchieroni, parlato del cosiddetto progetto "Casa Italia"; a margine di quella discussione che fu fatta anche in occasione della I Commissione a Norcia, venne fuori, proposta dal sottoscritto e in generale dalla Lega Nord, l'istituzione del cosiddetto fascicolo del fabbricato. Il fascicolo del fabbricato non è altro che un supporto tecnico-elettronico che racconta in modo analitico la storia del fabbricato. E' un tema che, come ha ricordato anche il Consigliere Rometti, è a cuore anche del Ministro Sottosegretario Nencini, che ne ha traccia come attività di Governo.

Che succede? Che il fascicolo del fabbricato di fatto sarebbe un primo passo tecnico-giudico per iniziare in modo veloce a raccontare l'anagrafica di un edificio. E' ovvio che non possiamo mettere a calderone tutto il patrimonio immobiliare della regione, sia pubblico che privato; potremmo iniziare, come sempre è stato detto dalla Lega, con i tempi giusti, perché è un'operazione che una volta a regime darebbe molto vantaggio alle Pubbliche Amministrazioni e ai cittadini tutti. Nasce da una battuta simpatica che è stata fatta dall'associazione costruttori e progettisti in un simpatico articolo di stampa: "libretto di istruzione necessario per un frullatore, non per un fabbricato".

In pratica la legislazione europea prevede in modo indistinto tra patrimonio pubblico e privato vari modi di documentare le caratteristiche tecnico-fisiche del fabbricato, che sia esso pubblico o privato. Per esempio sto parlando della Francia, dove fino dal 1977, quindi ben quarant'anni fa, esiste il libretto per la gestione manutentiva, in Germania poco più tardi è stato istituito il diario edilizio, in Spagna il libretto per il controllo della qualità dell'opera. Ora immaginate, voi avete potuto vedere – mi rivolgo anche a lei, Consigliere Solinas – in particolar modo la questione che ha sollevato, ne siamo stati testimoni io e la Presidente Porzi nell'occasione dell'audizione della Commissione assetto del territorio, cioè la preoccupazione che ha generato presso l'opinione pubblica gli eventi del sisma in merito alla tenuta di edifici scolastici. E' ovvio che i nostri edifici scolastici in generale sono tutti dal punto di vista di resistenza statica utilizzabili e quindi agibili, ma cosa manca di loro? Una storia tecnica, ancorché la documentazione. E' paradossale che per un edificio privato, per un'impresa o ancor meno per un cittadino sia richiesta una serie di documentazione puntuale e nel pubblico questa non venga prodotta. Ma ancora di più, possiamo istituire attraverso proprio la documentazione del fascicolo del fabbricato una specie di anagrafica, che non solo racconta pubblicamente, quindi cliccando su quella struttura, per chi ne fa ovviamente richiesta, l'atto di costruzione,



ma tutti quei processi successivi alla manutenzione che dimostrino in modo chiaro chi e quali tipi di interventi sono stati fatti.

Possiamo, ripeto, iniziare da quello che ci è più facile, anche perché è ovvio che la Provincia ha sicuramente dal punto di vista di archivio una documentazione idonea, iniziamo dalle nostre scuole, non dico comunali, iniziamo da quelle di competenza della Provincia, iniziamo da quello. Importante è sapere, quando si racconta la storia clinica di un fabbricato, che si riesce anche dal punto di vista amministrativo a fare le dovute programmazioni di manutenzione. E' un processo virtuoso che richiede un grosso sforzo umano e ovviamente di risorse non solo economiche, ma – ripeto – umane, ma una volta messo a regime ogni Amministrazione avrà sottomano in tempo reale lo stato dell'arte. Immaginate che molte volte si fanno interventi di manutenzione in emergenza; questo è successo per esempio in alcune scuole, ripeto, proprio nell'emergenza post sisma, ancorché...

PRESIDENTE. Vicepresidente, tempo.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Mi scusi. Ancorché non addivenute a un'emergenza specifica, ma proprio perché in quel momento non si erano programmati gli interventi economici.

Ora è ovvio che il mio emendamento è un seme, che richiederà poi l'istituzione di un processo, come noi diciamo, che parte dalla Giunta iniziando da scalini iniziali; non ci vuole una legge particolare, ci vuole solo di mettere in fila delle procedure. Ripeto, iniziamo dalle scuole, possono essere della Provincia, oppure sperimentiamo ancorché dei Comprensori, perché secondo me è da qui che si potrà in futuro avere contezza in maniera immediata non solo dell'aspetto pubblico, ma anche di quello privato, perché se sul nuovo – come, ripeto, riportano le raccomandazioni delle associazioni dei costruttori e anche dei progettisti – chiunque dal Comune ovviamente avrà la storia elettronica del fabbricato, e come tale quindi deve essere anche uno strumento che può rianimare un mercato in difficoltà. E' chiaro, non sarà fattibile in pochi mesi, ci vuole tempo, però questo è un punto di inizio inderogabile, secondo me.

Se non approviamo questo emendamento, cari colleghi, vorrà dire che quello che abbiamo votato, con anche il contributo di tutti i Capigruppo, sarà stato semplicemente un atto di per sé di pura burocrazia, o quantomeno dimostrerebbe che non siamo ancora pronti per cose che in altri Paesi vengono fatte da anni, e questo secondo me dispiace. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Vi chiedo di rispettare i tempi nei vostri interventi. Ha chiesto di intervenire Rometti, prego.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Intervengo anche perché mi sento chiamato in causa, perché in effetti da un colloquio so di iniziative in ambito governativo per realizzare il fascicolo del fabbricato, che è

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



una richiesta che viene da lontano, l'Ordine degli ingegneri lo propone da tempo. Ora però Mancini non a caso ha elencato dei Paesi che hanno attivato questa procedura, perché credo che questo debba essere lasciato alla normativa nazionale, anche perché credo che sia dal punto organizzativo un qualcosa che ha anche dei costi rilevanti, presuppone un'organizzazione; quindi siccome c'è un'iniziativa di questo tipo su scala nazionale, come hanno fatto altri Paesi, penso che sia giusto che avvenga per tutto il nostro Paese, non tanto per una singola Regione.

Eventualmente questo emendamento potrebbe essere sostituito con una sollecitazione al Governo nazionale perché avvenga quanto prima alla predisposizione di questo fascicolo del fabbricato, che sicuramente è utile per avere in qualche modo una carta di identità delle singole abitazioni che ci possa far capire qual è il livello di rischio e quindi gli eventuali adeguamenti sismici che sono necessari, però farne noi – come ha scritto nell'emendamento – cioè attivare subito con una legge regionale, credo che sia un qualcosa che in questo momento non sia accoglibile, dal mio punto di vista.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Io invece ritengo che sarebbe opportuno iniziare a parlare un po' fuori dai denti del problema dei nostri fabbricati in Umbria e in Italia, della relativa qualità architettonica, edilizia, eccetera. Questa carta di identità credo che sia necessaria intanto a partire almeno per gli edifici pubblici, non è che noi possiamo dire beh, anche oggi no, perché è un costo, e lo è, lo sarebbe indubbiamente per i privati perché non sarebbero incentivati in alcun modo. Peraltro si aprirebbe anche una questione di altro genere sulla classificazione sismica degli edifici: perderebbero sicuramente valore, perché ci sarebbe una presa di coscienza, però è doverosa, quegli edifici che previa analisi si dimostrerebbero poco efficaci in caso di sisma.

Ora io credo che un punto di mediazione invece su questo specifico tema vada finalmente trovato, raggiunto, non oggi ma entro breve, magari oggi, cioè iniziamo dagli edifici pubblici. Scusate, ma noi abbiamo un'interrogazione di settembre che chiedeva – vedo qui l'architetto Zurli – di sapere almeno quali edifici fossero stati sottoposti negli ultimi anni, perché l'obbligo esiste da tredici anni, anche se poi c'è stata una deroga, deroga, deroga, fino a tre anni fa, quali edifici pubblici, almeno scuole e ospedali, siano stati sottoposti ad analisi di vulnerabilità, che è obbligatoria, che sarebbe obbligatoria. Allora, vogliamo iniziare almeno dal patrimonio immobiliare pubblico, almeno quello strategico, o quello più rilevante, almeno dalle scuole? Io penso che sia davvero necessario, invece.

Le Regioni, contrariamente a quanto afferma il collega Rometti, hanno già deliberato, alcune di esse, dando un'opzione, una facoltà ai titolari pubblici o privati per quanto riguarda il fascicolo di fabbricato, questa carta di identità; è un documento che viene richiesto ogni piè sospinto dagli Ordini, quegli Ordini che noi ci premuniamo di ascoltare in Commissione, e voi della Giunta. Poi cerchiamo su questi elementi che sono la base della tutela della vita umana di raggiungere un punto di compromesso.



Io non sapevo nemmeno che avesse presentato questo emendamento, ma ha un senso, forse non in questa forma? Ma a partire, ripeto, dagli edifici pubblici mettiamo finalmente un punto, questa Regione che si dice avanzata può oggi indubbiamente mettere un punto di sicurezza di qui a 6-12 mesi, 18 mesi, con le risorse umane che stanno arrivando, ed essere sostanzialmente pionieristica in Italia; devo dire che però pionieri non siamo, perché comunque cinque Regioni in maniera differente, eccetera, con una controversia che si è aperta anche ad altri livelli, comunque hanno già stabilito a riguardo. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto direi di procedere con l'intervento della Presidente Marini, prego.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Io credo che il tema del fascicolo del fabbricato sia talmente serio e che vada affrontato intanto nella forma più congrua. Ritengo per altro, questo l'ausilio della struttura tecnica, che noi non possiamo normare con norma regionale il tema del fascicolo del fabbricato, che è tema di disciplina nazionale, che attiene anche ai diritti reali sul fabbricato e che quindi come tale non credo possa essere normato con legge regionale; peraltro non con legge regionale di settore come è la presente che noi stiamo facendo, cioè stiamo facendo un disegno di legge sulla conclusione del sisma, quindi una norma a mio avviso che non è neanche pertinente, casomai è una norma da modifica del Testo unico del governo del territorio e della normativa edilizio-urbanista della Regione, ammesso che possa essere disciplinata con norma regionale. Mentre le considerazioni che ha fatto il Consigliere Rometti, che sono quelle oggetto anche di in confronto, cioè il fascicolo dei fabbricati è tema rilevante, peraltro non lo confondiamo con le scuole che hanno già una loro disciplina normativa anche sul quadro diagnostico e di conoscenza degli interventi strutturali sui fabbricati delle scuole che sono in possesso, che riguardano i progetti di costruzione, tutti gli adeguamenti che hanno avuto, gli interventi di ristrutturazione, le messe a norma, quindi diciamo che nel nostro caso almeno come Umbria se ci sono dei fabbricati che hanno comunque un fascicolo completo di informazioni e di conoscenze sono proprio gli edifici scolastici, rispetto a tanti altri edifici pubblici e privati, a cominciare da tante residenze, immaginiamo tutte le residenze nei centri storici, su cui è interessante costruire un fascicolo del fabbricato, di che tipo, di che natura, eccetera.

Quindi il tema è molto importante, ma dobbiamo sapere che noi stiamo operando non con un patrimonio edilizio solo di nuova costruzione, dove è facile normarlo ed è facile anche diagnosticarlo, tantissimi di noi vivono nei centri storici di città che hanno edifici anche di mille anni di storia, o di settecento anni di storia, o di seicento anni di storia, o di quattrocento anni di storia, basta stare nei centri storici di Perugia, di Assisi, di Gubbio, di Spoleto, di Todi, di Orvieto, insomma in tanta parte dell'Umbria nell'edificato storico. Quindi quando parliamo del fascicolo del fabbricato parliamo di una norma che non è così riassumibile, mi permetto di dire, ma che si deve adattare anche alle tipologie edilizie, alle più diverse, che necessita di



competenze tecniche da sviluppare, che bisogna capire quali sono i contenuti del fascicolo del fabbricato. Che vuol dire? Di che parliamo? Della parte sismica, della parte strutturale, della parte impiantistica, della parte geologica, visto che parliamo di sisma? Perché può darsi che per un fabbricato il tema, più di come è fatto, è nell'area geologica dove insiste o nel dissesto.

Quindi io ritengo non che non sono d'accordo, ma che questi vadano costruiti con le modalità tecniche anche adeguate e le specificità, e il fatto che a differenza di altri Paesi europei e mondiali noi viviamo in un contesto edilizio-urbanistico dove siamo abituati a fare delle cose in edifici, penso solo ai Municipi, gran parte dei palazzi storici e municipali dell'Umbria hanno minimo ottocento anni di storia, a cominciare da quello che è il capoluogo della regione. Quindi dobbiamo sapere che noi viviamo in un edificato, che è un edificato che non viene semplificato nel fascicolo del fabbricato.

Altra cosa gli edifici ex novo, che ovviamente li costruiamo oramai con tecniche e con norme che ci permettono di costruire anche un percorso di trasparenza, di diagnostica e di conoscenza molto più semplice, molto più oggettivo e molto più facile, perché figlio anche della cultura tecnica di questo tempo.

Per cui la Giunta ritiene che l'articolo così come è composto sia inammissibile, pur condividendo le finalità che prova a porsi, che questo non è il disegno di legge in cui va inserita una norma così, perché non è che riguarda i fabbricati della conclusione alla ricostruzione, dovrebbe riguardare eventualmente tutto l'edificato e tutti i fabbricati.

Sollevo, per la mia modesta conoscenza amministrativa, che ho pure qualche dubbio che con norma regionale si possa disciplinare questa materia, perché non a caso è stata oggetto di un'ampia discussione nella Commissione infrastrutture della Conferenza delle Regioni, nel confronto con il Governo, dove peraltro si contrappongono certi interessi; i professionisti sono i primi interessati, i cittadini possono essere interessati, come immagino almeno quelli che abbiano una loro coscienza, le proprietà immobiliari un po' meno, i proprietari immobiliari un po' meno. Quindi dobbiamo sapere anche dove stanno le resistenze, che non sono quelle della Pubblica Amministrazione, ma stanno anche nella difficoltà, in un Paese come il nostro e con l'edilizia del nostro Paese. Peraltro io farei anche attenzione, adesso ho parlato di città storica rispetto a città moderna, ma poi ci sono stati anche cento anni di una storia edilizia e urbanistica di un certo tipo, quindi dobbiamo sapere che ci sono le costruzioni degli anni trenta, degli anni quaranta, degli anni cinquanta, degli anni sessanta, almeno fino alle riforme degli anni settanta che hanno anche una storia edilizia e urbanistica di un certo tipo.

Quindi il fascicolo non è che è una misura standard che è identica a seconda se ho l'appartamento nel palazzetto del centro storico o una casa di nuova costruzione nei quartieri residenziali di epoca moderna e con tecniche costruttive moderne. Per cui per la Giunta l'emendamento è inammissibile.



PRESIDENTE. Rispetto alle precisazioni della Presidente Marini voglio sottolineare che gli uffici hanno da subito rilevato un dubbio sia di incostituzionalità che di sospetti di incoerenza, però nel nostro attuale disciplinare, quello che ancora è in vigore visto che il Regolamento che abbiamo votato nell'ultima seduta non è ancora in vigore, questa fattispecie di ipotesi di irricevibilità non c'è, pertanto abbiamo proceduto a metterlo sotto il giudizio dell'Assemblea e quindi procederemo con la votazione, che dichiaro aperta rispetto all'emendamento...

(Intervento fuori microfono del Vicepresidente Mancini)

Dichiarazione di voto? L'ha presentato lei l'emendamento. Va bene, prego.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Grazie, Presidente. Intanto la Presidente Marini ha raccontato l'omniscindibile di tutti i fabbricati antichi fino all'età moderna, ma il secondo capoverso dice "il fascicolo del fabbricato è obbligatorio per gli immobili di proprietà di Amministrazioni Pubbliche", quindi non ho parlato né di privati, né di edifici eventualmente non in regola con le norme edilizie, io ho parlato – se mi avete bene ascoltato – di edifici privati, pubblici o eventualmente privati ad uso pubblico, com'era riportato anche nella risoluzione. Poi lì è stato fatto un ragionamento per le zone sismiche includendo i privati perché è ovvio, ricostruisco, almeno nella ricostruzione includiamo tutti i dati della storia di quel fabbricato, quantomeno per sapere quanti soldi e come l'ho ricostruito; questo è stato un atto approvato da tutto il Consiglio regionale e quindi è a questo che io mi richiamo, tra l'altro.

Per quanto riguarda i Presidenti delle quattro Regioni terremotate e i Vicepresidenti, hanno enucleato in modo analitico che tutti i loro direttori scolastici e la pressione dell'opinione pubblica in merito alla sicurezza delle scuole era uno degli argomenti più importanti. Anche questa Regione ha subito questa pressione mediatica da parte dei genitori, in particolar modo le zone dove si è sentito il sisma, perlomeno quelle fuori dal cratere.

Tra l'altro, Consigliere Rometti, il Comune di Città di Castello, dove lei ha buone referenze nella sua linea di partito, ha considerato un'opera meritoria il fascicolo del fabbricato, giustamente facendo un'annotazione. Io sono pronto a valutare il mio patrimonio scolastico e ovviamente il mio patrimonio pubblico, perché questo è il tema, ma le risorse per la loro contabilizzazione dal punto di vista burocratico magari qualcuno mi dà una mano, perché è questo che bisogna fare, perché è questo che serve.

Io capisco che ovviamente i Governatori della Conferenza Stato-Regioni, immagino quelle più non avanti di sicuro, immagino le tante Regioni del sud che dicano di no, perché è ovvio, mettono a leva le loro inefficienze amministrative, è di queste che stiamo parlando. La questione che questo documento richiede è che se un intervento è stato fatto a regola o meno la gente lo possa sapere. Ed è evidente che l'Italia è molto lunga, tra il Trentino Alto Adige e la Sicilia c'è sicuramente una bella differenza; dipende da che parte noi vogliamo guardare, se verso le regole della Germania e della



Spagna, regole serie, oppure voler richiudere ancora gli occhi. La domanda è, cari colleghi: quando iniziamo ad aprirli?

Tra l'altro nel documento, insieme al Consigliere Fiorini, diciamo che c'è tempo diciotto mesi, ma diciotto mesi per andare a quantificare iniziando dagli edifici scolastici, perché per esempio nei comprensori dell'Alto Tevere la questione della mobilità delle classi è stato un fatto, come anche qui a Perugia, e perché è stato fatto questo discorso? Perché a qualcuno è venuto il dubbio che magari – parlo dei dirigenti scolastici – quell'edificio non fosse pienamente a norma o perlomeno non aveva tutti i documenti in mano per potersi prendere lui la responsabilità che l'edificio fosse interamente a norma dal punto di vista dell'agibilità, ancorché magari lo fosse, però non aveva il supporto cartaceo, e perché? Perché è ovvio che mettere una firma su un documento costa responsabilità. L'Aquila insegna, tant'è che è stato poi, se non sbaglio, graziato dal Presidente della Repubblica l'unico che è stato indagato per un fatto di disastro, mi pare che fosse un dirigente scolastico, se ben ricordo.

E' questo quello che ci dobbiamo porre, cioè chi fa che e chi fa cosa, perché a un certo punto i dirigenti delle varie Amministrazioni intermedie, che sottacciano all'indirizzo politico, devono prendersi le loro responsabilità e vigilare se un intervento è stato fatto a regola o no, è questo che dobbiamo iniziare a fare.

Cara Presidente Porzi, lei ha sentito gli interventi dei suoi colleghi di Regione, quindi iniziamo. Non è questo il momento? Valutatelo voi, ma prima o poi bisognerà iniziare da qualche parte. E' paradossale questo discorso, dire che mettiamo in difficoltà i proprietari; non mettiamo in difficoltà nulla, qui ci sono delle Amministrazioni che devono fare il loro lavoro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente. A questo punto possiamo mettere in votazione l'emendamento n. 2 dell'articolo 17. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Procediamo adesso a votare l'articolo 18. Prego, Consigliere Fiorini, su cosa intende intervenire, sul voto dell'articolo 18? Prego.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ho ascoltato le parole della Presidente Marini, prendo atto della sua relazione, prendo atto della votazione e da qui in Aula annuncio la richiesta scritta, innanzitutto come inizio, del certificato di vulnerabilità sismica di tutti gli istituti scolastici di ogni grado. Grazie.

PRESIDENTE. Rispetto alla votazione sull'articolo 18 non vedo la pertinenza, comunque andiamo a votare lo stesso. Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo adesso con l'esame e la votazione degli ordini del giorno. Nelle copie che vi sono state distribuite non compare la firma del Consigliere Liberati, che l'ha posta soltanto successivamente, pertanto ve lo voglio annunciare.

OGGETTO N. 286 – CONCLUSIONE DELLA RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI DEL 1997 E PRECEDENTI – INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DEL RICONOSCIMENTO DEGLI STESSI REQUISITI, PREVISTI A SEGUITO DEL TERREMOTO CHE HA COLPITO L'AQUILA, PER GLI AGGRAVAMENTI CAUSATI IN UMBRIA DAI TERREMOTI DEL 24/08/2016 E SUCCESSIVI SU EDIFICI DI FASCIA “G” E “N” –
[Atto numero: 934](#)

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Presentata da: Consr. Brega e Liberati

PRESIDENTE. Iniziamo con l'atto n. 934, proposta di ordine del giorno a firma dei Consiglieri Brega e Liberati. Andiamo alla votazione. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

OGGETTO N. 287 – CONCLUSIONE DELLA RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI DEL 1997 E PRECEDENTI – INTERVENTI AMMESSI AL CONTRIBUTO PUBBLICO - ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DELL'AGGIORNAMENTO DEI COSTI BASE MASSIMI A SUO TEMPO PREVISTI DALLE REGIONI UMBRIA E MARCHE AI SENSI DEL DECRETO - LEGGE 30/01/1998, N. 6, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA LEGGE 30/03/1998, N. 61 –
[Atto numero: 935](#)

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Presentata da: Consr. Brega e Liberati

PRESIDENTE. Passiamo adesso al n. 935, anche questo è un ordine del giorno firmato dai Consiglieri Brega e Liberati. Prego, apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

OGGETTO N. 288 – CONCLUSIONE DELLA RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI DEL 1997 E PRECEDENTI – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE VOLTE A RIFONDERE I SOGGETTI CHE HANNO ESEGUITO IN ANTICIPAZIONE LAVORI DI

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



RIPARAZIONE, MIGLIORAMENTO ED ADEGUAMENTO SISMICO – [Atto numero: 936](#)

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Presentata da: Consr. Brega e Liberati

PRESIDENTE. Passiamo all'atto n. 936, anche questa è una proposta di ordine del giorno a firma dei Consiglieri Brega e Liberati. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Poniamo adesso in votazione l'intero atto, il n. 736 bis, così come lo abbiamo modificato dopo questa serie di emendamenti e ordini del giorno. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dobbiamo porre in votazione l'urgenza? Immagino proprio di sì, quindi mettiamo in votazione l'urgenza. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Poniamo in votazione adesso l'autorizzazione al coordinamento formale del tesoro. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiudiamo per una sospensione per uno spuntino, ci vediamo in Aula alle 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 14.41 e riprende alle ore 15.57.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Buon pomeriggio. Riprendiamo la nostra seduta con l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – RELAZIONE PER GLI ANNI 2011/2014 IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 19 DELLA L.R. 23/12/2008, N. 25 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI (NORME IN

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



MATERIA DI SVILUPPO, INNOVAZIONE E COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE) – [Atti numero: 219 e 219/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Ricci (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1197 del 19/10/2015

PRESIDENTE. Per la II Commissione consiliare la parola va al Consigliere Claudio Ricci. Prego, Consigliere.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*) – *Relatore.*

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. E' l'atto n. 219 riferito alla clausola valutativa della legge regionale 25/2008, che svolge in assonanza con quanto indicati dal Presidente della II Commissione consiliare. Il periodo a cui si riferisce la clausola valutativa sono gli anni 2011/2014, e in particolare durante l'esame in II Commissione consiliare sono emerse le valutazioni afferenti agli articoli 11, 12 e 13, stralciando di fatto la parte legata alla semplificazione perché assorbita da altro quadro di programmazione, peraltro approvato e in itinere di verifica presso l'Assemblea legislativa.

La clausola valutativa presenta aspetti quantitativi nel periodo indicato 2011/2014 e cita i 19 bandi enucleati per 1536 progetti ammessi a un totale di finanziamento di 88 milioni di euro, che hanno attivato conseguentemente progetti complessivi per circa 258 milioni di euro, determinando quindi come emerge un fattore moltiplicativo attestato a tre, in linea con la letteratura economica sui casi di specie.

Per quanto riguarda gli ambiti più propriamente qualitativi, essi hanno riguardato la ricerca, lo sviluppo, gli investimenti nella qualificazione delle attività e l'energia. L'istruttoria tecnica degli uffici mette in evidenza come le imprese agevolate, quindi beneficiarie delle sezioni di finanziamento, hanno sviluppato maggiore propensione all'innovazione e anche allo sviluppo di reti commerciali.

Per quanto attiene ai poli di innovazione, e particolarmente all'articolo n. 4, la stessa clausola valutativa rileva una spesa complessiva di 6,4 milioni di euro, con un contributo attestato al 50 per cento. Per la dizione tecnica viene messo in evidenza un aspetto legato ad alcuni ritardi nell'avanzamento dei progetti e in particolare dei POD, i Piani operativi di dettaglio; per la verità la clausola indica anche alcune potenziali cause, a partire da modelli organizzativi delle imprese e attività che hanno partecipato, che dovrebbero essere maggiormente evoluti, e anche da procedure pubbliche non semplicissime dal punto di vista dell'applicazione.

Sui distretti tecnologici sono stati 32 i progetti che la clausola valutativa legge, di questi 18 ammessi a preselezione e 9 arrivati a esito positivo, quindi circa il 28 per cento, per un totale di 10 milioni di euro concessi. In questo caso la clausola valutativa mette in evidenza come le imprese si devono strutturare meglio nel partecipare a queste filiere finanziarie, quindi spesso in quest'Aula ricordiamo quello che deve fare il pubblico per migliorare la propria efficienza amministrativo-istituzionale, ma in

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



questo caso la clausola valutativa mette in rilievo anche che le imprese dovrebbero meglio strutturarsi per utilizzare appieno le risorse.

Concludo dicendo che la clausola fa tre tipi di conclusione, che sintetizzo nella prima, in cui le imprese dovrebbero investire di più nei termini di formazione, ricerca, reti commerciali e sviluppo, e soprattutto dotarsi di modelli organizzativi che siano più in grado di cogliere in maniera efficace ed efficiente le opportunità che vengono dai quadri legislativi anche europei. La seconda considerazione delle tre conclusive, forse la più importante, signori Consiglieri regionali, e che si allinea con quanto citato ampiamente dal RUICS 2016, è che i progetti in itinere di presentazione dovrebbero già essi includere dei misuratori maggiormente adeguati per monitorare i risultati attesi dagli stessi progetti. In ultimo, il terzo quadro che emerge afferisce alla Pubblica Amministrazione, per la quale si raccomanda di ampliare le fasi partecipative affinché si possano intuire e calibrare le esigenze delle imprese con quelle potenziali delle risorse anche strutturali europee disponibili, facendo attenzione in particolare alla semplificazione che, come è noto, spesso pesa, in questo caso la burocrazia, per quasi il 4 per cento dei fatturati delle stesse imprese.

Questo in sintesi quanto emerso dalla clausola valutativa e da quanto gli uffici hanno riferito in II Commissione consiliare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.
Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

In merito a questa clausola valutativa noi abbiamo redatto qualche rilievo, in particolare partendo dal fatto che questi atti approdano in Consiglio regionale con un certo ritardo diciamo di anni, rendendo l'esame dell'Assemblea effettivamente abbastanza inutile. Solo per citare un esempio, il paragrafo dedicato alle imprese danneggiate dall'alluvione del 2012 è relativo a determinazioni della Giunta del 2013, siamo nel 2017.

Sui contenuti diciamo che i fondi si vanno progressivamente riducendo, i programmi sono poco pubblicizzati, opachi, complessi, variabili in continuazione. Il sistema delle agenzie non è coordinato ed è ricco di duplicazioni, quindi è un sistema che si presta a favoritismi, indubbiamente. Tra l'altro anche gli uffici interni in seno al Consiglio hanno prodotto qualche elemento di criticità che tra breve leggerò.

Per fare un esempio, il Centro Estero dell'Umbria e Sviluppo Umbria si occupano della internazionalizzazione delle imprese, quindi c'è una duplicazione di funzioni, con il Centro Estero che è stato pure distaccato recentemente presso Sviluppo Umbria. La Regione paga una quota cospicua al Centro Estero, il sito web non è aggiornato da quasi un anno, e l'abbiamo anche detto in sede di approvazione del Bilancio di previsione. Quindi c'è un problema di visione di insieme e di mancanza di coordinamento tra i tanti, troppi, programmi e progetti, i siti web quando sono aggiornati sono abbastanza confusi, comunque i contenuti poco raggiungibili.



La criticità che l'Ufficio studi della Regione e il servizio legislazione del Consiglio hanno prodotto fa riferimento soprattutto alla scarsa attenzione all'utilizzo dei dati, questo è a pagina 16 sulle considerazioni; alcuni dati fanno riferimento al periodo 2011/2013, altri al periodo 2010/2015, "rendendosi difficoltosa l'interpretazione degli stessi - scrive l'Ufficio studi - e la costruzione di un quadro chiaro di sintesi, soprattutto in termini di evoluzione temporale dei vari fenomeni", penso che si riferisca proprio agli indicatori economici occupazionali che non sono chiari, che vengono meno. Quindi una capacità che manca di misurazione *ex post* degli interventi, delle misure, un sistema di controlli e rendicontazioni che dovrebbe essere reso maggiormente trasparente.

Peraltro ancora l'Ufficio studi a pagina 15, ci è stato consegnato, "si ricorda, rispetto alle performance di impresa, l'indagine che è stata effettuata mostra effetti non significativi nel breve termine", per quanto riguarda appunto le performance. Si dice anche che questo risultato potrebbe essere collegato al ridotto periodo di osservazione, ma parliamo sempre di anni, circa un lustro, e a un impatto più lungo, in quanto al periodo, dell'incentivo.

Quindi capire cosa sia stato realizzato negli anni successivi all'incentivo, all'investimento pubblico che la Regione ha giustamente operato sulle imprese locali è qualcosa che manca, così come c'è un certo disordine, appunto una scarsa attenzione, ripeto, all'utilizzo dei dati, temporalmente parlando. Questo miglioramento ci consentirebbe di capire quali siano i progetti davvero da incentivare e i fondi da impiegare, cioè un migliore impiego di questi fondi, che altrimenti finiscono a pioggia con ricadute tutte da valutare.

Quello che proponiamo noi, ma che propone mi pare anzitutto l'Ufficio studi, è un miglioramento realizzabile oggettivamente a costo zero, che peraltro renderebbe più difficile un'eventuale frode, un eventuale favoritismo e un variare continuo di programmi che rischiano di essere soltanto per pochi amici.

PRESIDENTE. A questo punto non vedo altri iscritti a parlare. Il Vicepresidente Mancini ha deciso di intervenire, si sposta, attendiamo il suo intervento.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Scusi, ma avevo fatto una cartella con degli appunti. In sostanza, sarebbe stato interessante da parte anche degli Assessori competenti che seguono tutta la materia economica parlare di quello che leggiamo nei giornali, come oggi sul Corriere dell'Umbria leggere che anche il 2016 vede persi altri 15 mila posti di lavoro. Magari voi oggi come oggi vorreste essere iscritti alla CGIL, ma chiaramente avete in questi anni perso la strada.

Quindi qual è la clausola valutativa che determina la bontà di una legge o l'operato di tutte quelle misure che venivano ricordate, i vari PSR, le varie forme di sviluppo, i Consorzi? I risultati occupazionali, i risultati sociali, i risultati magari democratici di un comprensorio. Tutti questi indici darebbero una valutazione positiva se fosse stato fatto un buon lavoro. Io ho la comprensione verso tutte le Istituzioni di questa



Regione, perché sono fattori esterni che hanno contribuito, ma la responsabilità politica di questi fattori esterni avrà pure un attore politico, avrà pure un mandante politico, avrà un partito politico. E oggi in ogni quotidiano leggiamo cose che non vanno bene, dati che riguardano un calo demografico persistente che interessa indistintamente tutti i comuni della regione, dove abbiamo 15 mila giovani ad alta scolarizzazione che lasciano l'Umbria alla ricerca di un futuro migliore, dove abbiamo una importante associazione sindacale che dice – cito testualmente il dottor Sgalla – che così com'è questa azione politica non è sufficiente a reagire con determinazione a un andazzo economico che non ci porta da nessuna parte.

Vedo una debolezza politica che non rivendica la necessità di aiuto, perché non c'è nulla di male, Presidente Marini, a chiedere aiuto alle forze politiche che casualmente sono le stesse che appartengono al suo partito, non ci vedo nulla di male a chiedere aiuto all'Europa che è in sintonia con quello che è l'establishment nazionale ad esso asservita, che praticamente con il Jobs Act, con la legge Fornero, con l'abolizione di tanti diritti e la sopraffazione di una giusta remunerazione al lavoro vede le nostre famiglie combattere contro una povertà che avanza.

Questa è la clausola valutativa che dovremmo magari tecnicamente enunciare, quali sono i risultati positivi che possiamo raccontare a questa Assemblea e ai cittadini fuori. Io non ne vedo, e quindi è ovvio che l'atto non sia votabile, ma è politicamente da parte nostra condannabile; condannabile per i risultati, condannabile per la mancata reazione forte che dovrebbe vedere tutte le nostre forze politiche, sia regionali che nazionali, lavorare per il benessere dei nostri cittadini, poi se questi sono umbri, marchigiani o toscani nulla osta.

Va ricordato che la disoccupazione giovanile, dati di questa mattina, ha raggiunto di nuovo il 40 per cento, la media europea è del 20, quella della Germania è del 7; qualcosa dobbiamo domandarcelo, invece no, perseveriamo nell'errore che purtroppo è sotto gli occhi di tutti, il problema è che questo errore lo pagano le persone più deboli.

Poi, come ho detto prima, a noi si è aggiunto anche il discorso del terremoto, ma già la situazione era grave; lo avete certificato in questo atto ricordando sì che mettiamo dei soldi, ma rispetto alle necessità sono pochi. La Regione Umbria non ne ha più; bene, chiediamone a questo Governo che, ripeto, appartiene alla stessa linea di potere e che però è stato capace di produrre 300 miliardi di operazioni in deficit, creando malgrado tutto disoccupazione e povertà. Questa è la clausola valutativa che dovrebbero fare i cittadini e che sicuramente vi vedrà bocciati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Mancini.

A questo punto non ho altri iscritti, quindi direi di procedere con l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – RAPPORTO SUGLI APPALTI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE REALIZZATI IN AMBITO REGIONALE – ANNO 2014 – ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 39 DELLA L.R. 21/01/2010, N. 3 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



(DISCIPLINA REGIONALE DEI LAVORI PUBBLICI E NORME IN MATERIA DI REGOLARITA' CONTRIBUTIVA PER I LAVORI PUBBLICI) – [Atti numero: 220 e 220/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Brega (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 970 del 30/08/2015

PRESIDENTE. La relazione è affidata al Presidente della II Commissione Eros Brega, prego.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Su questo oggetto depositerò nei prossimi giorni la relazione, considerando che si fa riferimento al 2014 e che appunto con gli uffici si sta riorganizzando per poterla depositare agli atti. Chiedo che anche l'oggetto che dovrei trattare sempre io...

PRESIDENTE. L'oggetto n. 9.

OGGETTO N. 9 – AGENZIA FORESTALE REGIONALE - PROGRAMMA DI ATTIVITA' PER L'ANNO 2016 - ART. 23 - COMMA 1 - LETT. B) – DELLA L.R. 23/12/2011, N. 18 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – [Atti numero: 542 e 542/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Brega (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 353 del 06/04/2016

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

...che riguarda l'Agenzia Forestale, anche qua, l'Agenzia Forestale non è un problema della Presidenza, è sicuramente un problema di organizzazione della Commissione, e diventa difficile poter relazionare sull'Agenzia Forestale per quello che riguarda il programma di attività quando siamo già a gennaio del 2017 e dover fare quella che è stata la programmazione del 2016. Dunque anche questa verrà depositata agli atti, la relazione che l'Agenzia ha mandato, perché diventa difficile e anche inopportuno. Adesso aspettiamo la programmazione del 2017, che verrà fatta quanto prima, per poterla portare all'attenzione dell'Aula, perché appunto stando nel 2017 non ha senso sottoporre all'Assemblea il programma delle attività del 2016 che già sono concluse. Quindi per l'oggetto n. 9 e per l'oggetto n. 5 presenterò agli atti nelle prossime ore la relazione, mentre per l'oggetto n. 10, che è il Testo unico in materia di turismo, chiedo che possa essere rinviato perché in Commissione lo stiamo valutando e credo che magari su questo possa essere fatta una valutazione insieme alla valutazione del Testo unico. Grazie.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



PRESIDENTE. Grazie. Quindi, mi chiede il Vicepresidente Mancini, per quanto riguarda l'oggetto n. 5 e l'oggetto n. 9 verrà consegnata una relazione dal Presidente della II Commissione, per l'oggetto n. 10 chiede un rinvio perché la Commissione sta finendo di fare degli approfondimenti rispetto al Testo unico in materia di turismo. Quindi a questo punto passiamo all'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE – NEGLI ANNI 2013 E 2014 – DELLA L.R. 22/12/2008, N. 22 (NORME PER LA RICERCA, LA COLTIVAZIONE E L'UTILIZZO DELLE ACQUE MINERALI NATURALI, DI SORGENTE E TERMALI) – [Atti numero: 311 e 311/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Rometti (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1308 del 09/11/2015

PRESIDENTE. La relazione qui è affidata al Consigliere Rometti. Prego, Consigliere.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*) – *Relatore.*

L'articolo 42 della legge regionale 22/2008, norme per la ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque minerali naturali, di sorgente e termali, prevede al comma 1 che la Giunta regionale entro il mese di marzo dia informazione al Consiglio regionale tramite apposita relazione sullo stato di attuazione delle normative, rispondendo ai quesiti indicati nei punti a) e b), che per le acque minerali sono: l'andamento della produzione delle acque minerali, il quadro delle concessioni esistenti nel territorio regionale, i flussi occupazionali, il volume imbottigliato, l'elenco dei permessi di ricerca con l'indicazione del titolare del permesso e la superficie interessata. Per le acque termali i quesiti riguardano: il patrimonio regionale delle acque termali, il tipo di convenzione e di rapporto con la struttura sanitaria, i riflessi occupazionali, l'elenco dei permessi di ricerca.

La relazione in argomento evidenzia che in Italia nel 2013 il settore delle acque minerali ha chiuso negativamente, che il mercato delle acque confezionate può essere stimato intorno agli 11.250 milioni di litri, con un corrispondente consumo pro capite che è sceso a 187 litri annui, sempre comunque ai vertici europei ma con distanze che si stanno riducendo.

Nella nostra regione dopo un trend positivo durato dieci anni, nel 2013 la produzione di acque minerali, con 1.193 milioni di litri circa, si è ridotta del 13 per cento rispetto al 2012. La diminuzione di produzione è stata superiore ai risultati nazionali, che hanno registrato nel 2013 un decremento pari a circa lo 0,5 per cento rispetto al 2012, giungendo a una produzione di circa 12.400 milioni di litri. Nel 2014 è ancora tutto in negativo, nella regione dell'Umbria si imbottigliano infatti 1.085 milioni di litri di acque minerali, con una riduzione del 10 per cento.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



Per quanto riguarda le concessioni, il patrimonio regionale di acque minerali utilizzate per l'imbottigliamento si sostanzia in 17 concessioni e 9 operatori del settore. I titolari delle concessioni sono: Rocchetta, Sangemini e Acquasparta, Tione, Nocera Umbra, Siami, Ditta Massenzi, Tullia, Idrologica Umbra nel Comune di Massa Martana, Motette. Complessivamente le concessioni rilasciate interessano una superficie di 2.413 ettari.

Le acque locali poste in commercio sono 17 su 20, infatti si parla di sospensione dell'imbottigliamento per l'acqua di Sassovivo a causa della morte del titolare, e di un evento naturale, calate detritiche torrentizie, dell'acqua minerale Tione e dell'acqua minerale Sanfaustino, queste ultime entrambe in crisi societaria. Anche la Sangemini Spa e la Spa delle Acque di San Francesco-Goccia Blu, che detenevano le concessioni Sangemini e Amerino, hanno attraversato – come sappiamo – un forte periodo di crisi e attraverso una procedura di concordato sono state acquisite dalla Sangemini Acque Spa, che dopo un periodo di concessione temporanea nel mese di luglio 2015 ha ottenuto l'acquisizione definitiva dei titoli minerari. La crisi di quest'ultima, oltre a influenzare i livelli produttivi, ha determinato anche una forte diminuzione degli addetti, che per lo stabilimento di Sangemini sono passati da 130 a 94. Per quanto riguarda la situazione occupazionale, il 2013 non può essere considerato positivo anche in relazione all'occupazione generale.

La relazione segnala le difficoltà riscontrate anche negli anni precedenti, a conferma della crisi che attraversa l'economia nazionale, e infatti il personale occupato nel 2013 è diminuito nei numeri di meno 15 unità rispetto al 2012, nel 2014 si sono persi ulteriori 36 unità a seguito del verificarsi della situazione già detta di Sangemini.

Nel 2013 il consumo complessivo è stato pari a 1.299.196 metri cubi, che corrispondono a una portata media di 41,14 litri al secondo di acqua minerale utilizzata nel processo di imbottigliamento, con un volume realmente imbottigliato di metri cubi 1.192.747. Nel 2014 invece il consumo è stato di metri cubi 1.214.819 utilizzati, che corrispondono a una portata media di 38,48 litri al secondo, contro metri cubi 1.085.000 imbottigliati.

A conclusione di questi dati si ottiene che l'acqua utilizzata nel processo di produzione del 2013 è di circa l'8,2 per cento di tutta quella prelevata, contro il 10,7 per cento calcolato per il 2014.

Relativamente all'attività di cura dei due stabilimenti termali che operano in Umbria, a Città di Castello le Terme di Fontecchio e a Spello le Terme Francescane, si è rilevato un calo per Fontecchio confrontando le presenze del 2014 con quelle del 2012. Anche per le Terme Francescane nell'anno 2013 si registra un calo di presenze, passando da 9.806 del 2012 a 9.699, quindi calo modesto, del 2013; da segnalare poi una ripresa nel 2014, che vede 9.975 presenze.

Per quanto concerne l'attività di cura praticata nei due centri termali, va evidenziato che le Terme Francescane hanno posto in essere soltanto convenzioni con le USL, mentre le Terme di Fontecchio hanno acceso convenzioni anche con INPS e con INAIL.



In relazione ai canoni, con il calo delle produzioni si registra un decremento di canoni introitati dalla Regione per un totale per l'anno 2014 di euro 1.341.780 euro. La Regione Umbria inoltre nell'ambito di questo settore con il progetto "Essere bene" punta a valorizzare le proprie risorse idro-minerarie anche attraverso interventi mirati al recupero di sorgenti di acqua termale abbandonate da anni con l'intento di attrarre investimenti. La Regione nell'ambito di questo progetto, dopo la fase di fattibilità e gli studi e le ricerche condotte dall'Università di Perugia per analizzare le potenzialità delle sorgenti delle acque termali individuate e i loro possibili utilizzi futuri, in collaborazione con gli enti territoriali ha realizzato i primi interventi di recupero dei siti principali, che riguardano Parrano e Cerreto di Spoleto, che sono stati inaugurati di recente. In particolare, il sito di Cerreto di Spoleto asserva il complesso termale Terme di Triponzo, centro che è nato attorno a una sorgente di acqua sulfurea ipotermale; il complesso è di proprietà comunale, durante la fase di ristrutturazione ha subito danni a seguito del terremoto Marche e Umbria del 1997, attualmente è stato restaurato attraverso una procedura di *project financing* indetta dal Comune di Cerreto di Spoleto.

Il progetto "Essere bene" è stato redatto da Sviluppumbria in collaborazione con la Regione dell'Umbria per continuare l'azione di promozione dei siti individuati nella rete del benessere. Sviluppumbria è stata incaricata di mettere in campo anche alcune azioni volte alla promozione turistica e all'attrazione di investimenti da parte di operatori privati.

Per quel che riguarda invece Parrano, il sito termale è denominato "Tane del diavolo" ed è stato oggetto di un importante intervento pubblico di valorizzazione della sorgente di acqua termale bicarbonato-alcalino-terrosa, nelle mere di investimenti privati che ne consentano il rilancio. La Regione per consentire agli abitanti del luogo di fruire delle proprietà delle sue acque, in accordo con il Comune di Parrano, ne consente la fruizione per l'uso ludico e ricreativo. L'attività è gestita dal Comune nel periodo estivo e consente un'attrazione turistica per tutto il comprensorio.

Ciò premesso, la II Commissione ha preso atto della relazione nella seduta del 19 settembre 2016 senza formulare osservazioni e ha deciso all'unanimità dei Consiglieri presenti di trasmettere l'atto all'Assemblea legislativa per il dibattito, dando al sottoscritto l'incarico di relazionare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.

Liberati ha chiesto di intervenire, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Relazione sull'attuazione di questa legge che sembra scritta dalle multinazionali, questa del 2008, tanto che finalmente diversi gruppi politici di maggioranza e di opposizione – c'è una Sottocommissione aperta a riguardo – hanno deciso di fare un passo avanti in direzione dell'interesse pubblico che non necessariamente coincide, anzi spesso no, con quello delle multinazionali. Sembra scritta dalle multinazionali perché presenta una serie di stranezze tali da far sospettare che le ombre di questi

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



giganti ormai si stallino pesantemente sugli Enti pubblici, a partire da quelli statuali fino a quelli territoriali.

Detto questo, rileviamo come sia necessario un modello concessorio finalmente diverso rispetto a quello attuale, che dia una forte valenza a quelle che sono le tematiche ambientali, naturalistiche, e comunitarie vorrei dire, territoriali. E' qualcosa che ancora è molto lontano dall'essere realtà, tuttavia c'è una crescente richiesta di attenzione su questo tema da parte di alcune comunità; penso al caso ovviamente, ma è uno dei tanti, Rocchetta, ma vale anche per altre aziende, dove è venuto fuori come questa multinazionale spenda decine di milioni di euro l'anno per la pubblicità, legittimamente, necessariamente, e poi però non si trovino quattro lire per le esigenze del locale Comune, le esigenze ambientali, come forme di compensazione ambientale. Ricordiamo che recentemente il Comitato di controllo presieduto dal collega Nevi ha segnalato come quel 20 per cento del canone che dovrebbe essere ristornato su progetti ambientali locali sostanzialmente è arrivato una sola volta presso le comunità locali, due volte, scusate; insomma in totale in quindici anni, sia a Nocera Umbra che a Gualdo Tadino, sono arrivati 15 mila e 16 mila euro rispetto alle decine, centinaia di milioni, penso che abbiamo superato il mezzo miliardo di euro di pubblicità in quindici anni e da noi non arriva niente. Allora è chiaro che è necessario un nuovo equilibrio per restituire alle nostre comunità qualcosa di ciò che viene invece ampiamente sottratto, e sono convinto che una volta superate le sovrastrutture delle gabbie dei partiti e dei retaggi ideologici che ci sono a riguardo, possiamo trovare una convergenza sulla difesa delle nostre comunità, una convergenza magari concreta a partire appunto da quel lavoro che sta andando avanti in Sottocommissione.

Naturalmente si porta all'Aula un documento che è già vecchio, perché la clausola valutativa fa riferimento ad anni di crisi, crisi per tutti, anzi qui devo dire che nel 2013 l'industria regionale ha perso soltanto il 10 per cento ma ad altri è andata ben peggio, e nel 2014 però intanto c'è stata essenzialmente un'invarianza occupazionale, perché i 36 posti persi sulla Sangemini, come sappiamo, sono determinati da errori strategici nella finanziarizzazione estrema di quell'impresa che era caduta in un meccanismo ormai assai noto che appunto è quello del restare in mano alle banche, andando fuori dal *core business* dell'industria mineraria.

Credo che quindi sarebbe stato necessario portare in Aula almeno l'anno 2015, sarebbe stato fondamentale portarlo qui per una lettura oggettivamente più seria della situazione, perché altrimenti noi stiamo qui a fare l'esaltazione di quanto sia andata male e di quanto vada male, mentre ormai siamo nel 2017, nel 2015 c'è stato un recupero, nel 2016 andava meglio, e questa storia la dobbiamo raccontare. Quando la raccontiamo, tra quattro anni quando avremo preso decisioni in base a quello che accadeva nel 2013? Non credo che vada bene.

Penso che quindi su questo tema delle acque minerali noi dobbiamo arrivare a una rivisitazione generale che eviti il continuo emergere di controversie, come appunto è accaduto con il caso Rocchetta dove c'è stata una proroga indebita con sette anni di anticipo ad opera del dirigente regionale, che è una figura unica quasi insostituibile, che non ha – io vi prego un minimo di attenzione, chi vuole uscire esca, per favore –



questa figura un minimo di contrappesi, il dirigente regionale non ha nemmeno invitato all'epoca quelli che poi erano, era noto e arcinoto, gli effettivi proprietari di quelle aree, cioè la Comunità Agraria Appenino Gualdese, e si è creato un conflitto ancora più grave di quello che già c'era.

Allora io non credo che la Regione debba avere questo ruolo, la Regione deve accompagnare tutti i portatori di interessi verso una direzione certa ma, come posso dire, legalitaria e di conforto per ognuno, il che significa che anzitutto il primo conforto è quello alla comunità locale e naturalmente nella libertà di impresa. La comunità locale invece da svariati decenni subisce appunto questa forma di sottrazione, che io chiamo rapina, la rapina delle multinazionali, la chiamiamo in tanti in questo modo, e questa rapina prosegue fino a quando non avremo – ed è già accaduto con alcuni torrenti locali – la desertificazione del torrente, della prima falda, della falda superficiale, eccetera, e adesso l'acqua la prende a 300 metri di profondità. Io non penso che stiamo facendo su questo il bene degli umbri, noi dobbiamo veramente conformarci a quello che è il nuovo standard internazionale sull'ambiente e sulle risorse essenziali, sui beni essenziali, perché l'acqua non è un bene mercificabile o voluttuario, è un bene su cui dobbiamo fare estrema attenzione; invece quando abbiamo dato l'okay a Rocchetta non abbiamo nemmeno approfondito con una disamina seria dal punto di vista idrogeologico e ci siamo rimessi a una valutazione *ex post*, e non va bene, no? Perché questo genere di *favor* consentito da una o più imprese non è quello che viene accordato alla generalità delle imprese, come è ovvio che non sia.

Poi per quanto riguarda i Comuni, indipendentemente da quello che è accaduto negli anni precedenti, va certamente aumentata l'erogazione annuale; è stato ricordato per esempio il Piemonte con il 70 per cento, ma si può andare anche nella vicina Toscana dove peraltro sono i Comuni a gestire le convenzioni dentro una cornice in effetti che tutela il principio di sussidiarietà.

Io mi fermo qui anche perché so di disturbare purtroppo molti o alcuni di voi, però noi come gruppo non possiamo non recare questa testimonianza, che è una testimonianza riteniamo serena e volta esclusivamente al bene pubblico.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

La parola va al Consigliere Claudio Ricci, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Ispirandomi alla sintesi rispetto alla legge regionale 22/2008 che viene posta nella clausola valutativa per gli anni 2013 e 2014 mi accingo solo a ricordare alcuni aspetti. Il primo, che bene ha messo in rilievo il Consigliere Silvano Rometti, il 2013, il 2014, ma aggiungerei, visti i risultati ottenuti nel quadro della recente audizione, che il comparto è un comparto che sta subendo delle complessità, complessità al contorno di natura economica, ma ci è stato rappresentato complessità anche dovute al clima, il clima sta modificando anche il quadro complessivo dei consumi. Quindi da un lato c'è la condizione al contorno

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



economica e dall'altro vi è la nuova condizione al contorno di riposizionamento dovuto al clima che entra in maniera incidente su tali aspetti di coltivazione delle acque minerali.

Sono stati quindi citati i livelli di decremento tra il 2013 e il 2014 del meno 13 per cento e del meno 10 per cento rispettivamente, così come – lo sottolineo – rispetto alle concessioni e agli stabilimenti attivi la riduzione delle unità lavoro, meno 15 nel 2013 e meno 36 nel 2014. Di fatto le aziende che abbiamo avuto in audizione recentemente facevano emergere tali elementi, e anche ci raccomandavano nelle nostre riflessioni future legislative, che sono state peraltro testé ricordate anche dal gruppo del Movimento 5 Stelle che ringrazio per la sensibilità sempre ampia su questo tema importante, ma le aziende ci hanno rappresentato i loro problemi economici che comunque sono correlati anche alla loro possibilità di sostenere i livelli occupazionali. Certo, l'acqua è un diritto, come il Consigliere Andrea Liberati spesso ricorda, è un bene economico pubblico, ma è anche – lo vorrei ricordare in questa sede – uno strumento interessante, con i marchi a cui si lega, di promozione dell'immagine della nostra regione, dell'ambiente e sinanche dei livelli di *incoming*, come si dice, attrattivi del turismo nella stessa regione.

Dal punto di vista dei canoni, che è un tema che abbiamo affrontato e sarà affrontato nelle specifiche Commissioni consiliari, occorre forse distinguere in due la problematica; da un lato ci sono i contratti attivi, e rispetto a un contratto attivo i livelli di incisività possono esserci ma vanno ampiamente modulati rispetto a ciò che sarà possibile, dall'altro invece ci sono gli interventi che potremmo determinare per sollecitare che queste misure compensative arrivino in maniera più rapida, efficace ed efficiente lì dove il bene pubblico viene utilizzato, cioè vicino alle comunità locali.

Da questo punto di vista ripeto una considerazione già fatta in Assemblea legislativa, e cioè che i Comuni oltre che avere queste risorse compensative per progetti di valorizzazione territoriale è bene, quando faremo l'atto legislativo a cui si sta lavorando, riservare almeno una parte delle stesse risorse sinanche per il quadro corrente degli stessi Comuni, perché oggi i Comuni non solo devono fare opera di valorizzazione compensativo-ambientale, ma anche determinare la permanenza di determinati servizi nel territorio e questi si ottengono anche alimentando la parte corrente del bilancio, la cosiddetta spesa corrente.

Concludo dicendo che da un lato ci saranno queste esigenze regionali, comunali e di compensazione dell'utilizzo del bene pubblico, dall'altro ci sarà anche la tutela del quadro delle risorse umane, quindi dei posti di lavoro, considerando che queste aziende anche per i livelli crescenti di concorrenza sono spesso chiamate a investire sempre di più per la promozione, per il marketing, che è una delle voci di bilancio più ampie di queste aziende, e anche per i costi del trasporto, perché l'acqua è un bene fondamentale ma pesa e quindi determina dei costi di trasporto ampi, che per i motivi noti a ciascuno di voi si sono implementati anche nell'ultimo periodo determinando ulteriori complessità per queste aziende. E quindi dovremmo armonizzare queste due esigenze per determinare la migliore soluzione possibile che



l'Assemblea legislativa, nei quadri legislativi prossimi, saprà proporre all'Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.
La parola adesso al Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. In più di un'occasione definivo qual era l'oro dell'Umbria, per i Paesi arabi è il petrolio, per l'Umbria possono essere le acque e ovviamente anche le terme, perché adesso poi il documento si riferisce anche alle terme.

Interessante il lavoro della Sottocommissione che è appena all'inizio, ma invito ad approfondirlo in maniera veramente sostanziale da un punto di vista diverso, cioè non dalla questione bottiglia del supermercato, Comune, canone e tutto il resto, ma dalla potenzialità economica globale che il bene acqua di sé per sé rappresenta sotto tutti i suoi utilizzi, sia quello energetico che quello alimentare e anche quello cosmetico, poi ovviamente quello della salute.

E' interessante guardare su internet, c'è una simpatica classifica delle dieci acque più costose del mondo; si parte dalla bottiglia che si chiama Tasmanian Rain da 4,50 euro, fino a una bottiglia singolare che si chiama Ogo, l'acqua delle modelle, siamo intorno ai 20 euro, fino ad arrivare a una bottiglia di acqua minerale giapponese che ne costa 9 mila. Ora, la differenza sarebbe interessante, andare a prendere queste bottiglie d'acqua, analizzarne le caratteristiche organolettiche e farne un confronto con le innumerevoli sorgenti di acque minerali che abbiamo in Umbria, perché tutto il discorso passa attraverso quella secondo me singolare diatriba che c'è tra il produttore che deve portare la bottiglia di acqua minerale al supermercato a 0,20 centesimi, piuttosto che 0,60 o 0,80 a seconda delle promozioni, quindi comprimendo ovviamente i margini e tutto il resto, e quindi di conseguenza anche l'eventuale canone legittimo che spetta ai territori per lo sfruttamento di queste risorse.

Secondo me è una cosa che non funziona, non c'è intelligenza, e cosa ha detto prima il Consigliere Ricci? Marketing, la capacità di valorizzare un bene che di sé per sé in questo caso è in abbondanza in Umbria e valorizzarne il prezzo, non attraverso chissà quali modifiche, perché non dobbiamo modificare nulla, ci ha già pensato la natura a darci il prodotto così com'è, ma tutto quello che c'è dietro al *brand*, all'aspettativa che possa avere quel bene se utilizzato. Questa è una cosa che purtroppo all'Umbria non riesce, non riusciamo a farlo; non ci riesce secondo me la politica, non ci riescono in maniera attenta le compagnie che sfruttano questo prodotto, perché cercano ancora una volta nella compressione del prezzo e non nella sua valorizzazione di vincere le battaglie, ma così non andiamo da nessuna parte, non riusciremo a remunerare nessuno.

La capacità invece, secondo me, è quella di esportare quest'acqua, di renderla disponibile nei mercati mondiali, di trasformare la nostra acqua, come siamo riusciti per il vino, e non c'è bisogno di fare miracoli, perché ci sono importanti marchi francesi che riescono benissimo ad arrivare nei ristoranti di mezzo mondo a prezzi



assurdi, senza fare pubblicità a terzi, e rendere questo bene esclusivo a una parte del mondo che per politiche non ha né una natura così generosa come abbiamo noi oppure perché l'hanno distrutta; parlo dei Paesi del sudest asiatico, dove una eccessiva urbanizzazione ha distrutto anche l'ambiente.

Poi ricordiamoci che ci sono i ricchi, i tanti milioni di ricchi che questa globalizzazione ha creato a discapito dei miliardi di poveri, ma se tanto dobbiamo combattere questo, vendiamo la nostra acqua a un prezzo corretto, un prezzo anche sostenuto, nel mondo, lo possiamo fare.

Bisogna essere consapevoli però che quest'oro non è di sé per sé sfruttato in maniera corretta, anzi è sfruttato anche molto male, ma sono sfruttate male anche le terme. Ricordo ovviamente il comprensorio di Città di Castello per la questione che viene riportata anche nel documento, per vicissitudini interne alla società privata, di cui ovviamente la politica non ha responsabilità, ma non vedo in Umbria esempi eccellenti, cosa che in altre regioni nel turismo termale hanno creato un business importante, il cosiddetto valore aggiunto, sulle acque sulfuree, i fanghi o altri principi oligominerali, perché non abbiamo la cultura del benessere; abbiamo curato, secondo me, troppo lo spirito e non ci siamo affidati al lato bello della natura e del benessere, e questo è un fatto. Poi ci lamentiamo se il nostro aeroporto, Consigliere Ricci, non fa transitare turisti che potrebbero magari passare qualche weekend nelle nostre belle SPA.

In sostanza per dire – siamo rimasti in quattro e nessuno più o meno ci ascolta – che mi sembra quantomeno un abominio che con tutta questa ricchezza non riusciamo né a creare occupazione, perché l'allarme è stato lanciato, non possiamo abbassare o alzare i canoni perché abbiamo un problema di prezzo, perché mandiamo a casa le persone; è una cosa incongruente, vuol dire che c'è qualcosa che viene pensato e viene agito anche peggio, quindi io spero che la Sottocommissione trovi una sintesi. E' anche importante fare una scelta che nel momento in cui, siccome anche le aziende oligominerali sono aziende come tante altre che soffrono, sarà necessario forse perdere qualche *brand* per valorizzarne magari altri, è una storia quantomeno inevitabile, non c'è spazio per tutti, bisogna invece secondo me lavorare con questo discorso del marketing e della qualità.

Ora, ripeto, se qualcuno in Umbria mi sa dire dove ci sono a tutti gli effetti delle terme di grande qualità, cioè terme che sono riconducibili, come tante ce ne sono in Toscana e in Emilia Romagna, allora magari o non vengono conosciute o non esistono; quindi magari se qualcuno potrà integrare il mio intervento perché io, lo ripeto, non ne ho contezza.

Ringrazio e spero che qualcuno su questo punto possa dare un contributo.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Mancini.

Non ho altri iscritti a parlare su questo argomento, quindi direi di passare all'oggetto n. 7.



OGGETTO N. 7 – RELAZIONE RELATIVA AL TRIENNIO 2013/2015 SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LE FAMIGLIE, IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 407 – COMMA 6 – DELLA L.R. 09/04/2015, N. 11 (TESTO UNICO IN MATERIA DI SANITA' E SERVIZI SOCIALI) – [Atti numero: 409 e 409/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Solinas (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 30 del 18/01/2016

PRESIDENTE. La relazione è affidata al Presidente della III Commissione, il Consigliere Attilio Solinas, prego.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. L'atto n. 409 che ci apprestiamo a esaminare riguarda appunto la clausola valutativa in merito all'articolo 407 della legge regionale del 2015, poi confluita nel Testo unico della sanità. L'azione regionale nell'ambito appunto di questo contesto del Testo unico in materia di sanità e servizi sociali comprende il sostegno alle esigenze abitative, alle famiglie numerose, il consolidamento e la qualificazione dei servizi socio-educativi, gli interventi per il diritto allo studio e a favore di famiglie in condizioni di vulnerabilità.

Ai sensi dell'articolo 407, comma 6, della legge regionale del 2015, la clausola valutativa richiedeva alla Giunta regionale di trasmettere a questa Assemblea una relazione che doveva in particolare contenere dati e informazioni dettagliate relativamente agli interventi per le famiglie vulnerabili realizzati e per le famiglie in condizioni di grave disagio e interventi per favorire l'accesso alla casa da parte delle famiglie.

All'interno del vasto panorama del welfare, le famiglie sono state considerate protagoniste a partire dall'analisi delle trasformazioni che hanno investito e investono le società avanzate e la stessa comunità regionale, spesso nella condizione di dover fronteggiare da sole le nuove emergenze demografiche dell'invecchiamento della popolazione e della denatalità, dei radicali cambiamenti del mercato del lavoro e le incertezze della crescita del lavoro che spesso si traducono in un aumento della povertà.

La grave crisi finanziaria che ha investito il nostro Paese oltre ad essere prettamente economica deve essere vista come una crisi sociale; le famiglie sono le prime ad essere colpite da questa situazione, ovvero quella società naturale e insostituibile, il capitale sociale, il generatore di bene comune che merita di essere salvaguardato e tutelato in un comune spirito di coesione e di solidarietà sociale.

I cambiamenti economici, sociali e culturali hanno determinato mutamenti negli stili di vita influenzando in maniera critica sulla famiglia e la complessità sociale sempre più crescente fa emergere bisogni nuovi, evidenziando la necessità di configurare una molteplicità di offerte che si caratterizzano per una maggiore flessibilità rispetto a

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



quelle esistenti, per una maggiore articolazione rispetto a una reale necessità delle famiglie secondo il principio di sussidiarietà.

In Italia, dagli ultimi dati ISTAT, sono 1 milione e 475 mila circa le famiglie residenti che vivono in condizioni di povertà assoluta, si tratta quindi all'incirca di 4 milioni e 200 mila persone, pari al 6,8 per cento dell'intera popolazione.

Nonostante alcuni segnali di miglioramento nel mercato del lavoro sono ancora numerose e in aumento rispetto al 2008 le cosiddette famiglie *jobless*, cioè senza lavoro, vale a dire quelle composte da almeno un componente tra i 15 e i 64 anni, senza pensionati, in cui nessuno è occupato; queste passano dal 10 per cento del 2008 al 14,2 nel 2015.

Dal 2004 al 2015 è aumentato ininterrottamente il numero delle famiglie più vulnerabili, vale a dire senza occupati, che passano dal 9,4 al 14,2 per cento del totale delle famiglie con almeno un componente tra i 15 e i 64 anni, senza pensionati. Nello stesso periodo è aumentato anche l'aggregato delle famiglie unipersonali o pluricomponenti senza dipendenza economica, dal 26 al 28 per cento.

I dati e le informazioni contenuti nella relazione trasmessa dalla Giunta regionale in risposta alla clausola valutativa sono relativi al triennio 2013/2015, non hanno una copertura totale di tutte le informazioni trasmesse dalle dodici Zone sociali, ma interessano solo otto Zone sociali, e non contengono quei dati relativi agli interventi realizzati per consentire l'accesso alla casa da parte delle famiglie.

I dati trasmessi fotografano soprattutto le caratteristiche principali dei soggetti richiedenti l'intervento; da qui emerge che il 55 per cento delle domande di contributo si riferisce a famiglie di cittadinanza italiana, con punte di oltre il 70 per cento nelle Zone sociali di Narni e Panicale. L'età media dei richiedenti è prevalentemente compresa nella fascia tra i 36 e i 64 anni; per quanto concerne la condizione lavorativa la maggioranza dei richiedenti sono lavoratori dipendenti. Nella Zona sociale di Narni si riscontra un peso superiore alla media regionale nella categoria delle casalinghe e dei pensionati, mentre nella Zona sociale di Panicale è più rilevante il peso dei lavoratori stagionali.

Nella programmazione per l'anno 2014, in cui si fa riferimento al Piano degli interventi per la famiglia, sono stati stanziati complessivamente 1 milione e 800 mila euro provenienti dal Fondo nazionale per le politiche sociali, al fine di finanziare gli avvisi pubblici delle dodici Zone sociali; a tali fondi sono state aggiunte le risorse residue non utilizzate nell'anno precedente. Tali risorse sono state utilizzate per finanziare un totale di 2333 interventi, dei quali 734 nella sola Zona sociale di Perugia; le richieste non soddisfatte per esaurimento delle risorse sono state 2101, delle quali 564 a Perugia.

Gli interventi hanno riguardato principalmente famiglie con reddito ISEE da 4.500 a 9.500 euro. Nelle Zone sociali di Narni e Foligno soltanto il 20 per cento delle richieste di intervento riguarda famiglie con reddito ISEE superiore a 9.500 euro. Gli eventi dichiarati che hanno determinato la necessità di richiedere il contributo con l'ingresso o la frequenza dei figli nel sistema dell'istruzione sono per la perdita o la riduzione del reddito da lavoro.



Nelle zone caratterizzate da una maggiore densità abitativa la perdita dell'alloggio rappresenta una delle situazioni di rischio maggiormente presenti.

Per quanto riguarda la tipologia degli interventi erogati, si tratta sempre di contributi di natura economica, la maggior parte di importo compreso tra i 300 e gli 800 euro.

Per la programmazione 2015 sono state trasferite alle Zone sociali le risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali e del Fondo sociale regionale, per un ammontare pari a circa 900 mila euro, la cui rendicontazione avverrà in concomitanza con la trasmissione della prossima relazione.

Oltre agli interventi in favore delle famiglie vulnerabili, la Regione Umbria ha poi attuato una serie di interventi a favore delle famiglie in condizioni di particolare disagio sociale, economico e relazionale. Rispetto alle misure per le famiglie in condizioni di grave disagio la Regione provvede in modo specifico attraverso atti di programmazione con il riparto delle risorse finanziarie di area sociale nazionali e regionali tra diversi settori di intervento, che vedono le famiglie come intermediarie tra istituzioni e singole persone beneficiarie; si tratta di interventi nelle aree della non autosufficienza, delle persone con disabilità, dei diritti dei minori, delle responsabilità familiari, degli anziani e a contrasto delle povertà estreme. In particolare per quanto concerne l'area delle povertà estreme la Regione ha stanziato un totale di 3 milioni e 800 mila euro nel triennio 2013/2015.

Rispetto alle informazioni che emergono dalla relazione, una percentuale rilevante degli interventi attuati assume la forma di contributi di natura economica erogati sempre più a favore di famiglie che sembrano avere le caratteristiche di famiglie povere.

Alla luce dei dati di ritorno è auspicabile consolidare azioni che prevedano progettualità nuove affinché le ordinarie difficoltà delle famiglie non si traducano in un aperto disagio, e la funzione di problemi collettivi non sia lasciata all'iniziativa individuale.

Tutto ciò detto, la Commissione nella seduta del 15 giugno scorso ha approvato l'atto a maggioranza con 3 voti favorevoli e 2 voti di astensione, incaricando il sottoscritto di riferire in Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Ricci, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. In sintesi e in via preliminare per ringraziare il Presidente Attilio Solinas, perché la partecipazione alla specifica III Commissione consiliare che ha enucleato ed esplorato tale tematica è stata credo di grande interesse anche per acquisire molti dati utili anche per le prossime attività di programmazione e anche legislative.

Voglio sottolineare come l'azione della Regione Umbria nel settore del sociale sia stata particolarmente incisiva quando soprattutto i Comuni che facevano parte delle Zone sociali hanno previsto termini significativi di cofinanziamento perché, senza entrare nel quadro tecnico, l'attività della Regione si amplia quando i termini di



cofinanziamento da un lato dei Comuni e conseguentemente delle Zone sociali si implementano, raggiungendo anche risultati quantitativi significanti all'interno delle zone sociali e degli stessi Comuni.

Il dato poi che sottolineava il Presidente della III Commissione consiliare, cioè che i soggetti beneficiari arrivano a ricevere anche nel quadro della famiglia tra 300 e 800 euro, significa per le famiglie in difficoltà avere un sollievo che soprattutto per l'erogazione di determinati servizi diventava, questa è stata la mia esperienza, molto significativa seppur limitato ovviamente nel quadro quantitativo.

Il secondo aspetto, che spesso ci vede anche in una riflessione in Aula, è effettivamente che queste misure arrivano per così come sono congegnate prevalentemente, nel caso delle famiglie, a famiglie italiane; quindi si assiste da questo punto di vista a un armonico bilanciamento, in particolare nella fasce che venivano ricordate di ISEE fra 4.500 e 9.500 euro.

Certamente gli ambiti e le motivazioni per cui le famiglie manifestano tale situazione di difficoltà, che è accluso negli atti della clausola valutativa, sono il lavoro, la riduzione del reddito, e mi ha colpito in particolare la difficoltà per far studiare i figli – cito la dizione così come è determinata – perché comunque significa che ancora c'è molto da lavorare se è vero che poi nel 2016, l'anno si è concluso, la povertà in Umbria, come peraltro nel quadro italiano, ma per il dato umbro cresce del 6,6 per cento e in Umbria si contano come è noto circa 30 mila famiglie in uno stato di complessità e difficoltà.

Un ulteriore elemento è che non tutte le Zone sociali, otto sulle dodici, che peraltro sono state anche confermate nel loro numero negli atti legislativi recenti sul tema, hanno contribuito a portare dati che potessero svolgere un'attività e quindi un'analisi della efficacia opportuna nella sua interezza.

Concludo dicendo che con il nuovo Piano sociale, ed è l'auspicio già fatto in Commissione consiliare, le dodici Zone sociali si attivino per definire sempre meglio un loro progetto sociale locale, che poi ovviamente si vada a integrare con la strategia regionale. Le Zone sociali hanno raggiunto dei buoni risultati, ma spesso anche perché è abbastanza recente il loro quadro di esperienza così come lo vediamo in questo momento, hanno agito con progetti che probabilmente fra di loro possono essere definiti in maniera più strategica e organica; questo sarà uno dei punti credo essenziali del nuovo Piano sociale, che mi auguro inciderà nelle Zone affinché le Zone elaborino dei progetti più definiti in forma strategica e in un quadro legato alle specifiche esigenze di quel determinato territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Si sta preparando il Vicepresidente Mancini e poi la Consigliera Carbonari.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Io non sono abituato a essere ideologico e neanche ideologizzato, ma faccio una gran fatica oggi a vedere qualcosa di buono in tutti gli atti che andiamo a esaminare, eppure ci metto un impegno. Purtroppo io qui ho raccolto una cospicua

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



rassegna stampa degli ultimi mesi che fa un po' quadro della situazione sociale della nostra regione e in generale anche dell'Italia, e cosa emerge? Emerge in pratica quello che ho accennato prima: gli umbri in difficoltà per una logorante crisi economica, una logorante difficoltà sociale, e per quello che ho potuto certificare e vedere, una asfissiante burocrazia che impedisce un accesso veloce e immediato a tutti i servizi che questa Regione comunque mette in piedi e mette a disposizione dell'utente.

Ho guardato e ho visitato più di una volta il Centro per l'impiego in via Palermo, dove ho accompagnato qualche cinquantenne che ha perso il lavoro, ho accompagnato qualche giovane per vedere quali sono le modalità per accedere a qualche bando anche presso gli uffici della Regione Umbria, così secondo me è giusto fare, e ho scoperto anche una cosa, che molti bandi e molti servizi che questa Regione mette a disposizione sono compilabili e raggiungibili solo attraverso procedure telematiche, e quindi il cittadino deve organizzarsi di praticare, e quindi molte volte, però parlo di persone non più giovani, si trovano in difficoltà perché non ne hanno neanche conoscenza.

Come più volte detto, io ho la sensazione che si cerchi di fare politiche sociali, più che con la corresponsione immediata a un bisogno, con l'istituzione di centinaia di procedure e di bandi che di fatto poi appesantiscono la macchina, e le ingenti risorse che alla fine sarebbero disponibili finiscono per essere perse o utilizzate male. Bisogna secondo me ripartire dal soggetto a cui l'Amministrazione pubblica dovrebbe indirizzare le risorse e su quello e basta agire, non sulla fonte, ma sulla destinazione del servizio e della prestazione, quindi il cittadino.

Secondo me con questa macchina burocratica che è stata messa su in questi anni non stiamo lavorando bene e i risultati sono ben noti. L'Umbria conta quasi 900 mila abitanti, poco meno di un quartiere di una grande città come Milano e come Roma, con una forte componente organizzativa perché ci sono poi dietro i 92 Comuni e le 12 Zone sociali, secondo me si deve arrivare a individuare il rapporto tra Istituzioni e il cittadino bypassando e azzerando tutte quelle procedure che poi alla fine ogni volta obbligano il bisognoso ad accedere, quindi bandi e soprabandi; alcuni cittadini per avere lo stesso servizio devono farne più di uno, con il risultato che la gente è asfissata e anche scoraggiata, obbligando la Pubblica Amministrazione a una perseverante rendicontazione che appesantisce ancora una volta la macchina amministrativa.

Peccato che in questa relazione non si tenga conto di un fenomeno che comunque coinvolge tutti i cittadini umbri in generale: l'immigrazione. Cosa c'entra l'immigrazione con la famiglia? Beh, c'entra eccome, perché certi servizi erogati ai cittadini umbri vengono drenati, vengono alleggeriti di importanti risorse perché vengono destinati ai cittadini stranieri. Abbiamo avuto questa bellissima idea di perequare i cittadini italiani ai cittadini comunitari ed extracomunitari senza alcun parametro di raffronto, risultato: i nostri Comuni, le nostre Zone sociali, hanno questa situazione, dobbiamo erogare contributi trasporti, contributi mensa, contributi affitto, sconti sulle varie tasse locali indistintamente sia ai cittadini italiani che stranieri, con una differenza, che il cittadino straniero riesce a non documentare il suo stato di



reddito perché la legge glielo consente, mentre il cittadino italiano deve fare il cosiddetto ISEE, che i Governi del PD volevano addirittura includere nelle pensioni di invalidità, una sciocchezza nucleare, però questa era la ratio che, grazie a Dio, è stata scongiurata, ma era un po' l'andazzo che si prefigurava.

Per finire poi il discorso del sociale, le cosiddette liste delle case popolari, che vedono – basta sempre ricordare questa famosa rassegna stampa, adesso non stiamo ad aprire le pagine, ma comunque ce ne sono in abbondanza e tutti le possono consultare da soli – i nostri Comuni per il 60-70 per cento occupare gli edifici dell'edilizia residenziale sociale da parte di cittadini extracomunitari.

E questo c'entra con il fatto che l'Umbria non fa figli, e perché uno non fa figli? Con i padri separati che sono costretti a finire alla Caritas, perché ovviamente con un reddito appesantito da una situazione di separazione non può permettersi una casa in affitto né tantomeno di proprietà. Poi, perché i giovani non fanno famiglia? Perché è evidente, con i cosiddetti voucher, con i cosiddetti contratti a 700-800 euro non andiamo da nessuna parte, non potremmo certo fare una famiglia con uno stipendio così basso, quando trent'anni fa due persone che lavoravano con uno stipendio potevano affrontare serenamente l'impegno di un acquisto di una casa e progettare una vita insieme. Oggi la politica sciagurata degli ultimi quattro Governi non eletti da nessuno, di un'Europa quantomeno distratta ai più bisognosi, parlo dei cittadini europei, ci impedisce di fare questo percorso.

Questi sono i temi sostanziali veri, non c'è nulla di trascendentale se non questi. La domanda che poi, ripeto, dobbiamo sempre farci, lo possiamo vedere oggi da articoli sul giornale, ancora una volta le risorse vengono impiegate per salvare le banche, occultando chi sono i debitori veri che hanno creato questo crack; parlo dei famosi 20 miliardi che sono necessari per salvare Monte dei Paschi di Siena e giù di lì, parlo delle centinaia di milioni di euro che sono spariti dalle casse dei cittadini umbri per i crack, con il decreto Salva banche, di Banca Marche e Banca Etruria, e tutto questo dovrebbe consentire a un documento di dire che va tutto bene.

Questa cosa, dottor Solinas e Presidente Solinas, bisogna poi magari riprenderla perché, ripeto, io come ho detto prima non ho nessun presupposto ideologico; le famiglie, le persone separate non sono né di destra né di sinistra, ci sono gli umbri e i bisognosi. Quello che mi preoccupa è che malgrado tutto questo venga portato alla luce quotidianamente, dai giornali alla televisione, non c'è una reazione, e questo chiaramente mi preoccupa ulteriormente, perché è veramente come avere una macchina in discesa che sta per cadere in un precipizio. Questi sono comunque allarmi che spero che chi governa, chi ha l'onere e l'onore del governo possa metterci mano.

Speranze non ne vedo, perché siamo arrivati al quarto Governo, ripeto, non eletto da nessuno, è stato cambiato il Ministro, che io definisco Ministro dell'invasione, che era ovviamente il Ministro Alfano che si è occupato chiaramente di non mettere un freno a tutti gli ingressi, 186 mila clandestini sono entrati in Italia, molti sono anche in Umbria, è stata cambiata qualche casella governativa secondo me anche in peggio, e adesso chi ha lavorato secondo me male viene promosso.



Non c'è neanche un atto di scusa per i 12-13 miliardi spesi per il progetto Jobs Act; abbiamo fatto un'operazione di finanziamento per incentivare l'occupazione a debito, quindi utilizzando la spesa corrente e non facendo 12 miliardi di investimento, perché 12 miliardi di investimenti in opera avrebbero creato occupazione, quindi avrebbero trovato qualche problema in meno dentro a questo atto. Purtroppo questa è la scelta di chi non ha una visione politica seria, che non capisce le regole elementari dell'economia, che non si alimenta e non si salva con la spesa corrente, ma bensì con le spese di investimenti; lo hanno fatto i Paesi più importanti, vedi la Germania, vedi il Giappone, vedi gli Stati Uniti, vedi ovviamente Paesi più lungimiranti come quale Paese dell'est europeo che ci stanno superando. Noi siamo qui fermi, immobili, cercando di curare con un cerotto una persona che ha subito un grave trauma; sicuramente il paziente morirà. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola adesso al Consigliere Carbonari, prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. In primo luogo volevo osservare che in quest'atto la clausola valutativa prende in esame il periodo che riguarda gli anni 2013, 2014 e 2015, e come già detto dal nostro collega Solinas solamente otto Comuni capofila delle Zone sociali su dodici hanno inviato la rendicontazione, per cui non abbiamo neanche un quadro completo. In ogni caso mi sembra che se oggi, ovvero nel 2017, andiamo ad analizzare un dato che è del 2013, mi sembra abbastanza vecchio, 2014 e 2015 anche, anche se meno datati rispetto al primo.

In ogni caso quello che mi pare di leggere e quello che abbiamo visto anche dai documenti che sono passati per quest'Aula relativamente ai fondi stanziati per le famiglie, per i disabili, per la povertà, è che comunque la Regione diminuisce, ha diminuito, e nella programmazione successiva diminuisce ancora i fondi che stanziava per determinate emergenze, a nostro parere.

Ora, quello che io vorrei dire è che quello che ho avuto modo di appurare da un anno che mi trovo in quest'Aula è che purtroppo i fondi, quando servono, li troviamo soprattutto quando dobbiamo andare a rimediare danni fatti da amministratori che la Giunta attuale e quella precedente hanno messo a capo delle partecipate, gente assolutamente incompetente, che non ha fatto altro che danni: parlo del Consorzio TNS, dove abbiamo bruciato una gran quantità di risorse; parlo del progetto Monteluca, dove la Regione vuole giocare a Monopoli, a fare l'imprenditore, quando invece dovrebbe occuparsi di queste cose. Bruciamo e abbiamo bruciato negli anni – io non c'ero, noi non c'eravamo – una gran quantità di risorse perché abbiamo messo dei fondi in mano a soggetti incapaci di gestirle, quando invece io mi aspetterei che un Ente locale debba in qualche modo pensare per il 40 o 50 per cento a questo tipo di emergenze: la lotta alla povertà, il sostegno alla famiglia, il sostegno alle imprese.

E invece la maggior parte delle volte quei pochi fondi che abbiamo li dobbiamo destinare a salvare – non dico quello che vorrei dire – comunque a salvare le "brache", diciamo così, degli amministratori incompetenti.



Ora, quello che voglio dire è che la situazione è veramente grave e purtroppo però io non vedo un cambio di rotta, io in un anno in realtà non ho visto un cambio di rotta di questo Consiglio; ho visto che qua dentro noi ci dimentichiamo di quelle che sono le emergenze fuori, non vi ho visto tanti attenti su determinati temi. Ovvero, per carità, un po' d'attenzione ce l'avete messa, ma secondo me questa è la priorità: le famiglie, i disabili, le persone che hanno di meno. Invece noto che c'è poca sensibilità.

Ora, sinceramente, io credo che... adesso quantificheremo le perdite del fondo Monteluce e faremo conoscere a tutti gli umbri quanti soldi sono stati buttati da questa Amministrazione e dalle precedenti per progetti fallimentari, soldi che poi vengono a mancare, no? E allora qui o ci mettiamo in testa che bisogna fare un cambio di rotta, perché è importante, è fondamentale, perché c'è gente che veramente si trova in condizioni di difficoltà estrema, oppure veramente io lo vedo vuoto questo Consiglio.

A distanza di un anno, sinceramente, sto perdendo anche la fiducia di poter fare qualcosa, perché a parte le persone che comunque dedicano attenzione minimale su determinati temi, ma dove comunque vedo che non c'è assoluta volontà di ottenere nessun tipo di contributo su questo: se parlo di tagliare dei fondi a delle associazioni vi inalberate! Noi partecipiamo a un'associazione di Comuni costieri e non abbiamo il mare, l'Umbria, e lì però glieli diamo i soldi. Se le risorse ci sono, minimali, qualcosa c'è, ma nessuno vuole pensare che esiste un'emergenza di questo genere. Quando io parlo di certe cose veramente o non mi sentite o pensate ad altre cose o votate per indicazioni di partito, ma io vorrei che veramente ognuno di voi si faccia un esame di coscienza quando parliamo; nessuno di noi ha fatto niente di male, però penso che qui dentro l'emergenza sia venire incontro a certe problematiche fortissime. Noi siamo la maglia nera d'Italia sull'occupazione!

Io, guardate, non voglio dire altro perché, purtroppo, sono dati incommentabili. Chiedo solamente che ci sia veramente un'attenzione forte di insistere su certi temi, perché è importante: siamo un'Amministrazione locale e quello dobbiamo fare, non giocare a domino, giocare a Monopoli, a fare gli imprenditori, perché non è il nostro lavoro. Noi ne abbiamo un altro di lavoro: è quello di fare determinate politiche, quello che dobbiamo fare. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Non mi ero segnato ma, visto l'intervento anche appassionato della Consigliera Carbonari, mi corre l'obbligo di ricordare una cosa: proprio ieri rammentavo come il 4 agosto Il Corriere della Sera celebrava la Regione Sardegna come la prima Regione italiana a introdurre il cosiddetto reddito d'inclusione. C'è un piccolo problema: che noi l'abbiamo introdotto il 24 giugno in quest'Aula, votandolo. Questa cosa va detta.

Dopodiché pensiamo anche che vada fatta politicamente un'analisi, anche un primo step di valutazione sulle questioni. Questo è chiaro perché quando si fa un percorso, che peraltro abbiamo avviato anche con un lavoro nella sotto Commissione della I

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



Commissione, avevamo anche questa idea di vedere un po' quello che sarebbe successo, in qualche modo di sperimentare.

Quindi è giusto fare già nei primi mesi dell'anno una riflessione, però da qui a dire che la Regione dell'Umbria e la politica è rimasta supina e disinteressata ai problemi derivanti dall'emergere della povertà anche nella nostra Regione, per quelli che sono stati chiaramente gli effetti della crisi economica, io penso che ne corra. Dopodiché è un problema gigantesco, è il problema dei problemi, abbiamo detto che è sicuramente la priorità per quello che è stato il coefficiente della forza della crisi economica della nostra Regione, per quello che è il tessuto economico e sociale della nostra Regione, quindi il tema della lotta alle povertà ci ha riguardato e ci riguarderà sempre di più, anche per quello che, chiaramente, sta mettendo in campo la Giunta, per quello che abbiamo messo in campo.

Però mi preme ricordare che qualcosa in Umbria l'abbiamo fatto. Prendiamoci almeno un po' di quei meriti che comunque hanno fatto sì che la Regione dell'Umbria appunto fosse, perché se un autorevole giornale come Il Corriere della Sera dà spazio alla Regione Sardegna il 4 agosto, che introduce come prima Regione italiana il reddito d'inclusione, siccome noi l'abbiamo fatto il 24 giugno, e giugno viene prima di agosto, mi pare che siamo stati forse i primi noi.

Basta? Sicuramente no. Va monitorato? Sicuramente sì. Ma insomma, l'impegno di tutti nasce anche sulla base di qualcosa di concreto che però abbiamo fatto, abbiamo provato a fare in questo anno, che poi deve essere monitorato e anche sicuramente calibrato meglio nei prossimi anni, con il contributo di tutti.

PRESIDENTE. Bene, abbiamo concluso la valutazione dell'oggetto n. 7, quindi dell'atto 409.

Prego, Assessore Barberini; quindi non abbiamo concluso.

Luca BARBERINI (*Assessore alla coesione sociale e Welfare*).

Non abbiamo concluso, ma vorrei aggiungere alcune considerazioni semplicemente per chiarire un po' la portata di questa relazione.

Delle osservazioni che ho sentito in quest'Aula condivido un aspetto: che valutare gli effetti di scelte politiche di destinazioni di risorse pubbliche in determinati temi e farlo a distanza di quattro anni non serve. Questo è giusto. Nel senso che oggi, nel 2017, stare ad esaminare, a valutare quelle che sono state le scelte fatte nel 2013 o nel 2014, probabilmente dà il senso di una politica, dà il senso delle Istituzioni che arrivano drammaticamente in ritardo. Non a caso si è voluto affrontare e riflettere su questo tema accorpando un intero triennio; è anche vero che poi l'Aula si ritrova a risolvere, ad affrontare questa cosa dopo sostanzialmente un anno, perché la delibera della Giunta è del 18 gennaio 2016, quindi esattamente un anno dopo arriva all'esame di quest'Aula un atto che è stato fermo nei nostri percorsi per quasi 355 giorni.

Detto questo, l'obiettivo dell'Assessorato è di provare a dare una risposta in termini di maggiore tempestività nell'esame di alcune scelte che sono state fatte, per questo la clausola valutativa per il 2016 arriverà sicuramente in tempi diversi, però mi preme



anche sottolineare un aspetto che vedo che nessuno ha colto: nella programmazione che c'è stata in questi tre anni non è vero che le risorse sono calate; le risorse sono aumentate di parecchio. Scusate, mi fa specie che non si comprenda questo particolare. C'è una tabella, nella relazione, dove si dice con chiarezza che da quasi 9 milioni del corpo dei provvedimenti nel 2013 passiamo ai 18 milioni del 2015.

Se i numeri sono numeri e hanno un senso, possiamo dire con chiarezza che le somme che vengono destinate all'intero panorama dei servizi sociali della famiglia stanno lì e sono certificate. Poi potremmo discutere su qualche scelta, pensavamo in maniera diversa e potevamo fare.

Quindi sono i dati e sono dei dati oggettivi, che sono inconfutabili. Invece ha ragione il Consigliere Leonelli quando dice anche che, malgrado questo intervento che c'è stato nell'arco di un triennio, abbiamo ritenuto ancora – proprio perché gli effetti di una crisi ci sono, sono conclamati e di un'evidenza tale che ci hanno portato a dire che malgrado gli interventi, malgrado la Regione abbia sostenuto in maniera ancora più decisa queste criticità e queste difficoltà, ancora non basta. Da qui l'esigenza di intervenire in maniera ancor più decisa con degli strumenti innovativi; da qui il sì al nazionale e da qui anche la scelta di utilizzare dei fondi del Fondo sociale europeo da destinare al SIA, più al SIA regionale, che partirà sostanzialmente ormai proprio in questi mesi.

Questa è la sfida che abbiamo. Sicuramente possiamo riflettere sul fatto: spendiamoli, spendiamoli meglio; sicuramente non possiamo dire che non c'è stata attenzione o, soprattutto, c'è stata un'attenzione inferiore rispetto al passato, perché il trend della politica, delle attenzioni e delle risorse da parte della Regione in questi quattro anni è in costante aumento. I numeri sono numeri. Io e lei, Consigliera Carbonari, dovremmo essere padroni dei numeri, e i numeri sono quelli.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Carbonari: "Io vorrei sapere quanto ci mette la Regione, non solo quanto ci mette l'Europa, perché...")

La Regione, è chiaro, perché se va a vedere le risorse... A parte che i soldi dell'Europa non sono soldi che ci manda qualcun altro, non a caso tante delle risorse europee sono cofinanziate anche dalla nostra Regione, come da tutte le altre Regioni, e sono cofinanziate perché l'Europa ci chiede su qualsiasi tipo di intervento, come sull'agricoltura, come sullo sviluppo economico, così anche sul sociale, di contribuire e di cofinanziare quel tipo di interventi. E' un dato di fatto.

Non ripeto. Su questa materia abbiamo investito, stiamo investendo e continuiamo ad investire risorse importanti, ricordo a tutti noi che abbiamo un'ulteriore opportunità, con scelte anche molto innovative, direi anche di ingegneria sociale, dove utilizzeremo per la prima volta risorse del Fondo sociale europeo, dove per la prima volta abbiamo a disposizione oltre 55 milioni da destinare a questo tipo di iniziative in ambito sociale e dove – ve lo dico già – nel 2017 partiranno bandi per oltre 20 milioni, dove potranno partecipare direttamente i Comuni singoli o in forma associata, nella consapevolezza che gli interventi in materia sociale appartengono ai Comuni, perché la legge nazionale su questo è chiarissima; a noi è riservata solo un'attività di indirizzo e di programmazione.



Detto questo, mi piaceva sottolineare questo aspetto: che le risorse su questo tema non sono calate e gli interventi che abbiamo fatto tengono conto di questa particolare difficoltà e criticità che sta attraversando il nostro Paese e la nostra Regione di conseguenza.

PRESIDENTE. Abbiamo altri due interventi sull'argomento, non so se si sia prenotato prima il Consigliere Liberati. Prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Quando sento parlare di sostegno per l'inclusione attiva non posso non ricordare come fu scelto un sostegno, appunto un supporto economico-finanziario decisamente inadeguato. Lo ricordo perché è bene anche qui cercare di registrare, a beneficio di tutti, quella che è la realtà. La realtà era che per tremila famiglie circa, su quarantamila davvero in difficoltà, la Regione, unitamente al Governo nazionale, decise di erogare la bellezza di appena 80 euro al mese a persona, il che equivale ad avere la colazione, sostanzialmente, ogni giorno, 80 euro al mese per coloro che appunto potessero accedere a questi lievi benefici, a questo sollievo, non so nemmeno come definirlo perché per me è un'elemosina legalizzata. E nel terzo mondo in cui stiamo precipitando noi, perché questa è la realtà, in cui un inabile al lavoro prende 290 euro, i nostri compagni di viaggio, o cinquantenni che lavorano per 400-500, talvolta, spesso in nero, giustamente gli Enti pubblici decidono di dare 80 euro a chi non ha niente.

Con 80 euro non si esce certamente da alcuna forma di povertà. In più quando, spero presto, andremo a verificare chi ha davvero avuto accesso a questo provvedimento, a questa misura nazionale e regionale, riscontreremo che tre famiglie su quattro sono state respinte all'uscio da parte degli Enti erogatori, perché nonostante avessero i requisiti per poter ottenere questo genere di piccola, microscopica misura di sostegno, elemosina, perché tale è, perché va così chiamata, 3 euro al giorno, anche leggermente meno, in realtà non ha potuto ottenerla. E ne avremmo parlato a breve, perché abbiamo già le prime statistiche, che non sono confortanti. Chi opera presso i Comuni nel sociale lo sa, lo sa perché è costretto appunto a registrare questa realtà triste, molto triste: nemmeno riusciamo a dare, appunto, 80 euro a una platea definita di persone.

E allora questo è il fallimento – mi spiace parlare così – della politica, del nostro essere qui, perché davvero significa non aver colto, per i motivi più vari, sia nel metodo che nel merito: nel merito perché, appunto, non esiste al mondo una provvidenza di questo genere, così modesta; nel metodo perché, appunto, non abbiamo soddisfatto le esigenze neanche di una platea minimale di persone, di famiglie.

Quindi da parte nostra credo che bisogna innanzitutto cospargersi il capo di cenere, perché quando poi, sapete, penso che ci si debba riflettere ogni tanto, gli stipendi dei Consiglieri regionali hanno due zeri in più, noi poi diamo un centesimo a queste persone? No, non esiste. E quindi da parte nostra bisogna fare molto di più, e come

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



bisogna fare di più? Guardate che è molto semplice: bisogna rimettere semplicemente in discussione certe storture che parlano di redistribuzione del reddito mai avvenuta. Quando – ogni tanto io ve lo ricordo, perché prima o poi passerà – un signore che lavorava nel petrolio e che adesso si è comprato il polo idroelettrico di Terni e ha utili superiori a 100 milioni di euro l'anno, e quella era una centrale di Stato dell'Enel e noi la regaliamo a un privato per mera speculazione, quando il privato peraltro doveva sottoporsi a gara e non è mai avvenuto, perché noi le gare le facciamo fare soltanto a chi ci pare – e con “noi” intendo la politica, non voglio dire soltanto qua dentro –, da dieci anni le gare devono essere fatte in Italia per quanto riguarda il servizio idroelettrico, le concessioni governative, chiamiamole in questo modo, sul demanio idrico, non le facciamo per assecondare i desiderati di lor signori e farli straguadagnare. Quei 100 milioni sono sottratti agli umbri, sono sottratti alle famiglie umbre per far guadagnare questo signor Garrone, che a me non rappresenta niente, perché con un investimento fatto di rendita, rendita idroelettrica altissima, lui si può permettere di affrontare i mercati del mondo, quello che gli pare, ma sono soldi sottratti a noi, sulle nostre risorse, l'acqua, 100 milioni e passa di euro.

E potremmo continuare, perché di storie di questo genere ce ne sono a bizzeffe, legate alla privatizzazione italiana, che purtroppo anche nei livelli regionali non vengono mai ad essere oggetto di nuova ponderazione. Queste storie, peraltro, genereranno sanzioni nei confronti dell'Italia, perché appunto non aver proceduto a gara significa essere sottoposti a seconda procedura di infrazione e prima o poi ci multano, la multa la prendiamo noi, la pagano i cittadini e Garrone ride, e Garrone gode, e quelli come lui godono.

A noi, ripeto, questi signori non rappresentano nulla, e a quelli come noi, che sono persone libere, che non hanno mai preso un finanziamento, né mai lo prenderanno, né una sponsorizzazione, queste persone rappresentano zero, perché sono meri speculatori sulle risorse pubbliche, allora è ora che questo Consiglio torni all'interesse pubblico, all'interesse delle comunità, e non lasciare 120 milioni di euro, 100 milioni a questo signore e ai suoi amici; mentre tra l'altro, e lo ricordo, Piediluco sta venendo giù, perché a forza di così avanti e indietro, un metro al giorno, come bacino di carico, e abbiamo presentato relative denunce, il paese sta scivolando nel lago. Allora quando la facciamo finita? E non solo: le sponde del lago le paga il Ministero dell'Ambiente, quando invece ovviamente è tutto dovuto ai concessionari.

Allora si arriverà a un punto di non ritorno in cui emergerà il danno, e sarà un danno alla vita umana, sarà un danno che sarà una catastrofe. Ne parleranno i giornali, già stanno approfondendo. Noi ancora non stiamo facendo niente.

Prepariamoci, cerchiamo di affrontare queste cose per tempo, diciamo no al fatto che la Presidente Marini qualche Consiglio fa, anziché rimanere qua, è andata di corsa a riverire il signor Garrone. Ma non esiste, non esiste! Chiaro? Perché questo signore si è comprato la centrale idroelettrica con una concessione regionale, perché la concessione gliela diamo noi per altri 12-14 anni, fino al 2029, quando appunto dovrà risottoporsi a gara, noi andiamo a omaggiarlo, e intanto ci sottrae 100 milioni di euro l'anno. Aho!



PRESIDENTE. Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Neanche io volevo intervenire. Sono problemi che comunque solleviamo da sempre e li vediamo sempre, però quando sento parlare del SIA mi viene da ridere, e questo con riferimento all'Assessore Barberini.

Il SIA, cioè il sostegno all'inclusione attiva, all'inclusione di quelle fasce deboli, di povertà, e magari chiedo all'Assessore se mi sa spiegare quali fasce aiutano, perché questo è un programma per aiutare le solite persone, ma sicuramente non per aiutare gli italiani. Non so chi di voi conosca il SIA, e io adesso ve lo spiego velocemente: tramite il SIA, praticamente, per accedere a questo sostegno un nucleo familiare deve avere minimo un bambino al di sotto dei 18 anni di età o un disabile e un ISEE non superiore a 3.000 euro.

Ciò cosa significa? Vi porto un esempio pratico di molte persone che sono venute da noi, tra cui una famiglia di una signora di cinquant'anni e un signore di sessanta che hanno perso entrambi il lavoro e grazie alla Fornero non possono prendere la pensione, perché ha allungato gli anni pensionabili; questi signori, non avendo un figlio minore, non possono accedere. Ma nel periodo in cui lavoravano e avevano un reddito si sono comprati una casa; quella casa di 80 metri quadri fa superare loro il reddito ISEE di 3.000 euro. Dunque questo non è un aiuto ai cittadini, a mio avviso, italiani. Ci sono poi delle percentuali, ma l'italiano, le famiglie umbre non fanno figli perché si trovano in una condizione economica comunque di difficoltà; di conseguenza oggi hanno tre o quattro figli sono gli immigrati o gli extracomunitari.

Detto questo – e sottolineo un passaggio, non è razzismo ma realismo –, sono tutte politiche sbagliate messe in atto da questa Regione, che hanno creato, anche se le risorse, come diceva l'Assessore, sono di più, ma gestite malissimo, perché il TNS, porto un esempio pratico, che doveva produrre nuove imprese e dare occupazione dal '97 ad oggi non ha prodotto nulla o solo debiti di oltre 60 milioni. Allora qui qualcuno ci doveva dire che fine hanno fatto quei soldi e quali aziende sono partite, che ad oggi è zero la cosa.

Abbiamo parlato anche di attivare il reddito di cittadinanza, proposto dai colleghi del 5 Stelle. Anche noi avevamo fatto la nostra proposta dicendo che, invece di introdurre il reddito di cittadinanza dando dei soldi, introdurre dei...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Diciamo che la prassi prevede che quando interviene l'Assessore – e sembrava un dibattito concluso perché non c'erano altri iscritti a parlare, e questo è documentato dalla nostra attenzione, né io né il Vicepresidente Mancini avevamo visto – poi non è che si reintervenga su tutti gli spunti che possono essere offerti, perché va a finire che nel ping-pong degli interventi e delle repliche non finiamo mai. Per carità, poi la discussione è interessante, però se discutiamo di un atto e ritiriamo fuori il discorso del sostegno alle famiglie, torniamo all'atto, poi torniamo alle



famiglie, poi torniamo... Mi pare che il dibattito non sia legato, nella maniera più assoluta.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

L'ultima cosa, che mi ha dato lo spunto.

PRESIDENTE. Prego.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Anche l'aumento, infatti, dell'acqua, della luce, del gas, delle bollette, questo è da evitare o cercare di impegnare la Regione al Governo affinché si impegni a ridurre questi continui aumenti, perché le famiglie non ce la fanno più.

Detto questo, l'ultima cosa, questa è carina. Bisogna levare le cooperative, perché coloro che gestiscono – e adesso spiego il motivo – la raccolta differenziata a Terni, l'ASM ha dato l'appalto alla cooperativa; l'ASM paga la cooperativa circa 1.400 euro e la cooperativa al dipendente dà 1.000 euro. Quello non è un aiuto, quello penalizza una famiglia, e questo è da evitare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Cercheremo di essere un pochino più attenti nell'organizzare la discussione, che seppur io trovo estremamente interessante, perché poi gli spunti, gli interventi sono comunque oggetto di confronto tra di noi, e il confronto arricchisce sempre, per cui non voglio assolutamente negare il dibattito o imbavagliare qualcuno; semplicemente riportarci in un alveo di correttezza e nelle prossime sedute sarà mia cura, o di chi presiederà, sostenere e interrogare il Consiglio rispetto alla chiusura del dibattito per procedere correttamente poi con la chiusura da parte dell'Assessore competente e, se vorrà, anche da parte del Presidente della Giunta.

Non abbiamo esaurito gli argomenti all'ordine del giorno, e ne erano stati messi, a mio avviso, un po' troppi. Credo però, dopo essermi consultata anche con il Vicepresidente Mancini, che potremmo ritenerci soddisfatti per la discussione di questa giornata e magari rinviare alle prossime sedute gli altri argomenti, gli altri atti sull'esame che sono rimasti non discussi.

Ha chiesto di intervenire il Presidente della I Commissione, Andrea Smacchi, e il Consigliere Liberati. Prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Se i Consiglieri sono d'accordo, per quanto riguarda le mie relazioni posso anche depositarle, dato che sono per solo esame. Però mi rivolgo ai Consiglieri presenti al fine di capire se invece eventualmente ritengono opportuno che vengano illustrate; però, per quanto mi riguarda, posso anche metterle a disposizione dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Prima aveva chiesto di intervenire il Consigliere Liberati. Prego.



Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Io volevo soltanto esprimere apprezzamento per chi è rimasto, intanto, perché sembra che ogni volta sia un contegno eroico restare qui ad ascoltare, ad ascoltarci, ad ascoltarsi, come direbbe Marzullo.

Invece è qualcosa di significativo e doveroso, penso, da parte nostra. Io non voglio mettermi in cattedra, non ne ho i requisiti, le qualità, però mi sembra normale, considerando che il prossimo Consiglio è il 31 gennaio, che si riesca a stare otto ore insieme semplicemente a confrontarsi, perché quello che ci diciamo è utile per noi, da parte nostra, e sicuramente scambievole in qualche modo, voglio crederlo, e quindi grazie per tutti coloro che sono stati qua. Non posso non lanciare l'ennesimo appello a coloro che invece se ne sono andati, a cercare di resistere doverosamente e democraticamente, poi ognuno è libero di farlo, però sono troppe le assenze per appena metà pomeriggio, l'ora del the. Non ci siamo.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente. Volevo ringraziare il Consigliere Andrea Liberati per le sollecitazioni afferenti al lago di Piediluco, che probabilmente meriterebbero una riflessione e approfondimento sinanche nella specifica Commissione.

Concordo poi con il Presidente della I Commissione consiliare di far svolgere la relazione in formula scritta, consegnandola al Presidente dell'Assemblea legislativa, anche perché nella sostanza non emergono nei quadri contabili elementi di discrasia e anzi – riporto solo questa sollecitazione – avevamo raccomandato una maggiore incisività nella riscossione, che sembrerebbe emergere nel quadro dei trimestri che sono stati analizzati dalla stessa relazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Ma noi veniamo dal nord, il freddo non ci fa male, poi c'è la zona di Gubbio... Presidente, capisco. Allora, è ovvio che, depositato l'atto della Commissione finirebbe, secondo la mia opinione, per essere non evidenziato.

Io ritengo, ancorché per praticità, utile la strada consigliata dal Consigliere Ricci, ma io credo che all'Aula sia sempre utile un dibattito. Quindi, Presidente, faccia lei, come Presidente della Commissione ne ha ovviamente titolo, e se ritiene di dare un contributo a tutti noi in Aula saremmo ben contenti di ascoltarla.

Ringrazio anch'io tutte le persone, anche gli Assessori Cecchini e Barberini, che hanno ascoltato i nostri interventi, sicuramente ne hanno preso nota. E' stata comunque una giornata interessante. Concludendo, dopo la questione del terremoto e tutto l'aspetto sociale ed economico che è venuto fuori, penso che comunque bisogna tirare una linea e rimboccarsi le maniche, perché fuori veramente, Consigliere Chiacchieroni,



non fa meno 1, ma secondo me fa meno 15.000 posti di lavoro anche quest'anno. Non ne ha, forse, colpa nessuno di noi, però bisogna cercare di – e questo invece è nei nostri compiti – azionare tutte le energie positive per aiutare i nostri cittadini. Questo è del nostro dovere. Grazie.

PRESIDENTE. Scusatemi un attimo, devo ricapitolare un paio di cose e poi ho in sospeso una questione con il Consigliere Carbonari, che mi aveva chiesto una possibilità.

Ricapitolando le vicende: gli oggetti n. 9 e n. 5, che dovevano essere in qualche maniera illustrata dal Consigliere Brega, per questi due atti verrà depositata una relazione; per quanto riguarda invece l'oggetto n. 10, il Presidente Brega ha chiesto di riportare in Commissione e quindi di rinviare l'atto, in quanto in Commissione c'è ancora l'esame del Testo Unico, per cui c'è qualcosa che probabilmente potrebbe aggiornare o modificare i contenuti della discussione che potremmo tenere successivamente, quindi l'abbiamo semplicemente rinviata.

Quindi l'Assessore Cecchini, che giustamente diceva "io su questa avrei qualcosa da dire", lo invito...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini: "Sulla 9")

Sulla 9? Avevo capito la 10. Sulla n. 9, visto che il Consigliere Brega ha deciso e gli abbiamo concesso di depositare la relazione, com'è facoltà del Presidente della Commissione fare, facciamo intervenire l'Assessore Cecchini; poi la parola alla Consigliera Carbonari. Prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Soltanto per dire che mi piacerebbe che per la prima riunione del 2017 quest'Aula veramente pensasse di fare quel lavoro che ognuno di noi fa all'inizio del nuovo anno: quali sono i buoni propositi per il 2017.

Allora io vorrei che chi è rimasto ripensi a quelli che sono i nostri propositi per il 2017 in termini di priorità. Ritengo che se magari tutti insieme in un'occasione, in sede di I Commissione, vogliamo veramente ragionare su quella che è la nostra priorità, che penso sia appunto quella di pensare tutti insieme a qualche misura per il lavoro, per i giovani, per i cinquantenni, ne abbiamo tante di emergenze, allora mi piacerebbe che veramente come buon proposito di questa prima Assemblea ognuno di noi ritenga di resettare il proprio ordine di priorità; e mi piacerebbe che magari con la I Commissione o un po' con tutte le Commissioni veramente mettessimo insieme un progetto per fare qualcosa per questa che è veramente un'emergenza, lavorando insieme, perché tanto chi sta fuori non interessa, chi ha certi problemi non interessa, chi è del Movimento, chi è della destra, chi è della sinistra, interessa risolvere determinati problemi e quindi penso che sia importante che veramente tutti noi ci facciamo un piccolo pensiero su questa cosa. La lancio come idea.

OGGETTO N. 9 – AGENZIA FORESTALE REGIONALE - PROGRAMMA DI ATTIVITA' PER L'ANNO 2016 - ART. 23 - COMMA 1 - LETT. B) – DELLA L.R.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



23/12/2011, N. 18 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – [Atti numero: 542 e 542/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Brega (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 353 del 06/04/2016

PRESIDENTE. Grazie. La parola adesso all'Assessore Cecchini, che sull'oggetto "Agenzia forestale regionale - Programma di attività per l'anno 2016" vuole appunto darci qualche nozione.

Prego, Assessore.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Più che dare qualche informazione, mi faceva piacere cogliere l'occasione per esprimere delle valutazioni non tanto sugli obiettivi del 2016, che con un po' di ritardo sono arrivati in Consiglio regionale ma che so che in Commissione avete abbondantemente discusso, ma per esprimere, credo, il ringraziamento da parte della Giunta regionale, ma che volevo condividere con il Consiglio regionale, perché credo che sia grazie anche e soprattutto alla presenza in Umbria dell'Agenzia per la forestazione così organizzata, con evidentemente anche capacità e competenze al proprio interno, che noi stiamo non facendo i miracoli, ma gestendo, mi pare essendo all'altezza della situazione, l'emergenza terremoto, sicuramente senza saltare le procedure o comunque utilizzando quelle che sono le gare, le società e le norme disposte dai decreti del Governo, ma con una competenza e capacità appunto dell'Agenzia per la forestazione che attraverso il personale organizzato a volte in cinque, a volte in sette squadre, ha dato completamente risposta da un punto di vista della messa a disposizione delle aree, ma poi anche realizzazione di tettoie ed altro per chi ha avuto danneggiamenti il 24 di ottobre ed è a circa metà dell'opera per tutte quelle situazioni di allevatori che hanno avuto danneggiamenti il 30 di ottobre; il 24 di agosto hanno terminato e il 30 di ottobre è stata data risposta a più del 60-70 per cento del fabbisogno.

Era semplicemente per affermare che credo ognuno di noi abbia diritto a definire "carrozzoni" laddove andiamo a costruire un qualcosa che non serve, che costa ai cittadini o che non dà l'idea di avere strumenti pubblici a disposizione dei cittadini, ma allo stesso tempo l'onestà intellettuale, morale e politica è anche quella di riconoscere che l'Agenzia, nata nel 2011 con tante difficoltà, con problematiche che scaturiscono anche dal fatto che il bilancio è costituito prevalentemente con i progetti sostenuti dal Piano di sviluppo rurale, quindi molto spesso ci sono stati problemi non di competenza ma di cassa, perché poi il Piano di sviluppo rurale ha per i pagamenti un iter che vale per le imprese private e così pure anche per l'Agenzia, ha messo in sicurezza negli ultimi due anni il bilancio, anche grazie all'intervento del Consiglio regionale è riuscito a superare quel mese o due di criticità che è fisiologico, ad un certo punto arriva; sta dando risposte importanti nel territorio regionale per quanto

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



riguarda l'antincendio, la forestazione, il presidio per spesso le situazioni legate alle irrigazioni o problemi dei corsi d'acqua, e in questo caso credo abbia portato valore aggiunto nelle emergenze che noi abbiamo avuto.

Non è un caso, senza entrare nel merito e voler dare valutazioni, comunque abbiamo meno problemi, mettiamola così, delle altre Regioni, abbiamo aggredito con facilità, tenendo conto del fatto che quando arriva un terremoto non devasta solo le case o le stalle, ma lì per lì credo anche un sistema organizzato costituito da uffici, da Comuni, da personale, da dipendenti, che essi stessi sono stati danneggiati, e che in questo caso credo abbiano, anche con tanta umiltà, riconosciuto un lavoro che è stato fatto, che viene fatto bene.

Voglio anche dire, e qui concludo, giorni fa ci sono stata, ogni tanto ci vado, e mi hanno fatto vedere i lavori per un allevamento di cavalli...

(Ndt, rumore in Aula)

Gli ufo! No, volevo dire che mi hanno fatto vedere il lavoro per una stalla per cavalli, perché l'ordinanza del Governo non prevede stalle per cavalli per il motivo che si è agito in base al progetto europeo della zootecnia legata alla filiera carne latte, e il cavallo ne è fuori. Hanno realizzato delle casette di legno, dei box di legno per cavalli veramente fatti bene, e qui concludo, e la considerazione che ho fatto: e se queste persone fosse vero che nel tempo avessero lavorato poco o non avessero guadagnato il proprio stipendio, oggi non sarebbero in grado di fare quello che stanno facendo, perché ognuno di noi fa bene il proprio lavoro quando è abituato a farlo.

Era, credo, un passaggio dovuto nei confronti di persone che in questi due mesi hanno lavorato il sabato, la domenica, i giorni di festa, senza neanche farlo pesare o altro, ma semplicemente perché hanno riconosciuto che quando c'è il bisogno il pubblico, chi è pagato per risolvere i problemi debba farlo. Spero che l'ufo sia rientrato. Grazie.

OGGETTO N. 11 – PIANO ATTUATIVO ANNUALE 2016 DELLE MISURE PREVISTE DAL PIANO TRIENNALE DI SEMPLIFICAZIONE – AGENDA 2016/2018 – APPROVATO DALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA CON DELIBERAZIONE N. 81 DEL 03/05/2016 – ART. 3 - COMMA 3 - DELLA L.R. 16/09/2011, N. 8 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI (SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E NORMATIVA DELL'ORDINAMENTO REGIONALE E DEGLI ENTI LOCALI TERRITORIALI) – Atti numero: 710 e 710/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 793 del 11/07/2016

OGGETTO N. 12 – RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL QUARTO TRIMESTRE 2015 E NEL PRIMO E SECONDO TRIMESTRE 2016 -

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 46 - Seduta Assemblea legislativa del 10/01/2017



ART. 101 QUATER - COMMA 1 - DELLA L.R. 28/02/2000, N. 13 – Atti numero: 833 e 833/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti

PRESIDENTE. Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Anche condividendo con la Vice Presidente della I Commissione, riteniamo di poter depositare agli atti sia la relazione relativa al Piano attuativo annuale 2016 relativo alle misure agenda 2016/2018, atto 710, sia la relazione relativa all'andamento della gestione finanziaria della Regione nel quarto trimestre e nel primo e secondo trimestre 2016.

PRESIDENTE. A questo punto dovremmo anche verificare cos'è successo.

(Intervento fuori microfono)

Se è effetto del Consigliere Ricci e delle sue..., non lo so. Però mi sento di dire che la discussione di stasera si è conclusa in un clima di partecipazione, e per questo ringrazio veramente anche le ultime notizie che l'Assessore Cecchini ha voluto offrire all'Assemblea. Stiamo vivendo un momento di particolare drammaticità per la nostra Regione, quindi essere consapevoli di quelle che sono le azioni messe in campo in tutti i settori può rendere anche noi Consiglieri più informati e capaci di rispondere alle tante istanze che a ciascuno arrivano, e credo che questo vada un po' nell'ottica che aveva proposto la collega Carbonari, che ringrazio per il buon proposito che ha cercato di distribuire a tutti noi.

Voglio anche ricordare che, dopo otto ore di Consiglio, per molti la giornata non finisce, quindi non è che ci andiamo a prendere il the, come qualche volta viene detto; magari onoriamo altri impegni, incontriamo persone, e questo fa parte un po' della nostra mission. Per cui se in un mese facciamo due Consigli, come abbiamo programmato, va bene, se ne dobbiamo fare di più avete visto che la disponibilità è sempre massima.

Direi di darci magari un'organizzazione un pochino più ordinata nel modo di intervenire, che a volte anche per la foga che abbiamo di portare un contributo, e non di prevaricare, diamo l'idea forse di essere un po' disordinati, ma sono convinta che questo rispecchia un po' la nostra volontà di portare un contributo alla discussione e non assolutamente di offendere una parte politica rispetto all'altra.

Pertanto chiudiamo questa prima seduta del 2017 e proviamo a verificare cos'è successo sopra. Buona serata a tutti.

La seduta termina alle ore 18.05.



Allegato 1

Relazione

Atto n. 710 bis - Piano attuativo annuale 2016 delle misure agenda 2016/2018

LAVORI IN COMMISSIONE: la I commissione, ha esaminato tale atto, alla presenza dell'Ass. Bartolini, nella seduta del 5 dicembre, ed ha espresso parere favorevole a maggioranza dei presenti, con la sola astensione del consigliere Nevi.

Il piano triennale di semplificazione, agenda 2016-2018 costituisce il punto di partenza di un percorso che vede la Regione impegnata, insieme a tutti gli interlocutori del sistema regionale, nell'attuazione di azioni che siano in grado di garantire il rilancio della competitività del sistema economico regionale ed il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

In tale quadro il piano annuale di attuazione 2016 rappresenta lo strumento con cui sono state declinate: le azioni operative delle misure previste nel Piano Triennale di semplificazione 2016 - 2018, sono state individuate le strutture regionali coinvolte, i risultati attesi e il crono-programma degli interventi.

Il piano prevede misure concrete in **5 linee strategiche** di intervento:

L'INNOVAZIONE: intesa come digitalizzazione delle procedure e dei processi, ma anche come metodo di lavoro volto a trasformare i problemi in soluzioni, comprendere le criticità e offrire risposte concrete ed efficaci.

LA TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE: in stretta correlazione con quanto previsto nel piano triennale per la trasparenza e l'integrità, parte integrante del piano di prevenzione della corruzione.

SERVIZI IN TEMPI CERTI E RAPIDI, al fine di restituire ai cittadini il tempo loro sottratto da oneri e adempimenti burocratici.

UNA AMMINISTRAZIONE MENO COSTOSA in grado di essere piu' rispondente ai nuovi bisogni dei cittadini.

UNA AMMINISTRAZIONE PIU' VICINA ALLE IMPRESE: al fine di essere un vero supporto e non un peso, come a volte accade, al rilancio del nostro settore economico e produttivo.

Per fare tutto ciò sono stati istituiti 5 tavoli tematici:

- 1) TAVOLO OPERATIVO AMBIENTE E TERRITORIO;
- 2) TAVOLO TEMATICO OPERATIVO AGRICOLTURA;
- 3) TAVOLO OPERATIVO SUAPE, PORTALE REGIONALE DELLO SPORTELLO UNICO;
- 4) TAVOLO TEMATICO OPERATIVO CONFERENZA DI SERVIZI;
- 5) TAVOLO TEMATICO OPERATIVO PROCEDIMENTI REGIONE UMBRIA.

Le principali azioni del 2016, già avviate e in via di definizione riguardano:

- 1) la digitalizzazione del catasto degli impianti termici;
- 2) la sperimentazione del procedimento di autorizzazione sismica;
- 3) la conferenza servizi con la predisposizione di una delibera sul rappresentate unico regionale;
- 4) la definizione della procedura per la prenotazione on-line per gli esami specialistici del SSR.

Il Piano di attuazione annuale 2016, sottoposto all'Assemblea legislativa ai fini del solo esame, rappresenta in definitiva un primo momento importante al fine di valutare le azioni programmate e gli effetti concreti del Piano Triennale di semplificazione 2016 -2018. L'obiettivo dichiarato è quello di



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI X LEGISLATURA

porre in essere tutta una serie di misure in grado di migliorare i servizi riducendo i tempi e i costi di una macchina amministrativa che ha ancora bisogno di essere alleggerita e resa maggiormente in sintonia con le necessità e i tempi.



Allegato 2

ATTO N. 833 — Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame, concernente: “Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel quarto trimestre 2015 e nel primo e secondo trimestre 2016 — art. 101 quater — comma 1 — della legge regionale 28/02/2000, n. 13”.

Ai sensi dell'articolo 78, comma 2 del vigente Statuto, il Collegio dei Revisori esercita il controllo della gestione finanziaria della Regione e provvede a riferire trimestralmente all'Assemblea legislativa, secondo quanto disposto dall'articolo 1, comma 2 della legge regionale 8 luglio 2005, n. 22.

Il presente atto comprende la relazione sull'andamento della gestione finanziaria del **quarto trimestre dell'anno 2015 e del primo e secondo trimestre 2016**.

I dati esposti nella relazione, illustrata in Commissione dalla Presidente del Collegio dott.ssa Marcella Galvani, attestano che **la situazione di cassa regionale riscontrata al termine del quarto trimestre 2015 e del primo e secondo trimestre 2016 è risultata contabilmente regolare e tale da consentire di ritenere accertata, nel periodo considerato, la capacità della Tesoreria regionale di fronteggiare il fabbisogno finanziario dell'Ente**.

Per quanto riguarda i rapporti con **la società Umbria TPL e Mobilità Spa**, il collegio dei revisori rileva quanto segue:

- Al 31/12/2015 la Regione vanta nei confronti delle società partecipate Umbria TPL e Mobilità Spa, un credito residuo derivante dall'anticipazione di cassa concessa nell'esercizio 2013.
- Nel corso dell'esercizio 2015 la società partecipata, a seguito delle moratorie concesse dalla Regione, avrebbe comunque dovuto restituire alla regione le rate del prestito dei mesi da Settembre a Dicembre 2015, circostanza che non si è verificata.
- In tale quadro, relativamente all'anticipazione di cassa erogata dalla regione alle società Umbria TPL e Mobilità Spa nell'esercizio 2013, la regione ha concesso un'ulteriore moratoria, che **sostituisce la prevista rateazione del debito in un rimborso ad un'unica soluzione al 31.12.2017**.
- Il collegio rileva inoltre come nel corso del 2015 la Regione ha provveduto ad impegnare e liquidare i corrispettivi alle partecipate Umbria TPL e Mobilità Spa **per la manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria in riferimento al contratto di programma**.

La I Commissione, nella seduta del 16 Novembre 2016, ha preso atto della relazione ed ha deciso, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, di trasmettere l'atto all'Assemblea legislativa ai fini del solo esame.